



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>







FG 302

REGOLE  
MILITARI

SOPRA IL GOVERNO  
E SERVIZIO  
PARTICOLARE

DELLA  
CAVALLERIA

FR. LODOVICO

MELZANO  
REGOLE  
MILITARI  
DEL

CAVALIER MELZO  
SOPRA IL GOVERNO  
E SERVIZIO  
DELLA  
CAVALLERIA.

SAN



AMAT ARDVA.

IN ANVERSA  
Appresso Gioachimo Trognasio.  
M. DC. XI.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637  
U.S.A.  
ADDITIONAL INFORMATION  
AVAILABLE FROM  
THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637  
U.S.A.



VIRESKIT VVLNERE.

AMAT ARDVA.

IN ANVERSA  
Appresso Gioachimo Trognasio.  
M. DC. XI.







AL SERENISSIMO  
PRINCIPE  
L'ARCIDUCA  
**A L B E R T O**  
D'AVSTRIA  
DUCA  
DI BORGOGNA  
SIGNOR  
DE  
PAESI BASSI & C.

SERENISS.<sup>MO</sup> PRINCIPE



IA sono trascorsi due anni  
da che queste Prouincie de  
Paesi bassi cominciarono à  
respirar dal graue peso della  
guerra, che per lo spatio d'un  
mezzo secolo haueuano sostenuta, e nudrita

\* 3      dentro



FG 302

REGOLE  
MILITARI  
SOPRA IL GOVERNO  
E SERVITIO  
PARTICOLARE  
DELLA  
CAVALLERIA  
DI  
FR. LODOVICO  
MELZO  
CAVALIER  
DI  
SAN GIOVANNI  
GEROSOLIMITANO  
DE I CONSIGLI SECRETO  
DI MILANO  
E DI GUERRA NE' PAESI BASSI  
PER  
S. M. CATTOLICA  
S V O  
TENENTE GENERALE  
DELLA CAVALLERIA.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
DEPARTMENT OF THE HISTORY OF ARTS  
AND ARCHITECTURE  
1100 EAST 58TH STREET  
CHICAGO, ILLINOIS 60637  
TEL. 773-936-3700  
WWW.CHICAGO.EDU  
OFFICE OF THE DEAN  
OF THE HISTORY OF ARTS  
AND ARCHITECTURE  
1100 EAST 58TH STREET  
CHICAGO, ILLINOIS 60637  
TEL. 773-936-3700  
WWW.CHICAGO.EDU  
ADDITIONAL INFORMATION  
AVAILABLE AT  
THE HISTORY OF ARTS  
AND ARCHITECTURE



IN ANVERSA  
Appreso Gioachimo Trognasio.  
M. DC. XI.







AL SERENISSIMO  
PRINCIPE  
L'ARCIDUCA  
**A L B E R T O**  
D'AVSTRIA  
DUCA  
DI BORGOGNA  
SIGNOR  
DE  
PAESI BASSI & C.

SERENISS.<sup>MO</sup> PRINCIPE



IA sono trascorsi due anni  
da che queste Prouincie d'è  
Paesi bassi cominciarono à  
respirar dal graue peso della  
guerra, che per lo spatio d'un  
mezzo seculo haueuano sostenuta, e nudrita

\* 3      dentro

dentro le proprie uiscere. E debbono esse  
riconoscer questo sì gran beneficio da V. A.  
SERENISSIMA, laquale in solleuamento de'  
suoi popoli, con singolar zelo, e prudenza,  
hà fatto nascer loro il desiderato frutto del-  
la quiete coll' mezzo della Tregua. Dal  
primo giorno dunque, che cessò l'occasione  
d'adoprar l'armi, giudicai di non douere  
impiegar infruttuosamente quel tempo, ch'  
io fossi per spendere nel raccogliere insieme  
quelle Regole, che con l'essercitio di molt'  
anni io haueua offeruate sopra 'l gouerno, e  
seruitio particolare della Caualleria. Ri-  
dotta hora à fine questa mia deb ole fatica,  
hò ardito di dedicarla à V. A. SERENISSIMA,  
non meno in testimonio della riu erente ser-  
uitù mia uerso di lei, che per conuenienza  
d'obbligo uerso Principe, che sà tanto di tut-  
te le cose del Mondo, e c'hà saputo render  
glorioso il suo nome, così con l'arti di guer-  
ra, come con quelle di pace. Supplico  
V. A. SERENISSIMA à degnarsi di gradir con  
la



la sua natural benignità questo mio picciol  
dono, e le bacio humilissimamente le mani.  
D'Anuerfa li 20. di Giugno 1611.

*Div.* A. SERENISSIMA

*Humilissimo seruitore*

Fr. Lodouico Melzo.

## A L L E T T O R E .

**F**SPONGO al giuditio del Mondo le mie Regole militari sopra'l gouerno, e seruitio della Cavalleria. Nella tessitura dell' Opera hò mirato alla chiarezza, & alla breuità. La chiarezza hò procurato di conseguire con la distintione de' Capi, e de' Periodi, e con hauer' usato la lingua commune, e corrente in Italia. Se ben m'è parso di non douer fuggire alcune uoci particolari, e proprie del soggetto, sopra'l quale io scrivo, e perciò non ignote à quelli che professano con me un'istesso mestiero, à i quali è principalmente indirizzata questa mia fatica. Per conseguir la breuità hò lasciate molte occasioni, c'hauerei hauute d'entrar' in discorsi, e mi son ristretto alle cose sostantiali, che toccano all'atto pratico. Ma ne gli essemplj, ch'adduco, non hò tal'hora saputo non distendermi alquanto più oltre, di quel che poteua bastar per l'applicazione de' successi al mio proposito. E posso dire d'hauer fatto ciò à bello studio, parendomi che da tutto quel, ch'io narra sopra uarij casi auuenuti, si possan raccogliere auuertimenti di non picciol profitto. Questo solo hò uoluto dirti Lettore amico, e uiui felice.

## P R O E M I O.



**N**ON è, à parer mio, di poca merauiglia il considerar, che tra sì gran copia d'antichi, e moderni scrittori, che diffusamente hanno trattato dell'Arte militare, niuno sin qui habbia raccolte, e mostrate à pieno le Regole, con le quali debba esser gouernata la Caualleria, parte dell'Essercito così principale, e di tanta importanza, che senza dubbio doueua chiamar' à se il pensiero, e l'opera di chiunque s'hauesse proposto d'insegnar perfettamente i Precetti del guerreggiare. Con diuerse ragioni hanno procurato alcuni di mostrar, che trattandosi della Militia, basti l'accennar della Caualleria qualche cosa in generale, senza distendersi à Precetti particolari; e da i loro mal fondati argomenti stimo io, che si trouino hoggidi tuttauia ingannati quelli, che credono, che non sia necessario d'hauer' essatta notitia del modo di gouernar la Caualleria, con presupposto che possa ben reggersi con hauerne una mediocre cognitione, come di parte compresa sotto le Regole generali di moderar' un' Essercito. Mà quanto così fatta opinione sia lontana dal uero, potrà il Lettore ageuolmente comprenderlo dalla diuersità di tante cose necessarie, che faranno rappresentate in quest' Opera, e chiarissimamente apparisce nell'atto pratico; perçioche la Caualleria è sottoposta à più frequente moto, che non è la Fanteria, e uiene per consequenza à riuscir più difficile il suo gouerno, essendo trauagliata da maggiori, e più diuersi accidenti, d'occasioni improuise, nelle quali non hauédosi spatio da deliberar quel che conuenga, si richiede in chi comanda una intiera peritia, acquistata con lunga esperienza d'auuenimenti passati. Io doppo hauer più uolte considerato fra me stesso, quanto grauemente errino quelli, che sono del parer predetto, deliberai di pormi à distender' il presente Discorso, in beneficio de gli amatori di questa nobilissima professione del guerreggiar' à cauallo. Nella quale essendomi io sempre con sommo diletto essercitato lo spatio di molti anni, così nelle guerre di Francia, come in queste de' Paesi bassi, con carico prima di Capitano, e poi di Tenente generale, hò hauuta occasione d'offeruar quanto sia difficile il gouerno della Caualleria, & hò potuto, obedendo, e comandando apprendere con l'uso quello, che si richiegga, per saper bene, e fruttuosamente impiegarla. Per la cognitione delle quali cose, e particolarmente per conoscer', & discernere in proua, quanto sia diuerso il gouerno de' caualli, da quello de' fanti, confesso d'hauer ritratto gran lume nel tempo di tre anni, c'hò trauagliato con carico di Maestro di Campo di Fanteria, & in occasione d'alcuni de' più importanti successi, che siano auuenuti nel corso delle guerre di questi Paesi bassi. Mà quando la mia debolezza non m'habbia permesso di conseguire il fine propostomi, spero contuttociò, che questa mia fatica non debba esser del tutto inutile, almeno per dar qualche luce ad altri, che con maggior talento di me potessero impiegarfi nel distendere in scrittura i Precetti, ch'appartengono à questo soggetto medesimo, intorno alquale io mi son messo à scriuere. E perche io mi hò proposto di restringermi con ogni breuità possibile à trattar solo di quello, ch'appartiene all'atto pratico del gouerno, e seruitio particolare della Caualleria, tralascio perciò ogn'altra più lunga prefazione, che si potesse fare à quest' Opera, e non entro in quelle lodi, che ragioneuolmente si posson dare à questa così celebre, & insigne parte della profession militare. Che s'io uoleffi diffondermi in lodarla,



lodarla, hauerci campo larghissimo, proponendomi per materia l'importanza, e momento grande di quelle attioni, che sono eseguite dalla Caualleria; poiche non hà dubbio, che dalla Caualleria dipende il buon' effito d'ogni battaglia; che co'l mezzo d'essa principalmente l'Essercito s'impadronisce della campagna, & è largamente fouenuto d'alimenti, e foraggi; e che per contrario il nimico uiene ad esser ridotto à grandissime necessita, & angustie. Nè men chiaro è, che la parte, ch'è superiore di Caualleria, può facilmente acquistar le fortezze nimiche, e liberar le proprie, e che oltre alla consideratione della celerità nel preuenir gli auersarij, può la Caualleria, mettendo piedi à terra, dar' assalti, e combarter contro la Fanteria medesima; come per molti essemplij facilmente può uedere, che si diletta di trascorrer l'Historie. Mà chi non sà oltre à ciò quanto sia grande, e profitteuole il seruitio, che può far la Caualleria, non solo in assicurar le spalle del Campo, mà anche in difender le trinciere dalle fortite del nimico? In questo seruitio uiene impiegata la Caualleria, così facendo metter piedi à terra à i soldati, come lasciandogli à cauallo; e ciò s'è sperimentato gli anni à dietro con beneficio grandissimo, seruendosene à cauallo, particolarmente nel memorabil' assedio d'Ostenda, & in quello di Rimberg, nè quali s'è manifestamente ueduto quanto gran danno habbia fatto la Caualleria dell' Essercito Cattolico à nimici assediati, opponendosi loro nelle fortite, che faceuano. Lascio di parlar de gli huomini d'arme, l'uso de' quali si può dir, ch' à tempo nostro sia quasi del tutto dismesso, poiche da molt' anni in qua, è ridotta à tal perfettione l'Arte di guerreggiar con la Caualleria leggiera, che da questa, formata in Squadroni, molto più speditamente uiene à ritrarsi quel medesimo seruitio, che prima con maggior lentezza, e con più graue spesa era fatto da gli huomini d'armi.

# I N D I C E

D E'

## C A P I T O L I.

### LIBRO PRIMO.

<b>D</b> EL formar' un corpo di Cavalleria co' suoi Officiali.	1
Del soldato à cavallo.	2
De' Caporali.	4
Dell' Alfiero.	6
Del Tenente.	8
Del Capitano.	11
Del Commissario generale.	17
Del Tenente Generale.	18
Del Generale.	21
Del Foriero maggiore.	24
De gli Aiutanti del Foriero maggiore.	26
De' Forieri particolari.	27
De' Trombetti.	28
Dell' Auditore.	30
Del Capitano di campagna.	31

### LIBRO SECONDO.

<b>D</b> ELLE compagnie d' Archibugieri.	35
Delle compagnie di Lancie.	43
Delle compagnie di Corazze.	49
Delle compagnie della guardia del Generalissimo.	51
Dell' ordine del marciare.	52
Delle Guide.	54
De' Corridori.	55
Del marciar di giorno.	58
Del marciar di notte.	63
Del marciar co'l Campo.	68
Del Bigaglio.	71
Dell' alloggiare.	73
Dell' alloggiar' in luogo di sospetto.	75
Dell' alloggiar' in luogo no molto sospetto.	79
Dell' alloggiar co'l Campo.	80
Delle Piazze d' arme.	82
Del Foraggiare.	86

### LIBRO TERZO.

<b>D</b> EL pigliar', e distribuir gli ordini.	91
Delle Guardie.	94
Delle guardie in luogo sospetto.	98
Delle guardie in luogo no molto sospetto.	103
Con quali diligenze s'ha da guardar' un Quartiero di giorno.	105
Delle sentinelle.	111
Di quello, c'hanno da far le compagnie, che sono di guardia, toccandosi arma.	115
Di quello, che si deve fare toccandosi arme all' entrare, o uscir di guardia.	116
Dell' batter' i camini.	117
Quello che si deve far' in un Quartiero, ha- ucendosi nuova del nimico.	123
Del mandar' a pigliar lingua.	126
Del disloggiare.	131
Del disporre la Cavalleria in Piazza d'ar- me.	134
Dell' assicur' i foraggiari, e le spalle d'un Campo.	139

### LIBRO QVARTO.

<b>D</b> EL combattere.	143
Del disporre la Cavalleria per comba- tere.	144
Del combattere contro l'Infanteria.	158
Del romper' un Quartiero.	159
Di quello che si deve far trouandosi il nimico, o hauendosi nuova di lui mentre si mar- cia.	167
Del modo di ritirarsi, hauendosi nuova del nimico.	169
Del dar la carica.	172
Del pigliar la carica.	178
Dell' Imboscate.	181
In quali occasioni si facciano l'Imboscate.	185
Dell'	

*Dell' Imboscate di tutta la Cavalleria.* 188  
*Dell' Imboscate di pochi cavalli.* 194

LIBRO QUINTO.

**D**ELLE *guarnigioni.* 197  
*Delle guardie in guarnigione.* 200  
*Di quello, che si deve far toccandosi arme di notte nelle guarnigioni.* 201

*In che modo si debba uscire, quando il nimico viene a correre sotto le guarnigioni, e quando si uà a tronarlo, con qualche Troppa.* 202  
*Delle Spie.* 211  
*Del distribuir' i bottini.* 212  
*Del rimontar la Cavalleria.* 214  
*De gli ordini per uscir dalle guarnigioni.* 217  
*Del soldo della Cavalleria.* 219





DELLE REGOLE  
MILITARI  
DEL  
CAVALIER  
MEZZO  
SOPRA IL GOVERNO  
E SERVITIO  
DELLA  
CAVALLERIA

LIBRO PRIMO.

CAP. I.

Del formar' vn corpo di Caualleria  
co' fuoi Officiali.



*U*n ogni Effercito ben' ordinato conuiene ha-  
uer numero di Caualleria, proportionato  
al luogo, nel qual s'ha da guereggiare, &  
al numero dell' Infanteria, della qual si  
determina di far leuata. E perche il  
presente discorso è fondato sopra lo stile, e  
precetti, che s'offeruano in Fiandra, doue per uniuersal con-  
sentimento fiorisce la uera disciplina, e la perfetta scuola  
A dell



dell' arte militare, perciò si lascia da parte quello, che si potrebbe dire della diuersità de' luoghi.

Presupposto dunque, per essempio, che si uoglia assoldar un neruo di quindicimila fanti, è necessario d'accompagnarlo con quattromila caualli, diuisi in quaranta compagnie, di cento caualli per compagnia. Di queste quaranta compagnie dieci hanno da esser di lanceie, dicitotto di corazze, e dodici d' Archibugieri.

Deue questo corpo di Caualleria hauer' il suo Generale, Tenente generale, Comissario generale, Capitani di lanceie, di corazze, e d' Archibugieri, un Forriero maggiore, co' suoi Aiutanti, un' Auditore, gli offitiali di Giustitia, & altri de' quali tutti si tratterà distintamente.

Non entro à disputar se siano di maggior', ò più util seruitio le lanceie, ò le corazze, ma dal progresso dell' opera si raccoglie, che l' une, e l' altre sono (si può dire) ugualmente utili, & necessarie; come anche si conosce quanto sia utile il seruitio, che uien fatto da gli Archibugieri.

## C A P. I I.

### Del foldato à cauallo.

**N**EL soldato, che deue seruir' à cauallo, s' hanno da presupporre tutte quelle cose, ch' à lui sono comuni co' l' soldato, che serue à piedi. Queste sono la sanità del corpo, e' l' uigor delle membra; l' età, ch' è giudicata à proposito da i uenti, sino à' quarant' anni; la determinatione d' applicarsi à questo mestiero, con animo di uoler bene impararlo; il desiderio d' auanzarsi à i gradi maggiori, con l' acquisto del merito; la douuta obediienza uersò i Capi; l' intiera osseruanza della disciplina militare; e sopra ogni cosa il timor di Dio, vera guida di tutte le  
 attioni



attioni humane, e che ci insegna à proporci per fine la sola Virtù, & à fuggire i viti, tra i quali principalmente deue il soldato abborrir la crapula, e la lussuria, che sono le due pesti, che snervano i corpi, & auviliscono gli animi de' più coraggiosi, e più forti.

Vediamo hora quel, che si richiegga in particolare nel soldato à cauallo. Non è necessario, che il soldato à cauallo sia tanto robusto, come il fante, mà ben deue quello esser più disinuolto, e più agile di vita, che questo, e dourebbe anche esser più uersato ne gli essercitij del corpo, & hauer qualche pratica di sapersi reggere à cauallo. In consideratione di che uiene approuato il parer di quelli, che giudicano esser bene il far leuata di Cavalleria dentro le Città, ò Terre murate, nelle quali sia qualche forma di ciuità, perche in questi luoghi se ben non tutti gli huomini sono assuefatti à maneggiar caualli, hanno almen ueduto maneggiarli ad altri.

E perche il proprio della Cavalleria è l'andar' à tronar' il nimico, e non a spettarlo, perciò si come nel soldato à cauallo uien commendata la resolutione, e l'ardire, così uengono giudicati poco habili à questa professione gli huomini di natura composta, e che inclinano alla tiepidezza.

Deue il soldato, del qual parliamo, esser principalmente curioso, e diletтарыsi d'hauer buon cauallo, e tenerne ogni miglior cura, non trascurandosi in ciò, come alcuni, i quali ritornati da qualche fattione, ò caualcata, messo piedi à terra, uanno subito per le case, procacciando prima da uiuere per loro medesimi, legato il cauallo in qualche luogo, e lasciandolo come in abbandono.

La medesima cura, e diletto deue mostrar nel tener le sue armi ben all'ordine, e pulite, facendole accomodar subito, quando in qualche parte d'esse manchi un sol chiodo, perche fa bruttissima uista un soldato, e' habbia adosso l'armi sconcie, ò guaste in qualche maniera. Oltre che possono esser-

gli di molto danno ne' bisogni d'hauerli à difender con esse. Il medesimo intendiamo della pistola, dell' archibugio, ò altra sua arma, intorno à tutte lequali conuien, ch' egli sia molto piu diligente, e curioso, che intorno alla persona sua propria, per quel che tocca all' andar uestito uanamente; ò fuori di quel, che conuenga alla schiettezza, e modestia d' habito del soldato.

Nella Cavalleria deuono tutti i soldati portar' una banda del color del Prencipe, sotto l' qual si serue, non deponendola mai quando escono da i quartieri, à cavallo, ò à piedi, soli, ò accompagnati, e conuien' imporre graue pena contro quelli, che uanno senz' essa. Da questa osseruatione del far portar la banda, si ritraggono molti benefitij, perche oltre al seruir, come di certa ornamento, e uaghezza alle Troppa, molti soldati si ritengono d'andar' ad infestar le strade, fingendosi nimici, e si guardano da altre attioni indegne, nelle quali forse alcuni cadrebbero, se non temessero d'esser conosciuti dalla banda. E nelle occasioni di combattere, quando è attaccata la zuffa, si assicurano i soldati di non offender si tra di loro, mentre possono facilmente conoscersi col mezzo della banda, per difetto della quale io n' hò ueduti molti rimaner feriti, e morti da gli amici medesimi.

## C A P. I I I.

## De' Caporali.

**A**NCORCHE alcuni habbiano opinione che non sia necessario d'hauer Caporali nelle compagnie di lance, e di corazze, truono io contuttocio, che non si può far di meno dell' opera di questi officiali. Co'l mezzo de' Caporali si ripartono meglio le fattioni, E essi medesimi deuono andar fuori co'l Tenente ad aiutar' à metter

metter le sentinelle, quando le fanno i soldati delle loro squadre. Havendosi da mandar fuori all'improvviso alcuna quantità di soldati, è piu facile il comandar' una squadra intiera, e piu facilmente ancora si distribuiscono gli alloggiamenti, massime quando una compagnia non alloggia unitamente in un luogo medesimo, e quando vi sono poche case da distribuire, consegnandosene all' hora tante per squadra, e dando il Tenente i biglietti necessarij per una squadra al Caporale, che poi ha cura d'alloggiar' i suoi soldati.

Nelle compagnie d' Archibugieri sono piu usitati, & in maggior stima i Caporali, attesoche sempre vi sono stati; & essendo gli Archibugieri gente, che uà piu sciolta, perciò sono piu d'ordinario adoperati i loro Caporali.

Sogliono le compagnie d' Archibugieri andar' à batter' i camini, e marciar di Vanguardia, & à esse tocca il mandar' i Corridori, il qual seruitio si commette ad uno de' loro Caporali, che bisogna che sia di molta esperienza, per saper ben servire in attione di tanto rilieuo, come particolarmente si mostra nel Capo de' Corridori.

Nascendo il bisogno di guardar qualche posto, vi si suol mandar' un Caporale con la sua squadra. In occasione di combattere si sogliono mandar fuori alcuni Caporali, con le loro squadre intiere à scaramucciare, doppo esser' uscito per il medesimo effetto il Tenente, che sempre è il primo.

Dourebbono i Caporali saper leggere, e scriuere, percioche essi tengono la lista de' soldati delle loro squadre, à fine che le fattioni siano giustamente ripartite. A i Caporali danno i Capitani una mezza piazza di foraggio, conforme alla comodità, e fanno loro parte del dieci per cento.



## Dell' Alfiero.

**L** carico d' Alfiero nelle compagnie di cavalli, è di tanta stima, che soglion pretenderlo giovani nobili, e siuole anche alle volte esser dato loro, benchè non habbiano tutta quell' esperienza, che bisognerebbe, pur che sian di spirito, e dian segni di ualore. Comandano essi alla compagnia in assenza del Capitano, e del Tenente, e marciandosi uanno sempre alla testa co' loro stendardo, innanzi alla prima fila, ma però dietro al Capitano, nè deuno permetter, che alcuno marci innanzi allo stendardo, nè al pari con loro.

In occasione di combattere, l' Alfiero di lance si pone al pari del Capitano alla man sinistra, & andando ad inuestire unitamente con lui, deue procurar di rompere lo stendardo sopra il nimico. Il che riuscendogli, e cadendo lo stendardo così rotto, non ha da curarsi di raccorlo; anzi se da alcuno gli fosse restituito, non lo deue più in niun modo inarborare; ma nè anche può egli inarborarne alcun' altro in luogo del rotto, senza licenza del Generale.

Presentandosi occasione di combatter con fanteria, deue l' Alfiero di lance romper' il suo stendardo sopra essa, come anche ha da romperlo sopra le spalle della Cavalleria, quando gli siano uoltate da troppa nimica, ancorche alcuni siano di parere, che lo stendardo non si debba mai rompere sopra gente che fugga, nè sopra fanteria; poiche in effetto nascono talhora occasioni, nelle quali conforme al numero, e qualità della gente, che s'incontra, conuiene che l' Alfiero di lance rompa il suo stendardo, come diciamo di sopra.

L' Alfiero delle compagnie di corazze in occasione di marciare uà co' il suo stendardo innanzi alla compagnia, e l'istesso fa presentandosi in Piazza d'arme, e quando ha da salutare, offeruan-

offeruando una medesima regola con l' Alfiero di lanceie. Ma in tempo di combattere si pone l' Alfiero di corazze nel mezzo della troppa , lasciandosi però alle spalle i due terzi de' soldati, e gli altri, che sono innanzi, deuono esser' i meglio armati, e di piu confidenza.

Lo stendardo delle corazze è simile à quello delle lanceie, senon che la sua lancia è piu corta, & è listata per il lungo con quattro ferri, accioche non si possa rompere, ò tagliare. Nel mezzo ha la medesima lancia un cerchio, pur di ferro, con un' anello, dal qual pende una catena, poco piu lunga di due palmi, nella cui estremità è un' altro anello, dentro il quale si suol mettere cintura, ò banda, che l' Alfiero porta al collo. Combattendo lascia egli cader detta lancia dentro la fonda, che porta attaccata all' arcione da man destra, facendo passar la punta della medesima lancia sotto il suo braccio destro, in modo, che lo stendardo uenga ad esser' in uista de' soldati. Questo offerua l' Alfiero di corazze per poter' ancor' egli difender lo stendardo con la spada in mano.

Tronandosi l' Alfiero assente dalla compagnia, si deue raccomandare lo stendardo à qualche Alfier riformato, ò ad altra persona di ualore, che lo pretenda, e lo meriti.

Deue l' Alfiero tener la lista de' soldati della sua compagnia, per saper comandarne alla guardia dello stendardo quella quantità, che il Capitano, ò il Tenente ordina, secondo il bisogno.

Co' soldati deue l' Alfiero esser' affabile, procurando di compor subito le differenze, che nascono tra di loro, e quando ni sia difficoltà, deue darne parte al Capitano, & al Tenente.

## Del Tenente.



**E**NECESSARIO che i Tenenti delle compagnie di cavalli siano huomini di molta habilità, e esperienza, e ualore, & allenati nella Cavalleria.

Sogliono d'ordinario esser' eletti à questo carico i soldati più meriteuoli, che nelle occasioni si sono segnalati più de gli altri, e che sono passati per gli altri ordini inferiori di questa militia; onde molti d'essi prima sono stati Caporali, & Alfieri. In assenza del Capitano il Tenente comanda la Compagnia, & in lui per il più s'appoggiano tutti i trauagli, che occorrono, essendo bene spesso le compagnie di lance, e di corazze date à giovani nobili, ancorche inesperti.

Deue il Tenente esser rigoroso co' soldati, facendoli seruir con la puntualità, che conuiene, procurando che tengano buona cura de' loro cavalli, e che uadano ben' armati. Marcia il Tenente sempre dietro la compagnia, per far che i soldati seguano unitamente il Capitano, & lo stendardo, facendo bruttissima uista una Compagnia di cavalli, che marci disunita, & insieme per hauer l'occhio, che i soldati non escano della Troppa.

In occasione di combattere ha da fermarsi il Tenente al suo posto dietro la compagnia, e con la spada in mano, hà da procurar, che i soldati facciano il debito loro, e uedendo alcuno, che faccia motiuo di uoltar', ò di fuggire, lo deue ammazzare, per dar' essemplio à gli altri. Ma in assenza del Capitano, uenendo occasione di combattere, ò marciandosi per luoghi di sospetto, deue il Tenente passar' innanzi nel posto del Capitano, lasciando di dietro un' offitial riformato, ò qualch' altra persona di confidenza, e ualore, che faccia l'offitio di Tenente.

Marciando la compagnia d'ordinario, ò passando per qualche

qualche luogo, ò andando alla Piazza d'arme, ò quando s'habbia da metter' in parata, non deve il Tenente per niun modo pigliar' il luogo del Capitano, mà restar dietro, come s'è detto, atteso che le lance, e le corazze hanno l'Alfiero, che sempre uà innanzi, e guida la compagnia. Ma nelle compagnie d' Archibugieri, che non hanno Alfiero, deve il Tenente in assenza del Capitano, pigliar' il suo posto alla testa della compagnia, così nel marciare, e combattere, ò nel comparir' alla Piazza d'armi, come in ogni altro luogo, mandando à dietro due de' migliori Caporali, che facciano l'offitio di Tenente, e non lasciando alcuna uolta di tornar' egli medesimo in dietro, e di marciar dall' uno de' lati, per ueder se i soldati uanno con l'ordine, che conuiene.

Deue il Tenente di caualli saper leggere, e scriuere, così perche egli tiene la lista de' nomi, e cognomi de' soldati della sua compagnia, come perche uenendogli mandato qualch' ordine in scritto, ò riceuendo lettere da' suoi superiori, non sia costretto di mostrar' il contenuto ad altri, e deue parimente conoscere l'habilità, e sufficienza di ciascun soldato, perche alle occasioni di mandar' in qualche luogo, sappia di chi ualersi, e quali debba impiegare.

Andando la compagnia di guardia in qualche luogo, quando è uicina al posto, uà innanzi il Tenente à riconoscere il corpo di guardia, & abboccandosi col Tenente della compagnia, che si muta, da lui piglia informatione del luogo delle sentinelle, così di giorno, come di notte, facendosi riferire quali camini conuien battere, e tutto quel più, che u'è ordine di fare in quel posto. Deue il Tenente andar fuori egli medesimo à metter le sentinelle, come si dice nel Capo d'esse, uisitandole poi molto spesso, e non tralasciando alcuna diligenza necessaria, con lo star' egli particolarmente sempre armato, almezza di petto, e schiena, e col tener' un' cauallo imbrigliato.

Allogggiandosi la compagnia in qualche uillaggio, deve  
ogni

ogni Tenente, farsi consegnar le bollette dal Foriero della sua compagnia, e distribuirle poi egli medesimo à' soldati, co' maggior ordine, e sodisfattione possibile, innanzi alla casa dell' Alfere, il qual deue far alto aspettando dette bollette, accioche in occasione, che si tocchi arme, i soldati sappiano doue concorrere per unirsi insieme allo stendardo. Fermandosi più d'un giorno in quel posto, anderà il Tenente à riconoscere le case, per ueder come stanno i soldati, e se fanno alcun' aggrauio à padroni; il che trouando, ui porrà il rimedio, che conuiene, dando però di tutto parte al Capitano. Disloggiandosi deue poi il Tenente comandare, & hauer cura, che si smorzino i fuochi.

Andandosi ad alloggiar' in qualche Città, ò Terra, doue s'habbia da star di presidio, deue il Tenente riconoscere tutte le case, per accomodare i Trattenuti, gli Officiali riformati, & i soldati, secondo il lor merito. In ogni luogo, doue s'ha da alloggiar più d'un giorno, deue il Tenente far scriuere sopra le bollette i nomi de' soldati, & hauer poi appresso di se un registro di tutte le bollette, accioche uenendo alcun richiamo da i padroni delle case, facilmente si possa rimediare, trouando i delinquenti, e castigandogli.

Hauendosi da marciare, e toccandosi à cauallo, deue il Tenente esser' il primo à mettersi in ordine, & à montar' à cauallo, hauendo cura, che tutti i soldati facciano il medesimo con diligenza, riprendendo quelli, che sono de gli ultimi, e se conoscerà, che alcuni siano in ciò negligenti per mal' uso, ò à bello studio, per restar' in dietro, à fine di rubbar nelle case, gli castigarà subito saueramente, per atterrir gli altri.

Conuiene che il Tenente sia pratico del paese, e c'habbia notitia de' camini, occorrendo molte uolte, ch' egli sia mandato fuori à pigliar lingua, ò à batter le strade; non sempre hauendosi comodità di guide. Venendo occasione che la compagnia sia caricata dal nimico, deue il Tenente restar  
di



di dietro, con qualche numero di soldati, de' più ben montati.

Nella Cavalleria è di tanta importanza l'haver gli officiali praticchi, e bene esperimentati, che per questo rispetto non sògliono i Tenenti, nè gli Alfieri mutarsi ogn' anno, come nella fanteria. Ma per molto tempo che i detti officiali esercitino il lor carico, non debbono però dimenticarsi del douuto rispetto verso il lor Capitano, così per l'obbligo loro d'obedirlo, come per certa gratitudine dell'honore, c'hanno riceuuto da lui. E ueramente è degna di gran biasmo l'arroganza di quei Tenenti, & Alfieri, i quali presumendo molto di se medesimi, per qualche loro habilità, & esperienza, fanno professione di contradire al lor Capitano, e di uoler, in un certo modo, piccar con lui, presupponendosi, che il Generale habbia à sostenergli in quell' offitio contro 'l uoler del Capitano. Al qual resta nondimeno sempre libero il deporre i suoi officiali, così permettendo il Generale, à fine che uenga mantenuta al Capitano la sua prerogatiua, & accioche non habbia luogo alcun mal' essemplio di ueder, che gli inferiori gareggino co'l lor' superiore.

C A P. V I.

Del Capitano.

**D**I tanto rilieuo nell' Essercito, e di tal qualità il carico di Capitano di caualli, che non deue esser dato, senon ad huomini di molto ualore, conuenendo ch'essi da loro medesimi, senza ordine, ò consiglio d'altri, bene spesso, conforme à i bisogni occorrenti, eseguiscono molte fattioni di gran momento.

Deue il Capitano esser uigilante, sobrio, continente, modesto nel uestire, e curioso d'hauer buoni caualli; essendo  
 questa



questa curiosità cagione di grand' honore, e potendo anche in ogni occasione esser di grandissimo beneficio.

Hà egli da dilettarsi d'andar ben' armato, per dar' in ciò essemplio à suoi soldati, i quali deue far che siano pueruali nel seruitio, e ch'osserrino la disciplina donuta, non permettendo loro, che facciano estorsioni à villani, nè meno, che vadano correndo il paese per farsi contribuire, percioche, per molte diligenze, che si facciano, è impossibile di rimediare à questi disordini, mentre i soldati non siano tenuti in freno dal Capitano, il quale, oltre all' obbligo, c'ha di render conto delle azioni di questa sorte, che sono commesse da' suoi soldati, mostrandosi trascurato in prohibirle, viene à cader' in poca stima appresso à' superiori.

Nel medesimo pericolo di perder' il credito, e la riputazione, caderà facilmente quel Capitano, il qual' essendo di natura, che il giuoco lo possa indurre à far delle indignità, & à metter mano anche alle volte nelle paghe de' soldati, non saprà contuttociò astenersi di giuocare.

E perche in petto generoso non può entrar desiderio di roba, deue perciò ogni Capitano, dotato di ualore, guardarsi di dar luogo nell' animo suo ad interesse d'alcuna sorte, ò à disegno d'accumular danari, essendo questa cura, & inclinatione contraria del tutto al mestier del soldato, e ch'apporta macchia bruttissima nell' honore. Et io nel uero posso affermar d'hauer conosciuti alcuni Capitani, soggetti all' Auaritia, essersi lasciati trasportar' ad azioni indegne, & hauer perduto in poco tempo totalmente il credito co' superiori, con esser diuenuti fanola dell' Essercito. Ne u' ha dubbio, che se i Capitani si gouernassero nel modo, che conuerebbe, sarebbero imitati da i loro offitiali, e soldati, i quali conoscendo il lor Capitano di buona, & irreprehenibil uita, conseruerebbono sempre uerso di lui il donuto rispetto; la done conoscendolo colpeuole, non fanno di lui alcuna stima; & all' incontro il Capitano,



tano, trouandosi la conscienza macchiata, non ardisce di castigar, nè di riprender' i soldati.

Nell' offeruar gli ordini, che gli uengono dati, ò mandati da i suoi superiori, hà da esser' il Capitano molto diligente, & all' hore prescritte deue trouarsi puntualmète à i posti assegnatili, con la sua compagnia, e con l'altre, ch'egli habbia à suo carico.

Non deue l' Capitano mostrarsi difficile nelle cose, che da' suoi superiori gli uengono imposte, come d'andar' à qualche fattione, per grande, e pericolosa che sia, ò in altra occorrenza. Mà bene hà da dire il suo parere, essendone domandato; con auuertenza però di non proporre nelle cose, c'hà da eseguire egli medesimo, tali difficoltà, che possa esser notato, ò di mancamento d'animo, ò di non hauer' assolutamente la dovuta prontezza nell' obedire.

In tutte le occasioni sia sempre il primo à cavallo, essendo biasmeuol' uso quello d'alcuni, che fanno star la compagnia unita insieme ad aspettar, ch'essi compariscano. Sono parimente biasmati quelli, che non curandosi d'hauer la compagnia grossa, e numerosa, dicono, che basta loro d'esser Capitani, e non fanno differenza dall' hauer sotto di se cinquanta, ò cento soldati.

È molto facile, che à poco à poco uadan perdendo la riputatione acquistata coloro, i quali, fatto prima un grande sforzo per conseguir qualche grado, arriuati che ni sono, s'addormentano (per così dire) sopra d'esso, in modo, che non si curano più di metter' à rischio la uita, nè di faticar di uantaggio, lasciando totalmente il pensiero, che l'huomo honorato deue hauere, di far' in ogni tempo, & in tutte le occasioni il debito suo. In consideratione di ciò, non deue il Capitano riposarsi del tutto con l'animo nel carico, ch'egli essercita, mà aspirando à grado maggiore, co'l mezzo della uirtù, deue procurar d'auanzarsi nel merito de' suoi seruitij, pensando sempre come poter danneggiar' il nimico. Per l'effetto di che sarà di gran beneficio, ch'egli consulti spesso co' suoi soldati di mag-

B

gior'

*gior' esperienza, e che di questi tali habbia appresso di se uno, ò due di camerata, purchè, oltre alla pratica di soldato, siano huomini di buona coscienza, & honorati, à fine di poter con essi discorrere delle cose appartenenti al loro essercitio.*

*Deue il Capitano procurar di saper' il nome di tutti i suoi soldati, così à fine di poter nominarli distintamente nelle occasioni di douer' impiegarli, come perche suol concepire disgusto grande, & alienation d'animo il soldato, quando egli uede di non esser conosciuto à nome dal suo Capitano. E perche i soldati pendono totalmente dal uolto, e da' gesti del Capitano, deue egli auuertire di non dar segni d'atterrirsi per qualsiuoglia cosa, che gli succeda, mostrando intrepidezza d'animo, nel dar gli ordini, senza confondersi; oltre che non hà luogo il consiglio in colui, c' hà il discorso della ragione occupato dal timore.*

*Studierà il Capitano di conoscer gli huomini ualorosi, & intrepidi, e procurerà d'auanzarli, e d'aiutarli ne' loro bisogni, come quelli, che à lui possono far grand' honore nelle fattioni, e per contrario discaccierà dalla sua compagnia i soldati di timido, e uil' animo; assicurandosi che questa distintione gli apportarà grandissimo credito fra la soldatesca. Deue parimente il Capitano procurar d'hauer nella sua compagnia più d'un soldato pratico del Paese, e de' camini, per seruirsi di loro, massime nelle occasioni di trouarsi in luogo di frontiera, accioche bisognando uscire appresso'l nimico, habbia esso Capitano guida sua propria, senza ualersi di contadini, de' quali alcune uolte non conuien fidarsi. A questi soldati, che possono seruir di guida, è conuenevole che si dia qualche uantaggio straordinario.*

*Dourebbe ogni Capitano elegger sempre dentro la sua compagnia i Tenenti, e gli Alfieri, e misurando egli in queste elettioni solo il merito di ciascuno, fuori d'ogni passione, uerebbe à tener sodisfatti i suoi soldati, animandoli in questo modo*

modo à servir con maggior uolontà, e diligenza, e potrebbe assicurarsi di non trouar contrasto nella confirmatione che il Generale hà da fare di detti Officiali.

Prima di terminar questo Capo con l'accennar breuemente quello, che s'offerui nel commando delle Troppe tra' Capitani di caualli, parmi di douer dire, che merita grandissimo biasmo il concetto, ch'hanno di se medesimi quei Capitani, i quali, ancorche giouani, e di poca, ò niuna esperienza, nondimeno con grand'istanza ricercano di condur Troppe, e d'hauer à lor carico altre compagnie, non conoscendo quanto sia pericoloso il commandar' ad altri, senz'hauer prima saputo ben'obedire; e non considerando, che al capo s'attribuisce la colpa di tutti gli accidenti finistri, che soprauengono, e che non hanno scusa, quando son cagionati per mancamento di chi commanda, come spesso auuiene alle persone inesperte. Ne certo senza ragione si merauiglia chi considera, che per posseder bene qualsiuoglia mestiero, bisogna prima essercitarsi in esso, e necessariamente impararlo con l'uso, e che nondimeno sian così pochi quelli, che si curino d'apprender perfettamente la professione del soldato, laquale è di tanta importanza per i frutti grandi, che si raccolgono dalla militia; oltre alla consideratione dell'honor, che n'acquista chi l'essercita. Anzi si truouano hoggidì molti giouani, che uogliono esser prima Capitani, che soldati, e quel ch'è peggio, doppò hauer conseguito questo carico per fauore, ò con altri mezzi indiretti, non si dilettauo d'hauer' appresso di se qualche soldato pratico, per poter col suo consiglio, & auuertimento schifar molti di quei disordini, & inconuenienti, ne' quali da se medesimi uanno, per il più, inconsideratamente à precipitarsi. Percioche è certissimo, che quando il soldato arrina à sostener carico, non hà tanto bisogno d'impiegar le forze del corpo, quanto di porre in opera il giuditio, e di saper spendere il capital dell'esperienza, acquistata con l'osservatione de gli



*accidenti, occorfi nel tempo, ch'egli ha obedito ad altri. Da che può raccogliersi, che sarebbe più sicuro il caminar' ordinatamente per tutti i gradi della militia, e ch'è grandissima l'attentione, che bisogna porre nell'essercitio di questo mestiero, à fine di possederlo, e di poter meritamente conseguir' il nome di buon soldato. Non ammettendosi, massime nella militia, emendation' alcuna de gli errori commessi, come nell' altre professioni.*

*Il commando delle Troppe suol' esser dato à' Capitani di lance, come à quelli, c'hanno maggior prerogativa tra gli altri Capitani di cavalli; e se bene questo commando è preteso ordinariamente da quelli, che sono stati più lungo tempo Capitani, contuttociò deve il Capo haver riguardo all' habilità, e sufficienza che si richiede per comandare, non offeruando solamente d' anteporre à gli altri quelli che sono più vecchi di patente, cioè è, che di più lungo tempo furono dichiarati Capitani; perciocche s'ha da presupporre, che sia molto più habile à condurre una Troppa un Capitano, c'habbia servito cinque, ò sei anni continouamente, che un' altro, il quale dieci, ò dodici anni prima sia stato Capitano, & hauendo servito poco tempo, sia stato riformato, e doppo habbia di nuouo hauuto la compagnia. In assenza de' Capitani di lance comandano dell' istessa maniera i Capitani di corazze, & in assenza di questi comandano quelli d' Archibugieri; gouernandosi tra di loro con la medesima regola i Tenenti.*

CAP.

## Del Comissario generale.

**L** carico di Comissario generale parimente si deve collocar' in soldato di molta esperienza, e che sia alleuato nella Caualleria. Comanda egli in assenza del Tenente generale, & il suo è offitio grandemente necessario nella Caualleria.

Fu instituito il carico di Comissario generale della Caualleria da Don Ferrante Gonzaga, mentre egli era general dell' armi per Carlo Quinto nello stato di Milano. Quando poi il Duca d'Alua passò in Fiandra, fu trasferito il detto carico in queste parti, e dopo alcuni anni parue, che l'istesso carico perdesse di riputatione, hauendo alcuni Capitani recusato d'obedire al Comissario. Ma finalmente il Duca di Parma lo restituì nella sua autorità di prima, dichiarando ch'egli hauesse à comandar' alla Caualleria in assenza del Tenente generale, & in questo grado s'è dopo mantenuto sempre il medesimo carico di Comissario. Considerò il Duca prudentemente in questa dichiarazione, e la qualità del carico, e quel ch'importi per il mantenimento della disciplina militare il far che sia riconosciuta l'autorità de gli Officiali maggiori, e che sia conseruato loro il dovuto rispetto.

Si richiede nel Comissario generale principalmente la uigilanza, e si loda ch'egli habbia destrezza, & habilità di comporre le dissensionì, che nascono tra i soldati, come quello, che tratta più spesso con loro.

Il Comissario generale è quello, che manda, e fa distribuir gli ordini, e che tien nota delle liste delle guardie, de' conuoi, e d'altre fattioni, come si dirà distintamente à suoi luoghi. Oltre à ciò bisogna ch'egli procuri di saper' il prezzo de' uinieri, à fine che l'Auditore, ò il Capitano di campagna non siano in ciò trascurati, ò non si lascino accecar dall'interesse.

*Deue egli andar' ogni sera à pigliar l'ordine, & il nome; e doppo hauerlo dato al Generale, & al Tenente generale, deue darlo al Foriero maggiore, perche lo distribuisca.*

*Suole il Comissario generale hauer' alle uolte una compagnia d' Archibugieri, laqual se gli dà come in ricognitione de' suoi meriti, e non perche d'ordinario soglia esser' annessa al suo carico.*

*Non mi distendo più lungamente in rappresentar qui le cose, ch'appartengono al carico del Comissario generale, perche il suo è offitio di tanta importanza, che poche sono le occasioni, nelle quali non si parli di lui, si può dir' in tutto il progresso dell' opera.*

## C A P. V I I I.

### Del Tenente generale.

**E** STATO sempre in riputatione di grandissima qualità, & importanza il carico di Tenente generale della Caualleria, e perciò deue esser commesso à persona, c'habbia molta esperienza, e ualore, e che sia grandemente sollecita, e diligente, conuenendo ch'egli d'ordinario marci, & alloggi con essa. In consideratione di ciò, è necessario ch'egli sia ben pratico de' Paesi, per saper, conforme all' opportunità de' siti, pigliar' il più espediente partito, ne i bisogni, che nascono incontrandosi il nimico mentre si marcia.

Bisogna ch'egli tenga, si può dir, continuamente riuolto il pensiero à i motiui de' nimici, discorrendo fra se medesimo da qual parte possano uenire, con che numero di gente, se con fanteria, in quante hore possono sopr' arriuare, partendo dal lor campo, ò guarnigioni, e se possono presentarsi in sito suau-  
taggiato,

taggioso, accioch' egli in hauendone l'auuifo, prontamente sappia prouedere quel, ch'è necessario.

Non men considerato deue egli essere nell' alloggiare, procurando d'eleger luoghi opportuni, prouedendosi con le guardie, facendo batter' i camini, mettendo gente ne' posti all' intorno, d'onde possa far capo il nimico, e non tralasciando di mandar le ronde, nè trascurando alcuna di quelle diligenze, che possono assicurar l'alloggiamento, dentro il quale si truoua esposta la Caualleria à maggiori pericoli, che in alcun altro luogo, massime quando alloggia senza fanteria.

Deue il Tenente generale procurar d'hauer spie, non solo nel campo de' nimici, mà anche dentro i loro luoghi di frontiera, ad effetto d'andar penetrando i loro andamenti, e pensieri, non ommettendo nel resto alcuna auuertenza, che sia di benefitio, per euitar tutti i cattiuu incontri, che posson temersi, e che doppo esser' auuenuti, difficilmente si ricuoprono, con attribuirli à cattiuo destino, quand' altri è stato in qualche maniera colpeuole di negligenza; conuenendo imitar quelli, che si gouernan bene, e ricordarsi di quel detto, che la diligenza è madre della buona fortuna.

E sua particolar cura, il procurar, che i Capitani non faccian torto à' soldati, che mantengano le loro compagnie ben montate, & armate come conuiene, e che così essi, come anche gli altri Offtiali facciano il douer loro, e che tutti offeruino la douuta disciplina.

Co' soldati conuiene ch'egli sia non meno amoreuole in ascoltarli uolentieri, & in aiutarli ne' loro bisogni, che rigoroso in castigarli, e deue parimente co'l buon' effempio di non lasciarsi egli medesimo acciecar dall' interesse, tener la mano à' gli altri, che non facciano estorsioni, le quali non solo cagionano la ruina de' paesi, ma rendono la soldatesca odiosa à' popoli, con detrimento del seruitio del Principe; conoscendosi che la souerchia libertà tollerata ne' soldati, non produce senon



*mali effetti; perciocche quelli, c'hanno fatto cattiuo habito, difficilmente lo depongono, e perdendo la disciplina militare, doppo hauer' acquistata qualche commodità per questa uia illecita, bene spesso lasciano del tutto il seruitio.*

*Appartengono queste diligenze al Tenente generale, perche il Generale per uarie occorrenze si truoua bene spesso assente dalla Caualleria, nè men suole egli hauer pensiero di certe particolarità, che sono piu proprie del Tenente.*

*In molte occasioni, che giornalmente nascono di mandar' hora in questo, & hora in quel luogo buona parte della Caualleria, si commette al Tenente generale tutto il carico, non solo de' caualli, che si mandano, ma anche di qualche numero di fanteria, che si fa andar con loro, conforme à i bisogni; onde è necessario, ch'egli oltre all' esser' esperimentato nella Caualleria, habbia anche buona cognitione del commando della fanteria; e di qui è, che per tener questo carico nella dovuta stima, si può lodar l'uso introdotto da alcuni anni in qua, di darlo à quelli, c'hanno hauuto posto di Maestro di Campo; oltre alla cognitione del gouerno della Caualleria, per hauer' anche prima commandato in essa.*

*In assenza del Generale ha egli sopra di se tutto il peso; à lui sono mandati gli ordini dal Generalissimo, ò dal Maestro di Campo generale, & à lui, come à Capo, uien data parte di tutte le occorrenze della Caualleria.*

*Può egli sospendere le compagnie à i Capitani, precedente giusta cagione d'error commesso, ma non può restituirle loro, senz' ordine del Generale, il qual prima ne da parte al Generalissimo.*

*Ha una compagnia di lance, che suole alloggiar' appresso alla sua persona, e quatro soldati di questa compagnia uanno con lui del continuo. Mentre egli uà per i quartieri della Caualleria, toccano i suoi trombetti, ma non già nel quartiero del Generale, nè doue egli si truoua.*

*Quando*

*Quando il General della Cavalleria commanda tutto l'Essercito, e perciò nelle occasioni di combattere piglia posto nella battaglia, all' hora il Tenente generale si ferma nella Vanguardia della Cavalleria, in quel luogo, che d'ordinario suole esser' occupato dal suo Generale.*

C A P. I X.

Del Generale.

**L** Generale della Cavalleria, come uno de' principali Capi dell' Essercito, deve esser soldato di grandissima esperienza, e ualore, hauendo egli à suo carico il più importante neruo della gente, & essend' egli quello, nella cui sufficienza è riposto il maggior fondamento d'ogni buon successo, e quello à cui s'appoggiano le principali fattioni, che occorrono, e che sono per il più effettuate dalla Cavalleria, e particolarmente nelle battaglie, doue combattendo essa con l'ordine donuto, suol partorir la uittoria, si come per contrario da i disordini della Cavalleria seguono danni, e perdite grandissime.

Suole il Generale della Cavalleria tener' il luogo del Tenente del Generalissimo, & hauer sopra di se il commando di tutto l'Essercito in assenza di esso Generalissimo. Ben'è uero, che il Maestro di Campo generale, per esser' egli quello che dà gli ordini, suol' hauer certa superiorità di comandare, secondo l'opinione d'alcuni, e secondo qualche consuetudine introdotta, d'onde è nato, che il Generalissimo, assentandosi dal Campo, suol condur seco il Generale della Cavalleria, ò uero il Maestro di Campo generale, accioche si fugga l'occasione della competenza.

Deue il Generale della Cavalleria far conto particolare non solo de' Capitani, e de gli Offitiali, mà anche de' semplici soldati,

*Soldati, che sono curiosi, e puntuali nel seruitio, & honorandoli con parole in publico, quando fanno attion' segnalata, procurar poi, che secondo l'occasioni siano auanzati ne i gradi della militia, non mostrandosi più parziale con l'uno, che con l'altro. E nel uero queste dimostrationsi sono di momento grandissimo per dar' animo di seruir con maggior diligenza, e prontezza. All'incontro deue castigar' i delinquenti, e quelli, che trascurano il lor douere, par farsi ugualmente amar da' buoni, e temer da' cattini.*

*Conuiene ch'egli habbia pensiero, che la Caualleria sia ben montata, facendo somministrar le commodità à ciò necessarie, e procurando che all'uscir' in campagna le compagnie siano prouedute di ronzini, senza i quali difficilmente possono i soldati conseruar' il cauallo di seruitio, bisognando loro con questo medesimo andar' à foraggio, in difetto di ronzino, e bene spesso, doppo hauer marciato, entrar subito di guardia al campo, ò al quartiere, senza traporre alcun riposo per rinfrescar' i cauali.*

*Non hà da soffrire, che alcun Capitano faccia Offitiali, nè che gli muti, senza sua saputa; nè meno deue permetter, che i Capitani s'assentino dalle compagnie loro, senza sua licenza.*

*Hà egli i suoi Offitiali aparte; & in quello che tocca alla Caualleria, non solo non mette mano il Maestro di Campo generale, senza sua saputa, mà nè pure l'istesso Generalissimo suol dispor d'essa, ò proueder carichi, senz' il suo parere. Egli prouede il carico di Foriero maggiore, quello dell' Auditore, e del Capitano di campagna.*

*Andando egli non solo per i quartieri della Caualleria, mà anche per quelli della fanteria, e trouandosi nel Campo, toccano i suoi trombetti, mà non doue il Generalissimo alloggia, ò doue si truoua in persona.*

*Commandando egli l'Essercito, e uenendo occasione di combat-*

combattere, il suo luogo è nella battaglia, per poter dar' ordine à tutto.

Hà il Generale una compagnia di lance, che d'ordinario suol' alloggiar con lui, & assistergli di guardia, conducendo egli seco di questa compagnia continuamente sei soldati, e più, s' à lui piace.

Non deve egli risolversi di tentar' alcuna impresa, che prima non habbia maturamente pensato à tutto quello, che possa auuenirgli; auuertendo di non lasciarsi ingannar dal desiderio del buon' esito, che suol rappresentar le cose per facili, ma per contrario proponendosi il fatto per più difficile, di quel che forsi è in effetto, andar preparando tutti i remedij possibili, per superar le difficoltà, che siano per incontrarsi; non u' essendo cosa, che generi così gran confusione, come l'aspettare à pigliar partito su'l fatto; nè si può esprimere all' incontro quanto sia grande il benefitio, che si raccoglie dalla prudenza di saper' antivedere con buon giuditio quel, che possa auuenire ne gli accidenti della guerra, così uarij, & incerti. Ma questa prudenza non si può acquistar perfettamente, senza talento naturale di buon discorso, nè senza lunga esperienza. Sopra tutto conuien ch' egli sia pronto nelle effecutioni, perche per buona che sia la determination presa, uien bene spesso à riuscir uana, e dannosa, mentre non sia eseguita con la dovuta prestezza.

CAP.



## Del Foriero maggiore.



CONVENENDO che il Foriero maggiore sia huomo, non solo diligente, e di molto ricapito, mà anche ben pratico della Cavalleria, si suole eleger' à quest' offitio uno di quelli, c'hanno servito d' Aiutante nella medesima Cavalleria.

A lui tocca il far gli alloggiamenti, onde è necessario ch' egli habbia notitia del paese, de' luoghi, e villaggi, che vi sono, e che sappia doue conuenga mettere i corpi di guardia, doue collocar le sentinelle, e quali camini s' habbiano à battere, non potendo à tutto esser presente il Commissario generale.

Deue egli tenere in scritto le liste delle guardie, caualcate, scorte, e di posti, che toccano alle compagnie, quando si marcia, e d'altre fattioni, che occorrono, essendo sua cura il comandar' in qual tempo, e da chi s'hanno da eseguire d'ordine del Commissario generale; conuenendo, ch'esso Foriero tenga le predette liste nette, e chiare, accioche possa giustificarsi, in caso ch'alcuno si lamentasse d'esser stato comandato, quando non gli toccaua.

È obligo del Foriero maggiore il uisitar le guardie, e le sentinelle, così di notte, come di giorno. E deue egli mostrar la Piazza d'arme à i forieri particolari delle compagnie, quando la sera uanno à pigliar' il nome.

Conuiene ch'egli habbia sempre con se la carta del paese, nel qual si truoua, e doue è per andar la Cavalleria, e che si diletta di saper la qualità de' villaggi, la capacità d'essi, e la distanza ch'è dall' uno all' altro. Per poter meglio conseguir questa notitia, dourà procurar che il Capitano di campagna gli dia qualc' huomo del paese, per condur seco, non essendo bene di riposar si del tutto sopra la carta.

Deue

Deue egli esser uerace nelle relationi, che gli occorre di far' à suoi Capi; & auuenendo, ch'egli alle uolte si dimentichi d'hauer' eseguito qualch' ordine impostogli, deue più tosto confessar la dimenticanza, che affirmar d'hauer fatto quel, che gli fu comandato, perche in questo modo si potrà rimediare à gli inconuenienti, che forsi nascerebbono dal non esser' eseguito qualch' ordine importante, e necessario.

Quando all' improuiso uengono commessi al Foriero maggiore, ò à suoi Aiutanti alcuni ordini in uoce, per non esserui tempo di scriuerli, deuno essi andar puntualmente in persona à dargli à chi gli hà da eseguire, percioche mandando altri in luogo loro, può auuenir, che non sia pienamente riferito tutto quello, che bisogna, ò che non si uada con la diligenza necessaria. Onde talhora si uiene à far mancamento grande nel seruitio, scusandosi l'Offitiale, che riceue l'ordine, sopra il non essergli stato imposto quanto conueniua, ò sopra il non esser stato auuisato in tempo debito.

E perche tutti gli ordini sono per il più d'incommodo, e di molestia à chi gli hà da eseguire, perciò talhora s'odono le mormorations de gli Offitiali, e de' soldati contro i loro Capi. Queste uoci non dourà in modo alcuno riferir' il Foriero maggiore, nè i suoi Aiutanti, anzi douranno mostrar di non hauerle udite. Ma non conuiene già che tacciano quando uenga fatta loro, ò detta ingiuria d'alcuna sorte, laquale il Capo non dourà lasciar' impunita, senza farne rigorosa dimostratione; percioche il dispreggio di questi ministri sarebbe uilipendio de' superiori medesimi, e ne uerebbe à seguire, che non si troueria persona honorata, che uollesse seruire in quei carichi; all' incontro douranno esser castigati co'l medesimo rigore il Foriero maggiore, & i suoi Aiutanti, in caso che diano ad alcuno occasione di dolersi, e perciò deuno gouernarsi con modestia, rispettando i Capitani, e gli altri Offitiali, à fine che questi facciano il medesimo uerso di loro.

C

CAP.

## De gli Aiutanti del Foriero maggiore.



**L** Foriero maggiore hà due Aiutanti, che lo sollevano da' tranagli, che porta con se il suo offitio. Conviene che questi siano huomini molto pratici della Cavalleria, e perciò si sogliono eleggere à questo carico quei soldati di essa, che sono giudicati più habili, seben sono più à proposito, e di maggior' habilita' quelli, c'hanno seruito di Foriero particolare in qualche compagnia.

Quando tutta la Cavalleria alloggia insieme, uanno i predetti Aiutanti co'l Foriero maggiore à far l'alloggiamento, & alloggiando separata, come suole il più delle uolte, uno d'essi alloggia co'l Tenente generale, e l'altro co'l Comissario.

A' loro tocca il far' i quartieri, nel luogo però doue alloggianno; mà nel quartiere, doue commanda un Capitano, ciò tocca al Foriero particolare di quella compagnia.

Deuono questi Aiutanti andar' à pigliar' il nome, e distribuirlo poi à' Forieri delle compagnie. Hanno da saper doue conuenga metter' i corpi di guardia, e doue collocar le sentinelle, hauend' essi oblige d'andar' à uisitarle.

E' necessario che sappian leggere, e scriuere, douendo essi tener copia delle liste, c' hà appresso di se il Foriero maggiore, nelle quali sono scritte per ordine le caualcate, scorte, guardie, & altre fattioni, che son comandate da essi Aiutanti, in assenza del Foriero maggiore, d'ordine del Comissario generale.

All' offitio loro appartengono ancora molt' altre cose, come distintamente si uà mostrando à' suoi luoghi. Non m'allagherò in referir quali siano le parti, e qualità, che dourebbono hauere, perche sono (si può dire) le medesime, che si richiedono nel Foriero maggiore.

De' Forieri particolari.



**D**i quest' offitio di Forier particolare par che non si tenga hoggidì quella stima, che se ne teneua ne' tempi à dietro. Dourebbe esser dato ad huomini di tale habilita', che ragioneuolmente potessero pretendere lo stendardo, e commandar la compagnia in assenza dell' Alfiero.

Deuesi hauer' auuertenza d'eleger per Forieri persone ben fideli, e sicure, in rispetto del nome, ch'essi uanno à pigliare, e del danaro che passa per le loro mani.

Oltre alla loro principal cura di distribuir l'alloggiamento, soleuano già i Forieri quando ueniua la paga, ò altro danaro, pagar di lor mano i soldati, mà hora i Tenenti hanno come usurpata loro questa parte del contar' il danaro, con che uengono essi Tenenti ad esser grandemente odiati, & à dar' occasione d'infiniti disgusti, e nel uero sarebbe molto più conuenevole, che il Capitano, ò il Tenente chiamasse da parte il Foriero, & ordinatogli in qual modo hauesse à pagar' i soldati, ne lasciasse à lui tutta la cura, e ciò senza dubbio sarebbe di più general sodisfattione, perche il soldato nel riuedere de' suoi conti può parlar più liberamente col Foriero, che con l'Offitiale, il quale in questa maniera uiene anche à liberarsi dalla molestia di mille repliche, e fastidiose risposte.

Conuiene che il Foriero habbia qualche esperienza nella soldatesca, douendo egli andar' ogni sera à pigliar' il nome, e l'ordine dal Commissario generale. E perche non sempre gli ordini si possono dar' in scritto, hà da porre attentione per intendere, e capir bene quanto gli uien detto.

Nell' andar' col Foriero maggiore à far' l'alloggiamento, douerà esser diligentissimo, conducendo seco almeno un soldato,



assegnatogli dal Tenente, mà conducendone più d'uno, tanto maggiormente uerrà ad assicurarsi, che non sia per nascer mancamento nell' auuisar la compagnia dell' alloggiamento, c'haurà hauuto; essendo tal'hora occorso che alcune compagnie siano andate tutta la notte cercando il Quartiero. Et il medesimo Tenente deue con ogni caldezza hauer pensiero particolare, che non succeda così fatto disordine.

Non potendo il Foriero per qualche graue cagione andar egli medesimo à pigliar' il nome, deue andar' in suo luogo per persona ben conosciuta, e fedele.

## CAP. XIII.

## De' Trombetti.



ON molta ragione è biasmata dalle persone prudenti quella corruttela, & abuso, che hoggidi per cagione d'interesse hà hauuto luogo appresso molti Capitani, i quali inconsideratamente seruendosi per Trombetta d'ogni uno, che uien loro innanzi, pur che sappia dar fiato alla tromba, si uagliano bene spesso in quest' offitio di persone rozze, & insin levate dalle stalle; per cioche questi tali, oltre al suonar sconciamente, e con niuna gratia, sono per il più di sì poco ingegno, che nè fanno far' un' imbasciata, nè riferir cosa alcuna di quel, che ueggono fra i nimici, quando auuiene, che sian mandati fra di loro, e quel ch'è peggio, si corre pericolo, che essendo mandati per riscatto di prigioni, ò in altra occorrenza, qualche soldato accorto della parte contraria, conosciuta la stupida simplicità di tali Trombetti, non faccia confessar loro tutto quello, che si fa dalla parte de' suoi, e che anche col mezzo del uino non faccia dir loro più di quel che fanno. Per contrario poi è degna di molta lode l'auuertenza, e curiosità di quei Capitani, i quali  
non

non contenti d'hauer Trombetta, che tocchi bene, e con leggieria, in riguardo dell'ornamento, che n'acquistono le loro compagnie, uogliono insieme hauer in quest' offitio persone giuditiose, & accorte, essendosi ueduto, che molti Trombetti, dotati di queste buone parti, doppo esser stati fra' nimici, hanno saputo render conto de' loro posti, e guardie, dar ragguaglio della qualità di fortezze, fossi, e fortificationi, e destramente ritrar di bocca à questo, & à quello molte cose, che risapute hanno apportato grandissimo beneficio. Soleuano già i Capitani ordinariamente dilettarsi d'hauer nelle loro compagnie Trombetti di queste habilità, alloggiadoli nelle lor proprie case, con buonissimi trattamenti, ma hora l'interesse fa che alcuni trascurino queste, e molt' altre loduoli diligenze:

Deue il Trombetta sopra tutto esser uigilante, à fine di poter toccar' il biuttasella in quell' hora à punto, che gli sarà ordinata. Deue parimente saper leggere, e scriuere, perche quando l' Alfiero gli dà la lista della guardia, è sua cura il comandarla; nè è bene ch'egli riferisca le mormorationi de' soldati contro i Capitani, e gli altri Offitiali, à quali tocca di procurar che i Trombetti siano rispettati da' soldati, riprendendo, e castigando quelli, che fanno altrimenti.

E perche tanto mentre si stà in campagna, come nel quartiere, non si deue in modo alcuno lasciar lo stendardo senza Trombetta, conuiene perciò ch'uno d'essi alloggi d'ordinario con l' Alfiero, al qual il Capitano dà il modo da trattenerlo.

Vscendo i Trombetti dall'alloggiamento à piedi, ò à cauallo, deuono portar seco ordinariamente la tromba, accioche non habbiano à perder tempo nel correre à pigliarla in caso, che soprauenga occasione di toccar qualch' arma all'improviso.

In molte occasioni può anche esser di seruitio grande l'accortezza d'un Trombetta, che sappia inuentare, & affimar per uere cose, che non sono, celando artitiosamente quello, che passa in effetto dalla parte de' suoi.

## Dell' Auditore.



*A' la Caualleria il suo Auditore aparte, il quale, oltre all' integrità, che richiede il suo offitio, deue esser' dotato, non meno di molta prattica, che di scienza legale. Il suo è offitio di molta stima, e suole esser dato per ordinario ad uno de' più meriteuoli, e sufficienti Auditori dell' Essercito, & in assenza dell' Auditor generale sostiene egli quel carico.*

*Vede egli, e giudica le cause della Caualleria, facendo relatione di tutto quello, ch' occorre al suo Generale, & in sua assenza al Tenente generale, senza ordine de' quali non si eseguiscono le sentenze pronuntiate da lui.*

*Mentre la Caualleria si truoua nelle guarnigioni, il suo Auditore non suole sententiar' à morte, senza far relatione della qualità delle cause, anche al Generalissimo, & all' Auditor generale dell' Essercito.*

*Deue egli trouarsi per tutto con la Caualleria, & assistere ordinariamente alla persona del Generale, ò del Tenente generale, à quali tocca il far ch' egli sia rispettato, per la riueranza, che si deue alla giustitia. Ma le attioni, e costumi suoi sono quelli, che gli acquistano appresso ad ogn' uno il dovuto rispetto, poiche è necessario, ch' egli si faccia conoscer per huomo retto, e nimico d' ogni interesse, mitigando in un certo modo con queste parti il rigore, con che egli deue amministrar la giustitia.*

*Conuiene ch' egli s' informi di quel, the uagliano le uettonaglie, e uiueri, che sono condotti à i quartieri della Caualleria, à fine che sian uenduti à prezzo conuenenole, doppo ch' egli, & il Comissario generale di concerto habbiano tassati i prezzi. Deue anche l' Auditore procurar, che il*  
Capi-

*Capitano di campagna, ò i suoi Officiali non facciano estorsioni à' uiuandieri.*

C A P. X V.

Del Capitano di campagna.



*I*RA tutte le diligenze, c'hà da usar nel suo offitio il Capitano di campagna della Caualleria, la principale è quella, ch'appartiene à' i uiueri. Conuiene ch'egli sia huomo integro, contentandosi di quei dritti, e recognitioni, che giustamente gli toccano.

*Deue hauer cura delle misure, e de' pesi, accioche i compratori non siano defraudati, e così à questo fine, come perche non siano fatte insolenze à' i uiuandieri, deue assister continuamente egli medesimo, o'l Preuosto ch'è sotto di lui, ò uera qualch' altro de' suoi huomini alla piazza, nella qual si uendono le uettouaglie. Conuiene ch'egli faccia ogni diligenza di sapere in qual parte uadano i uiuandieri à' proueder le uettouaglie, e di scoprir' à che prezzo l'habbiano comprate, accioche in quella conformità siano tassate dal Comissario generale, e dall' Auditore.*

*Deue il Capitano di campagna usar' ogni più rigorosa dimostratione in far' offeruar' i bandi, che occorre di publicar nella Caualleria; altrimenti sarebbe uano il far publicarli, che pure è parte dell' offitio suo.*

*Conuiene ch'egli habbia particolar cura, che nella Caualleria non siano uagabondi, i quali fanno d'ordinario i maggiori mali. E per castigar quelli, che ui si truouano, deue egli esser sollecito in caualcar la campagna, conducendo seco il maestro di giustitia. E se bene il Capitano di campagna hà da trattar sempre con ogni modestia possibile, non*



deue però consentir d'esser strapazzato da niuno, & in caso che non gli sia portato il dovuto rispetto, non douerà egli farne risentimento, mà ne farà relatione à superiori, i quali in niun modo lascieranno di castigar' i delinquenti, accioche la giustitia sia rispettata.

Solendo egli hauer continuouamente il bastone in mano, ch'è quello che dichiara il suo offitio, & il rispetto, che se gli deue, bisogna che auuertisca di non lasciarlo mai per qualsiuoglia accidente, perche lasciandolo, per uoler metter mano alla spada, ò per altro, non rappresenterebbe egli all' hora più la giustitia, e uerrebbe à perdere appresso ad ogn' uno quel rispetto, che in ragion dell' offitio gli deue esser portato. Nel resto deue esser punito nella uita qualunque soldato ardisce d'offender', ò manometter' in qualsiuoglia modo il Capitano di campagna, mentr' egli hà in mano il suo bastone, ch'è di mediocre lunghezza, & hà dall' uno de' lati un cordone, dentro il quale egli mette la mano.

Douend' egli far prigione qualche malfattore, deue guardar si d'entrar ne' quartieri senza saputa di chi è Capo in essi, poiche chi comanda ne' quartieri è obligato à consegnar' in mano della giustitia i delinquenti, che sono sotto di lui, altrimenti è tenuto à render conto di loro. Nascono contuttociò alcuni casi graui, ne' quali per fuggir' il pericolo, che i rei non fuggano, può il Capitano di campagna entrar di propria autorità in ogni quartiere, mà non però può condur uia quelli, c'ha fatti prigioni, senza licenza di chi comanda ne' quartieri.

E parimente obligo suo quando si marcia con tutto'l campo d'andar dal Preuosto generale per gli ordini occorrenti alla giornata; ancorche quelli, che debbono esser' eseguiti da esso Capitano di campagna, sogliono esser mandati dal Maestro di Campo generale, insieme con gli altri ordini toccanti alla Caualleria, i quali sono poi distribuiti dal Commissario

*missario generale. Hauuto il Capitano di campagna i suoi ordini, deue egli esser' il primo à trouarsi nella Piazza d'arme, co'l suo stendardo, e con i suoi otto huomini à cavallo, ad effetto d'unir' insieme nel posto assegnatogli tutto 'l bagaglio.*

*Deue sempre hauer' appresso di se più d'un contadino pratico del paese, nel qual si camina, così per seruirsene alla guardia de' carriaggi, come accioche il superiore possa ualersi d'alcuno di loro ne' bisogni; e perciò dourà esso Capitano di campagna guardar con molta cura, e trattar bene i detti contadini. Si farà egli dar' in nota dal Comissario generale ogni sera il nome del Quartiero, nel qual si dourà alloggiare, e l'ordine in scritto del posto, e luogo, ch'egli haurà da tener co'l bagaglio, & in ogni occorrenza hà da ricorrere al Capitano, alquale sarà toccata la Vanguardia.*

*Mandarà ordinariamente uno de' suoi huomini co'l Foriero maggiore quando uà à far l'alloggiamento, accioche riconosciuto il villaggio, se ne torri à esso Capitano di campagna, per guidarlo; e questa diligenza si richiade, à fine che il bagaglio arriui più presto all'alloggiamento. Dove arriuato assegnerà esso Capitano à i uiuandieri la piazza, che il Foriero maggiore haurà destinata loro. Conuiene parimente ch'egli auuertisca di far' uscir delle strade tutti i carri, accioche in ogni occasione non-habbiano à dar' impedimento.*





DELLE REGOLE  
MILITARI  
DEL  
CAVALIER  
MEZZO  
SOPRA IL GOVERNO  
E SERVITIO  
PARTICOLARE  
DELLA  
CAVALLERIA  
LIBRO SECONDO.  
CAP. I.

Delle compagnie d'Archibugieri.



*ANCORCHE le compagnie di lance, e di corazze siano di maggior qualità, che quelle d'Archibugieri, nondimeno parleremo prima di queste, in consideratione d'esser esse sempre messe in opera prima, e più spesso dell'altre.*

*Devono i Capitani d'Archibugieri esser soldati molto pratici,*

prattici, e perciò d'ordinario suol darsi questo carico à' Tenenti delle medesime compagnie, ò uero à quelli di lance, e di corazze, più meriteuoli, & che hanno dato gran saggio di se. E molto lodeuole questo costume di tirar' innanzi i soldati, che meritano, da un grado ad un' altro maggiore, perche mentre essi ueggono d'esser mantenuti in questa speranza, seruono con maggior affettione; che altrimenti sarebbe quasi impossibile il trouar nella Cavalieria Officiali buoni, poiche arriuato uno ad esser Tenente, uedendosi fuori di speranza d'esser Capitano, procura à tutto suo potere d'accumular danari, per ritirarsi quando gli tornerà bene, & oltre à ciò si deue considerare, che per hauer' huomini perfetti in una professione, non solo non bisogna leuargli da essa, ma anche impedir loro, che non possono conseguir' i meritati honori, perche con questa speranza l'huomo si sforza di seruir bene, e di meritare ogni di più; la doue per il contrario, uedendosi escluso da gli auanzamenti, trascura quello, che tocca al suo debito.

L'uso de gli Archibugieri à cavallo fu inventato da' Francesi nell' ultime guerre del Piemonte, e da essi furono chiamati Dragoni, il qual nome tuttauia ritengono appresso di loro. Conosciutosi al fratto, che si raccoglieua da questa soldatesca, si cominciò à farne leuata anche nell' Essercito Spagnuolo, e quando il Duca d' Alua passò in Fiandra, ne condusse alcune compagnia. Portauano da principio questi Archibugieri il miccio, ma doppo si conobbe esser più commodo l'hauer' à cavallo gli archibugi à ruota, il che tuttauia si continua.

Sono essi di seruitio grandemente utile, mentre uengono bene impiegati, e uagliano particolarmente per guardar quartieri, per andar di scorta, massime quando si marcia con carri, per battere i camini, e per andar' à pigliar lingua. E similmente nelle occasioni di marciare possono gli Archibugieri metter piedi à terra, & occupar qualche buon posto, per



per danneggiar' il nimico, e poter più facilmente resistere contro di lui, quand' egli è incontrato superiore di forze. Si mandano anche talhora sparsi per la campagna ad incontrar', & infestar' il nimico, quand' egli è scoperto di lontano; e possono similmente per esser gente disarmata, & agile, far grand' effetto nel molestar' il nimico, mentre egli parta con tutto il Campo, ò si ritiri con qualche numero di Caualleria, inquietandolo con archibugiate continoue. Mà per ogni caso bisogna, che siano sostentati da qualche corpo di lance, ò di corazze. Sono oltre à ciò molto proprij per esser lasciati à guardia di qualche posto, à fine che non sia impedito il ritorno à qualche Troppa, che sia andata à pigliar lingua, ò ad altro effetto. E sono utilissimi principalmente nelle ritirate, che occorre di far' in paese forte, potendo essi, co' metter piedi à terra, occupar ponti, e passi angusti.

Nè è di poco momento il seruitio, che possono fare, andando speditamente à pigliar qualche posto, al quale douendosi mandar fanteria, questa ui giungerebbe più tardi del bisogno, e sarebbe impossibile, che non si perdesse nella ritirata.

In occorrenza di questa sorte fu d'utile grandissimo l'opera de gli Archibugieri à cavallo, quando essendosi il Duca di Parma ritirato da Cambray con l'Essercito, fu dal Marchese di Roubaix, Generale della Caualleria, commesso al Capitan la Biche, che andasse ad occupar', & à difendere il passo di Paluez, villaggio posto su la picciola riuiera di Senset, al qual luogo s'incaminaua il Duca d'Alansone per passar detta riuiera sopra il ponte, che già il Marchese haueua fatto tagliare. In effecutione dunque dell'ordine hauuto, si condusse con celerità la Biche à Paluez con la sua compagnia, e fatto metter piedi à terra alla sua gente, e lasciati i caualli à dietro un tiro di moschetto, in guardia di dieci soldati, difese quel passo per lo spazio di quattr' hore, hauendouialzata subito una trinciera di tre piedi, con le pietre, che i sol-

D

dati

dati con i pugnali cauarono dalla strada salicata, ch'era in quel luogo, & hauendo disposta anche parte della gente dietro le mura d'alcune case ruinate, quini intorno. Con queste diligenze il passo restò difeso tanto che il Duca di Parma hebbe tempo di ritirarsi à Valencianna, e fuggì il pericolo d'esser costretto à combattere con suo gran disvantaggio, come sarebbe seguito, se l'Alanzone hauesse potuto passar subito che giunse à Paluez. Nel qual successo mostrò chiaramente il Duca la sua somma prudenza, schiuando à tempo l'incontro dell' Alanzone, che ueniua con forze à lui di gran lunga maggiori, e commandando che fosse guardato il posto predetto, nel qual consisteva la sicurezza della sua ritirata.

Si conobbe anche chiaramente il buon seruitio dell' archibugeria à cavallo, quando trouandosi la Cavalleria del Campo Cattolico alloggiata in Borgogna nel villaggio di Permon, sopra la Soma, uenendo i Francesi per dar nel quartiere, & hauendo tentato di guaradar' il fiume, uedendosi ributtati da picciole Troppe de' nostri caualli, fecero metter piedi à terra à trecento de' loro Dragoni, i quali per esser tra il villaggio, e la ripa del fiume poco spazio di terreno, danneggiarono con le moschettate le nostre Troppe di maniera, che le costrinsero à ritirarsi, & à lasciar passar la Cavalleria Francese, con qualche danno della nostra. In consideratione del continuo tranaglio, c'hanno gli Archibugieri à cavallo, e dell'agilità che si richiede in loro, uiene approuato che siano più tosto giouani, che d'età.

E perche l'intentione di chi trouò l'uso di questi Archibugieri fu di seruirsene accompagnati con lance, ò corazze, si deue perciò auuertire di non impiegarli in fattione alcuna, senza il calor di qualche neruo di corazze, ò di lance. Ne potendo essi, per esser disarmati, far corpo, & aspettar l'incontro del nimico, non è bene d'hauerne gran quantità in una battaglia, e bisogna guardarsi di collocargli in luogo,  
doue

doue possono esser' inuestiti, perche facilmente sarebbero disordinati, come in particolar succederebbe nel marciar', ò nel combattere in luoghi angusti, quando fossero messi alla testa.

Stimano alcuni esser' espediente d'armar gli Archibugieri à cavallo di petto, e schiena, mà nondimeno si pruoua, che ciò in niun modo sarebbe à proposito, perche, ingombrati con quest' armi, non potrebbero seruir nelle occasioni, che si sono dette, di metter piedi à terra, e nelle altre, doue si richiede l'agilità. Oltre che le dette armi non basterebbono per far, ch'essi potessero mischiarsi con lance, ò corazze, e uenir' all' uso della spada. Ben' è uero, che quando queste compagnie d' Archibugieri si truouano sole di guarnigione in luogo di frontiera, conuerrebbe, che all' hora almeno la metà de' soldati d'ogni compagnia, cioè quelli, c'hanno i caualli più forti, fossero armati, accioche andando essi à correre in qualche parte potessero far testa incontrando il nimico.

Sarebbe di gran benefitio, che in ogni compagnia ui fossero almeno sei soldati, i quali oltre l'archibugio, portassero all' arcione un' accetta, ò scure, per poter tagliar' arbori, per attrauersar camini, romper ponti, e per ualersene in molt' altre occasioni, che posson nascere, & à questi si potrebbe conceder qualche essentione, per hauer' essi quel fastidio di più de gli altri.

Oltre alle predette fattioni, nelle quali sono impiegate queste compagnie, sogliono anche esser mandate à seguir' il Campo del nimico alla coda, ò per fianco, mentre marcia, & essendo i loro caualli più alla leggiera, seruono in molte scorte straordinarie, e sono trauagliate più, che l'altre compagnie di caualli.

I Capitani in occasione di combattere, ò marciando per luoghi sospetti, sogliono armarsi di petto, e schiena à pruoua d'archibugio, e d'un morione leggiero, e basso con quattro fili, con l'orecchie, e con un ferro d'auanti, che guarda la faccia

delle coltellate, mà per niun modo deuono portar cosciali, nè guardarene, perche sono di troppo impedimento, quando occorre metter piedi à terra. Hanno d'hauer un' archibugio leggiero di mediocre grandezza con la sua fonda, e deuono anche farne portar un lungo, di buona palla ad un Paggio, con la bandolera.

I soldati deuono hauer un moschetto à ruota d'una oncia, e mezza di palla, con la canna lunga quattro palmi, portandolo dal lato destro con la bandolera, & insieme un morione della forma, & qualità di quello del Capitano, come si uede nella seguente figura.

Queste compagnie quando haessero i caualli piccioli, ciò non sarebbe di gran consideratione, pur che fussero buoni. I soldati faria bene che haessero una casacca, aperta da lati, e lunga che coprissi il ginocchio, con le maniche larghe, & aperte, perche, oltre al far bella uista, conseruerebbe dalla pioggia il moschetto, e terrebbe asciutta la poluere, che deono portar in un corno di mediocre grandezza.

Deuono le compagnie d' Archibugieri andar ad attaccar il nimico con quest' ordine. Oltre à quello, che s'offerua di far sparar alcuni soldati alla larga, prima che il nimico s'auvicini, deue il Capitano, ch'è di Vanguardia, mandar il suo Tenente con uenti, ò uenticinque caualli, à far la loro sparata, e questi deuono andar di passo, non con la Troppa serrata, mà à sei per fila, accioche tutti possono commodamente sparare. Il Capitan co'l resto della compagnia hà da seguitar il Tenente, offeruando la medesima regola, e lasciando di dietro un Caporale de' migliori, c'habbia cura, che tutti i soldati seguano il Capitano. Prima che il Capitano faccia la sparata nello squadrone, ò Troppa nimica, hà da procurar d'auanzarsi con la testa della sua tanto innanzi, che uenga ad esser uguale alla metà della Troppa nimica dal lato sinistro, à fine che la sua Retroguardia ferisca la testa della

della Troppa del nimico, e faccia la sparata, più da vicino che sia possibile, non douendosi sparar più lontano di quaranta, o cinquanta passi, acciache i colpi facciano effetto. Doppo hauer sparato uoltarà il Capitano su la mano destra, come è proprio de gli Archibugieri ne' caracolli, quando però il bisogno non richieda altrimenti.

Il Capitano, & il Tenente deuono hauer cura, che i soldati conseruino il moschetto, & la ruota ben netta, & che portino palle, e poluere per tutte le occasioni, altrimenti molti lo trascurano.

Deuono alcune uolte i soldati essercitarsi ne' quartieri à tirar' à piedi, & à cavallo, & à caricar di nuouo con ogni possibil prestezza, come anche, doppo hauer tirato, assuefarsi à lasciar de stramente l'archibugio, o moschetto nella bandolera, che portano dal lato dritto, & à metter poi mano alla spada.

Ogni compagnia di cento soldati hà d'hauer quattro Caporali, à ciascuno de' quali il Capitano suole talhora dar qualche uantaggio del foraggio conforme alla commodità, facendo anche l'istesso con loro nelle paghe, e ne' terzi di paga del dieci per cento.

Hà ogni compagnia, così d' Archibugieri, come di lancie, e di corazze, la sua Prima Piana, ch'è di due Trombetti, d'un Foriero, d'un Merescalco, e d'un Capellano, il quale deue in ogni modo tenersi in tutte le compagnie. Vi douriano parimente esser' un Sellaro, un' Armaruolo, & un Barbiero; mà questi, non essendo pagati a parte, alcuni Capitani gli fanno assentar per soldati, poiche sono necessarij.



**FIGURA I.**





## CAP. II.

## Delle compagnie di lance.



*L*E compagnie di lance dourebbono esser prouiste in persone di qualità, e c'hauessero polso, e facultà da soccorrere del loro i soldati, per conseruar, e mantener numerose in questa maniera più facilmente le compagnie Dourebbono questi Capitani esser huomini esperimentati nella militia, hauendo essi, ancorche talhora siano più giouani, e di minor seruitio, prerogatiua di comandar, quando si truouano insieme con altri Capitani d' Archibugieri, e di corazze.

L'uso più principale delle lance consiste nel seguitar gli Archibugieri, i quali hauendo fatta la loro sparata sopra le Trophe nimiche da fronte, e per fianco, e sconcertatele, uengono poi le lance ad inuestir risolutamente da fianco, e per fronte, secondo l'opportunità. Ma accioche la lancia sia bene, e fruttuosamente impiegata, si richieggono queste cose.

Prima, che il paese sia piano, & uguale, e che il terreno sia sodo, e resistente, accioche la lancia, secondo il suo proprio, possa inuestir di carriera ueloce, & impetuosa.

Secondo, che'l cauallo sia della qualità, che si richiede, cioè è migliore di tutti gli altri della Caualleria, & habile à questo particolar seruitio.

Terzo, che il soldato sappia maneggiar bene la lancia, e che in ciò sia esercitato.

Quarto, che i soldati sian diuisi in picciole Trophe di circa trenta lance per Troppa, le quali uadano ben serrate ad inuestire unitamente il nimico.

D 4

Non

Non conuiene che le lance inuestiscano in Troppa grossa, perche douendo i caualli andar uelocemente, sarebbe impossibile, che per il molto numero, tutti andassero di pari carriera, onde facilmente si disunirebbono, e la loro impressione uerrebbe à riuscir molto debole. Disuniti poi che fossero, con tanto maggior difficoltà potrebbero riunirsi, quanto più grande fosse il numero loro, in modo che le più grosse Troppe sarebbono più inutili, e cagionerebbono maggior confusione. Per poter dunque ritrar frutto dall' uso delle lance, hanno da concorrere insieme le cose predette, dalle quali si può raccogliere, che richiedendosi ne' soldati di lance una (per così dire) esquisitezza d'huomini, e di caualli, difficilmente se ne può metter' insieme gran quantità.

Disposte che siano le lance conforme al bisogno in più, ò men squadroncelli di uenticinque, ò trenta lance l'uno, si deue cercar (per quant' è possibile) di guadagnar con essi il fianco alle Troppe nimiche, offeruando attentamente ogni disordine, che nasca tra di loro, doppo che sono state assalite da gli Archibugieri, à fine di poter goder di quella opportunità di nuocere alla parte auuersa, in modo che susseguendo poi alle lance le corazze, si uenga ad acquistar uantaggio sopra il nimico, e sia facile il danneggiarlo. Non potendosi guadagnar' il fianco, deueno i detti squadroncelli con ugual resolutione, & ardire andar' ad inuestire il nimico di fronte.

Deuesi parimente auuertire, che i medesimi squadroncelli di lance non piglino la carriera, senon per tanto spazio, quanto basti per mettersi nella debita fuga, che potrà esser da cinquanta in sessanta passi lontano dal nimico, accioche i caualli quando giungono all' incontro, non habbiano per stracchezza perduta la lena. Oltre che andando di carriera per lungo spazio, uerrebbono più facilmente à disunirsi.

E



*E cura de' Capitani, e de' Tenenti, il far' essercitar' i soldati nel correre armati, e con la celata, e nel maneggiar' i cavalli dall' una, e dall' altra mano; auuertendo che in tutte le occasioni hanno da uoltar' à man sinistra, massime ne' caracoli.*

*E perche è molto difficile il far' conseruar le lance à soldati, i quali fuggono uolentieri la fatica di portarle, e perciò alcuni le rompono à posta, ò per trascuragine, è bene che uenendo occasione di mandar' à battere i camini, ò à qualche trauaglio straordinario, si dia ordine ad alta uoce, che uadano quelli, che sono senza lance, per trauagliarli più de' gli altri, e procurar che in questo modo habbiano à conseruar le loro lance, poiche nel uero fa bruttissima uista una compagnia di cento cavalli, nella quale (come spesso auuicene) siano la metà, ò più de' soldati, che uadano senza lance; il che uiene anche ad essere di gran mancamento nel seruitio. Si loda anche per questo rispetto, che i Capitani habbiano pensiero di farne portar separatamente, oltre à quelle, che si portano di monitione sopra i carri dell' artiglieria.*

*Queste compagnie sogliono esser' essenti da molte fattioni, come di scorte, e caualcate straordinarie; perche se i cavalli non fossero riguardati, più de' gli altri, non potrebbero poi esser di frutto nell' occasioni di seruitio.*

*Il Capitano in tempo di combattere hà da porsi innanzi alla sua Troppa due corpi di cavallo, e l' Alfierè deue trouarsi al suo lato sinistro.*

*In caso, che un Capitano di lance, marciando solo con la sua compagnia, incontri il nimico, deue cauar d'essa due Troppette di uenticinque soldati l'una, dando carico d'una al Tenente, e dell' altra à qualche soldato d'esperienza, accioche questi siano i primi ad inuestir' il nimico, facendo poscia il medesimo il Capitano, e l' Alfierè co'l resto della compagnia; douendosi auuertir, che così la Troppa guidata dal Capitano, come le due predette, habbiano alla coda qualche Offi-  
tiale*

tiale riformato, ò altra persona delle più confidenti, che faccia, che i soldati vadano ben ferrati, e che seguano il Capitano, e lo stendardo.

Combattendosi in battaglia formata, ò con buona parte della Cavalleria, doppo hauer serrato sopra il nimico, deuono i soldati seguir' il lor stendardo, e Capitano, il qual deue subito procurar di riunire le sue genti dietro ad uno de gli squadroni di ritegno, per andar poi à ferrar di nuouo, quando gli sarà ordinato, perche trascurandosi questa diligenza, il disordine loro sarebbe d'impedimento, e confusione alla Troppa, che viene appresso. Ma quando si combatta con due, ò tre sole compagnie, serrato che s'hà, deuono i soldati (seguendo il Capo) far' opera di riunirsi insieme con la maggior prestezza, che sia possibile, in qualche parte à proposito, à fine di tornar' ad inuestire il nimico, e di non impedir', & occupar' il passo alla Troppa seguente.

L'armi del Capitano di lance sono queste. Petto, e schiena à pruoua, cosciali, guardarene, bracciali, celata, & manopola, almeno sinistra. Deue anche la lancia del Capitano hauer la banderola, & egli hà da farla portar' ad un Paggio, il quale sempre marcia innanzi di lui doppo i Trombetti.

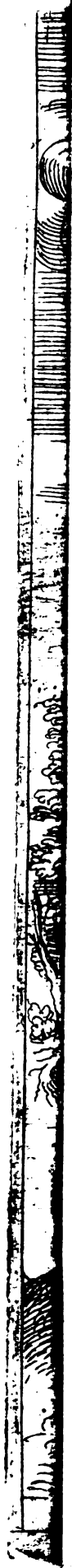
I soldati sogliono anch'essi andar' armati con l'istesse armi del Capitano, eccetto che in luogo di cosciali, per il trauiaglio della lancia, portano i scarfelloni all'antica, con tre, ò quattro lame. Deuono hauer la loro banderola per esser conosciuti gli uni da gli altri, in più numero di compagnie, oltre che fa bella uista. Da una parte dell'arcione deuono portar' una pistola, e dall'altra la celata.

Soleuano già i soldati di lance portar le casacche, mà si è poi disusato, essendosi auuertito, che sotto di esse ricopriano il mancamento dell'armi, che deuono portare.

In ogni compagnia conuiene, che trenta soldati, di quelli che sono meglio montati, e di maggior esperienza, vadano  
armati

*armati à pruoua, per esser ripartiti nella fronte de gli Squadroncelli, e della compagnia, à fine di softener' il primo impeto del nimico. A questi trenta si distribuisce dal Capitano il uantaggio del dieci per cento.*

FIGURA II.







## Delle compagnie di Corazze.



*E compagnie di corazze, ancorche inferiori di stima à quelle di lance, dourebbono con tutto ciò ancor' esse hauer Capitani qualificati, e di ualore.*

*A queste compagnie sogliono alcune uolte esser' auanzati quei Capitani, che lungo tempo hanno seruito con compagnie d' Archibugieri, ancorche uolendo il Prencipe remunerargli, sarebbe molto più espediente, che facesse loro altra mercede, lasciandoli continouar' il seruitio con la lor compagnia; percioche in effetto è molto diuerso il commando, e gouerno d'una Troppa d' Archibugieri da quello d'una di corazze, ò di lance. Sogliono anche talhora le compagnie intiere d' Archibugieri esser mutate in compagnie di corazze; mà nè anche uiene approuato quest' uso di mettere alla corazza il soldato assuefatto all' archibugio, così perche questo è seruitio particolare, e differente da quello delle corazze, e delle lance, come perche essendo più difficile il seruitio dell' archibugeria, e più difficile per consequenza il trouar soldati habili in essa, non conuiene priuarsi di quelli, che gia sono auuezzì à questa sorte di militia.*

*È proprio delle corazze il seguitar le lance d'un picciol trotto, e goder dell' apertura, che esse hanno fatta nello squadrone del nimico; e perche alle corazze è del tutto contrario il disordinarsi, non deuono perciò in modo alcuno pigliar' il galoppo, senon in occasione di dar carica. Auuertendo che deuono sempre uoltare su la mano sinistra, come anche ne' caracolli.*

*Possono le corazze combatter' in ogni luogo, anche in paese disuguale, e sopra terreno molle, e cedente. Basta che i loro*

*E caualli*

*caualli siano di mediocre bontà, e qualsiuoglia huomo, armato conforme al bisogno della corazza, può facilmente acquistar la dovuta habilità nell' uso di quest' arma.*

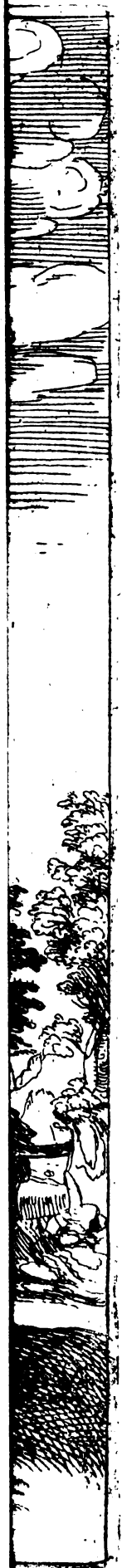
*Il moto delle corazze non esce mai dal trotto, come si dice di sopra, e questo è per poco spazio, e perciò non vi essendo pericolo, che si disuniscano, de uono esser di poste in squadroni grossi, e che formino corpo ben forte, essendo il lor proprio d'investir ben serrate, & unite insieme. Onde quanto più lo squadrone sia grosso, tanto sarà d'urto più gagliardo, e se ne potrà sperar maggior' effetto.*

*Riescono proprie le corazze per formar' in una battaglia grossi squadroni di ducento, & anche di quattrocento caualli, secondo i bisogni, e conforme al numero della Caualleria. Chiamansi questi, squadroni di ritegno, & oltre al sostener l'impeto de' nimici, e dar calore alle Troppe mentre combattono, sono anche di gran benefitio, perche dietro di essi uanno à ritirarsi, & à rimettersi insieme le Troppe doppo hauer combattuto.*

*Deuono i soldati di corazze andar' armati di petto, e schiena, à pruoua di pistola, & hauer l'altr' armi, che usano i soldati di lance, con i cosciali di uantaggio. Conuiene che portino due pistole all' arcione, e dalla parte di dietro della sella, su la mano dritta, sogliono ordinariamente attaccar la celata; mà quelli, c'hanno seruitori, de uono farla portar loro, per non traouagliar' il fianco del cauallo; & in occasione d'andar' in qualche luogo necessario, doue non possono esser seguiti da' seruitori, de uono i soldati porsi la celata nel braccio sinistro.*

## FIGURA III.







Delle compagnie della guardia del  
Generalissimo.



*VOLE* il Generalissimo hauer di sua guardia due compagnie, una di lance, & una d' Archibugieri. A queste comanda il Capitano della guardia, che n'ha il carico, & i Tenenti di dette compagnie pigliano tutti gli ordini da esso Capitano, il quale gli ha dal Generalissimo.

*Trouandosi* il Generalissimo in campagna, e uenendo occasione di combattere, la compagnia di lance suole hauer posto appresso il Guidone, che deue esser collocato nel mezzo tra il corno destro della Caualleria, e l'ultimo squadrone della fanteria. Nell'istesso posto innanzi alla compagnia di lance, & al Guidone, si suol dar luogo alla compagnia d' Archibugieri, se ben questa molte uolte uiene impiegata à seruir' insieme con l'altre compagnie d' Archibugieri.

*Ma* quando, per qualche raro accidente, il Generalissimo si truoui con la Caualleria, c'habbia da combattere da per se sola, all'hora le dette due compagnie deuno hauer posto al lato destro dello squadrone di ritegno, ch'è nel mezzo de' corni della Caualleria; e tra l'una, e l'altra di dette due compagnie ha da esser collocato il Guidone.

*Mentre* le medesime due compagnie sono in campagna senza la persona del Generalissimo, come auuiene alle uolte, sono comandate non solo dal Generale dalla Caualleria, mà anche dal Tenente generale, e dal Comissario.

*In tutte* le occasioni di marciare, e di combattere, hanno sempre l'istesse compagnie la Vanguardia.

## Dell' ordine del marciare.



**L** Comissario generale deue dar' ordine del modo, co'l quale hà da marciar la Cavalleria, e di quest' ordine hà da tener conto con liste aparte il Foriero maggiore, il quale, insieme con gli Aiutãti, deue incaminar le compagnie quando escono dal Quartiero.

S'offerua che le compagnie vadano montando à scala, come sarebbe à dire, quella che marcia hoggi di Vanguardia, domani hà d'hauer la Retroguardia; quella che ua hoggi nel secondo luogo, domani sarà di Vanguardia, e così l'altre di mano in mano. Il medesimo ordine hanno da tener tra di loro le compagnie d' Archibugieri, quando si truouano insieme più d'una, & essendouene una sola, quella haurà sempre la Vanguardia, ò la Retroguardia, accioche sempre uenga à trouarsi dalla parte del nimico. Quest' ordine s'offerua mentre marcia tutto l'Essercito, ò alcune Troppe di Cavalleria separatamente.

In questo tempo di marciare se nasce il bisogno di mandar' una, ò più Troppe in alcun luogo per qualche effetto, non è dubbio, che quelle che si mandano, hanno da marciar tra di loro con quel medesimo ordine, che offeruauano tra le altre compagnie quel giorno. Doppo essersi arriuato al quartiere, se occorresse mandar tutta la Cavalleria, ò parte d'essa, in questo caso non s'hà da offeruar l'ordine predetto. Mà doppo che il Comissario generale haurà ordinato il tempo, & il luogo, doue si douranno unire insieme le compagnie, dourà esso Comissario, ò uero il Foriero maggiore, ò uno de gli Aiutanti ritrouarsi in detto luogo, & alla prima compagnia ch' arriuarà, darà il primo luogo, alla seconda il secondo, e consequentemente all' altre, di mano in mano che arriueranno.

In

*In caso che due compagnie giungessero in un' istesso tempo, si potranno unire in una sola Troppa, se cosè parerà che conuen- ga; altrimenti hauranno il luogo secondo l'arbitrio del Commissario generale, ò di chi sarà capo. In questa maniera ogni Capitano zelante dell' honor proprio, e del seruitio, farà diligenza d'esser de' primi ad arriuar' al luogo destinato.*

*Il medesimo seguirà congiungendosi insieme alcune guar- nigioni, per andar' à far qualche imboscata al nimico, ò ad altra fattione, & anche quando il campo si truoua fermo in qualche luogo, ò si uà à scorte, ò altroue con tutta la Caualleria, ò con qualche numero di compagnie, come s'è detto.*

*Colui che commanda haurà riguardo di far marciar di Vanguardia le compagnie, & i Capitani più esperimentati, e più confidenti, e per far ciò, in modo che gli altri non sene dolgano, farà auuertir quei tali, che siano i primi à capitar' alla Piazza d'arme, ò al luogo, nel quale hanno da ridursi insieme. Questi medesimi più confidenti, e più praticchi, hauendo marciato di Vanguardia all' andare, uerranno poi à marciar nel ritorno di Retroguardia, e con le spalle alla fronte del nimico, facendo uoltar faccia à quelli, che ueniuano di Retroguardia di mano in mano. Il Capo dispone ciò, come giudica bene, e procura di farlo in modo, che non sia d'aggrauio ad alcuno; egli intanto s'assicura con lasciar ne' luoghi sospetti huomini di ricapito, marciando egli stesso in quei posti. Questo però s'intende, quando l'andar', & il tornar' è d'un giorno, e d'una notte solamente, che essendo di più lungo tempo, conuiene che ciascheduno habbia la Vanguardia, ò Retroguardia, che gli tocca, secondo l'ordine posto di sopra.*

*Per far che in occasione di bisogno tocchi la Vanguardia à Capitani più confidenti, si può anche hauer riguardo di disporre la prima uolta la Caualleria, per modo, che al tempo del bisogno uenga à toccar loro, conforme all'ordine pre- detto, e ciò facilmente si può aggiustare.*

## Delle Guide.



CONVIENE sopra tutto hauer buone guide, essendo ciò di grand' importanza per gli inconuenienti, che nascerebbono, tanto se per difetto d'esse si pigliasse una strada per l'altra, mentre si marcia, come senon si potesse seguirar' il nimico, quand' egli incontrato pigliasse la carica, e si ritirasse per camini inusitati.

Accioche le guide siano fedeli, e sicure, hanno da esser de' proprij soldati, assentati nelle compagnie, de' quali il Tenente generale, & il Comissario in particolare deuono esser ben prouisti.

Oltre à questi soldati, quando si uà lontano, e per camini difficili, conuien pigliar di luogo in luogo più d'un uillano per guida, auuertendo, che l'uno non parli con l'altro, & interrogandoli separatamente, per ueder se si conformano con i predetti soldati, che seruono di guida. Non si conformando, si deuono far' unir tutti insieme, per determinar concordemente il camino, che si दौरà pigliare.

Le diligenze maggiori per non errare i camini, si deuono usar di notte, se ben non bisogna trascurarle nè anche di giorno.

Douendosi marciar co'l Campo, il proueder le guide è cura del Capitano d'esse, e da lui suole il Capitano di campagna pigliar quelle, che bisognano per il seruitio della Caualleria.

## De' Corridori.



*PER assicurarsi da gli assalti improvvisi del nimico, non deue, nè può in niuna maniera marciar l'Essercito, nè la Caualleria separatamente, ò Troppa alcuna particolare, senza mandar' innanzi i corridori. Sogliono questi esser mandati, non solo per il dritto camino, che s'hà da fare, mà anche dall' una, e dall' altra mano, per assicurarsi da' lati; & in occasione di sospetto grande, si mandano, doppo i primi, anche i secondi corridori, à fine di marciar più cautamente.*

*Questa è attione di tal qualità, che non tutti la fanno eseguir bene, e perciò deue il Capo auuertire d'elegger persona uigilante, di ualore, e di buon giuditio, perche dal mancamento di queste parti posson nascer' inconuenienti grandi, & io medesimo n'hò ueduti occorrer molti, anche per colpa di soldati di stima, i quali hauendo poco bene auuertito quello, che loro pareua discoprir da lontano, hanno fatto relationi del tutto contrarie à quel, ch'era in effetto, con graue perdita della propria riputatione. Nascono gli inconuenienti da due cagioni, ò dal timore, che talhora sopraprenda i corridori per modo, che non lasci loro discernere bene, & assicuratamente quello, che ueggono, ò uero dal prestar' il Capo d'essi troppo inconsideratamente fede à qualcuno de' suoi soldati, ch'egli habbia mandato à scuoprir qualche luogo. Onde con essatta diligenza conuien guardar si da simili errori, anche per zelo dell' honor proprio, oltre alla consideratione de' disordini grandi, che possono cagionar nell' Essercito, e perciò si loda, che chi è impiegato in tal seruitio, si diletta di uoler' egli medesimo assicurarsi bene con gli occhi proprij, non dando troppo facilmente credenza alla relatione altrui.*



*E' in somma di grandissima importanza questa attione de' corridori, e perciò deue il Capo d'essi (non potendo trouarsi in persona per tutto) auuertir bene ancor' egli alla relatione, che gli faranno i suoi, che mandarà à scuoprir boschi, ualli, ò altro, percioche credendo loro inconsideratamente, può cader' insieme con essi in un medesimo errore, & è occorso, che molti in questa maniera si siano ingannati, & che fondandosi nel semplice detto d'uno de' suoi, senza hauer uoluto assicurarsi d'altro, habbiano mandato alle Trophe auuisi, direttamente contrarij à quello, che poi s'è trouato esser uero, ne quali casi la uergogna uiene à cader sopra l'Offitiale.*

*Dourebbe il Capo de' corridori (se fosse possibile) ueder' egli medesimo il tutto; mà in ogni caso conuiene, ch'egli sia molto cauto, e considerato nel credere, come diciamo; e quando pure, per guadagnar tempo, egli uoglia auuisar le Trophe della relatione hauuta, deue far soggiungere, che doppo ch'egli medesimo haurà riconosciuto, darà più certo auuiso di quel, c'haurà trouato. In questa maniera uerrà ad assicurarsi di non errare, afirmando inconsideratamente, e si farà conoscere per diligente, e sollecito.*

*Non si deue (come s'è detto) per niun modo tralasciar di mandar ben' innanzi i corridori mentre si marcia, percioche dall' usar', ò nò questa diligenza, si può dir che dipenda la sicurezza, ò la perdita delle Trophe, che marciano.*

*Per hauer trascurato questo auuertimento furono rotte l'anno 1596. tre compagnie dell' Essercito delle Prouincie Vnite, ch'erano di guarnigione in Nimmega. Vscirono di quella città queste tre compagnie con cento fanti di quel presidio, sotto il Capitano Edmon Scozzese, & entrarono per qualche lor disegno nel paese de Giuliers, hauendo inteso esser passato in Frisa il Conte Henrico di Berg, il qual' era di guarnigione in Gelre, con una compagnia di ducento corazze; mà tornato egli all'improuiso, il Conte Hermann suo fra-*

fratello, Governator di quella Prouincia, intesa l'uscita di quei di Nimmega, mandò ad auuissarne me, ch'ero in guarnigione à VVeert, con la mia compagnia di lance, onde io m'incaminai subito à passar la Mosa à Venlò, & essendomi congiunto co'l Conte Henrico, marciammo unitamente verso le genti nimiche, secondo l'auuiso, che n'haueuamo. Arriuati che fummo uicino ad una Terriciuola, detta Dutchen, lontano dalla quale à due hore di camino i nimici erano alloggiati, hauemmo nuoua, che marciauano, ò fosse c'hauessero hauuto auuiso di noi, ò perche hauessero già risoluto di ritornarsene. Giudicando noi che si ritirassero, e conofcendo che, per non uenir' ad incontrarci, bisognaua ch'andassero à passar' un gran marazzo, tornammo in dietro à passar' in un' altro luogo detto marazzo, e pigliammo loro il camino per d'auanti, fermandoci in un' villaggio, doue credemmo, ch'essi uerisimilmente fossero per far capo. Essendoci noi messi à rifrescare, non passò mezz' hora, che comparuero i nimici, i quali haueuano lasciata in dietro la lor fanteria, e con noi erano da centocinquanta fanti alla leggiera. Il passo del marazzo era largo per un tiro d'archibugio, nè capiuà più, che due caualli al pari, e cominciando essi à passare, noi montammo à cauallo, senza strepito, aspettandogli in due bocche di strade, una delle quali teneua il Conte Henrico, e l'altra io. Essendo i nimici à mezzo il marazzo, uidero della parte del Conte alcuni caualli, che s'erano auanzati; ond' essi giudicandosi scoperti, uoltarono faccia, & ancorche da noi fossero subito seguitati, hebbero tempo d'uscir del marazzo, e diuidersi in tre Troppe, mostrando d'aspettarne, e di uoler combattere, che ben poteuano farlo, con molto uantaggio, contuttociò seguitando noi di passar' il marazzo, essi atterriti forse dalla resolutione, & ardire, con che andauamo contro di loro, ò da qualche numero di fanti, che haueuamo fatto pigliar' in groppa da' nostri caualli, si misero

*in fuga; e seguitati da noi, molti ne restarono morti, e molti prigionieri, salvandosi gli altri col beneficio della notte, che sopravvenne.*

*Da questo essemplio si raccoglie quanto grande fosse l'errore, e mancamento, che fece il Capo di dette compagnie in non mandar per buon spazio innanzi i corridori à scuoprive se il passo era libero, prima d'impegnarsi in un luogo pieno di tante difficoltà, massime s'egli s'era mosso con le sue genti, per haver' hauuto nuoua di noi, come si può credere.*

*Alcune uolte nondimeno si tralascia di mandar' i corridori, come quando si uà ad entrar di soccorso in qualche piazza, ò à dar' in un quartiere, per arriuar sopra il nimico più all'improviso, & anche in alcune occasioni di notte. Osseruandosi all' hora che alla testa marci buona parte della gente armata, nel modo che si dirà nel Capo del marciar di notte. Andandosi di questo modo, & incontrandosi i corridori del nimico, si deuono caricar con grand' impeto, sino sopra le loro Troppe, non guardando, che siano superiori di forze. Ma la determinatione di marciar senza corridori dipende dal giuditio di chi comanda.*

## C A P. V I I I.

### Del marciar di giorno.



*NELLE occasioni, che nascono di marciar di giorno per paese largo di campagna rasa, ò di terreni inculti, che chiamano Brughere, deue la Caualleria esser disposta nel modo seguente.*

*Se per essemplio s'hà da marciar con le quaranta compagnie, presupposte nel principio di quest' opera, conuien separarle in due corni, eguali di numero, cio è di  
uenti*

uenti compagnie l'uno, facendoli andar del pari, mà con distanza tra l'uno, & l'altro di centocinquanta passi. Di Vanguardia si sogliono porre tre compagnie d' Archibugieri, appresso le quali marcia quella di lance del Generale, che sempre hà la Vanguardia nel corno destro, doppo questa seguono due di corazze, appresso una di lance, poi due altre di corazze, e doppo un' altra di lance, susseguendo poscia due di corazze, una di lance, tre di corazze, una di lance, e poi di Retroguardia tre altre d' Archibugieri, con distanza tra l'una compagnia, e l'altra di sessanta passi.

Il medesimo ordine si deue offeruar nel corno sinistro, e trouandosi strade, ò passi angusti, hà da marciar' innanzi il corno destro, susseguendo ordinatamente il sinistro; & ancorche andandosi di questa maniera per luoghi stretti, uengano à trouarsi nel mezzo sei compagnie d' Archibugieri tutte insieme, ciò non importa, douendosi mirar, che non si perda l'ordine di marciar l'un corno, separato dall' altro. Viene anche giudicato esser bene l'offeruar ciò ne' luoghi angusti, perche trouandosi la Caualleria in così lunga fila, se si uenisse à toccar' arme per qualche strada, che sboccasse per fianco nel camino, per il qual si marcia, sarebbero dette compagnie d' Archibugieri alla mano da seruirsene più commodamente, che se fossero tutte di fronte, ò di Retroguardia, ne' quai luoghi, essendo molte insieme, sariano di confusione, e potrebbero cagionar qualche disordine. Oltre che marciando in questo modo ne' passi stretti, l'un corno doppo l'altro, con maggior facilità possono ripigliar l'ordine di prima d'andar' al pari, quando si torna di nuouo in luogo largo, & aperto.

Con quest' ordine si suol disporre la Caualleria quando marcia da per se sola, e l'istesso parimente s'offerua per il più quando marcia co' l'Campo. Mà per fuggir' il pericolo, che si potrebbe correre di riceuer danno, quando s'incontrasse il nimico in luogo stretto, con tante compagnie d' Archibugieri  
di

di Vanguardia, si giudica più espediente il disporre le compagnie in marciando, nel modo posto qui di sotto; perciocche nell'ordine predetto collocandosi di Vanguardia tante compagnie d'Archibugieri, queste, come gente disarmata, non possono far corpo, nè resister' al nimico, ond'è facile, che siano rotte, e che diano occasione à disordine, e danno grande; laqual ragione uien confermata dalla consideratione che bisogna hauer, che la Vanguardia può talhora esser' assalita in luogo tanto angusto, ò per altro così discommodo, che sia difficile il far passar' innanzi le lancie, ò corazze, che bisognerebbono per sostener l'impeto del nimico. S'aggiunge che le medesime compagnie d'Archibugieri, uenendo à truouarsi in questo nuouo ordine più tramezzate fra l'altre, sarebbono anche ugualmente, ò forsi più alla mano da seruirsene in quei bisogni, che nascessero per fianco, mentre i corni andassero marciando l'un doppo l'altro per luoghi angusti, come s'è detto di sopra. Il nuouo ordine dunque sarebbe questo.

CORNO SINISTRO. CORNO DESTRO.

Archibugieri.

Lancie.

Corazze.

Corazze.

Archibugieri.

Archibugieri.

Lancie.

Corazze.

Corazze.

Lancie.

Corazze.

Lancie.

Corazze.

Archibugieri.

Lancie.

Corazze.

Corazze.

Archibugieri.

Archibugieri.

Lancie.

Corazze.

Corazze.

Lancie.

Corazze.

Corazze.

Lancie.

Corazze.



Corazze.

Lancie.

Corazze.

Corazze.

Archibugieri.

Archibugieri.

Archibugieri.

Corazze.

Lancie.

Corazze.

Corazze.

Archibugieri.

Archibugieri.

Archibugieri.

ITenenti, che marciano dietro le compagnie, deuno ha-  
uer riguardo di non lasciar' entrar fra esse niun bagaglio, e  
gli Alfieri hanno da usar la medesima diligenza, perche sol-  
dato, nè bagaglio alcuno passi innanzi alle Troppe.

Il Capitano d' Archibugieri, il qual nel destro corno hà  
la Vanguardia, deue far queste diligenze. Prima hà da  
mandar' almeno una lega innanzi della Troppa un Capo-  
rale di ricapito, con quindici caualli, & una buona guida;  
ordinando a esso Caporale, che di questi quindici ne mandi  
due auanti di se, due a man destra, e due a sinistra, accioche  
scuoprano boschi, e ualli, e trouando uillaggi, ò case, pigliano  
lingua, per auuisar di tutto il Caporale, il quale di mano in  
mano douerà poi auuisar' il Capo, che marcia alla testa della  
prima compagnia. Doppo questo deue il detto Capitano  
di Vanguardia elegger quattro altri caualli della sua com-  
pagnia, e sott' un' huomo di ricapito mandargli per qualche  
spatio innanzi, accioche possono auuisar, così quello, che  
fosse scoperto da i quindici caualli predetti, come quello, che  
essi medesimi quattro scoprissero, potendo occorrere che sopra-  
uenga il nimico per fianco, doppo esser passati i predetti quin-  
dici, che uanno piu innanzi per grande spatio.

L'ultimo Capitano d' Archibugieri, il qual nel corno si-  
nistro e di Retroguardia, deue lasciar dietro di se per lo spatio  
d'un miglio un Caporale, con quindici caualli, e di questi  
quindici, due hanno da restar piu in dietro de gli altri un

F

tiro

tiro di moschetto , accioche auuisino se alla coda uenisse il nimico.

Il Capo, che marcia di Vanguardia, deue hauer riguardo d'andar di modo, che le Troppe possono seguitare, & in passando ponte, ò strada stretta, deue, doppo esser egli passato, far' alto in qualche luogo spatiofo, e capace da poteruifi ordinar le Troppe, lasciando al passo, ò ponte un soldato, che l'auuisi quando la Retroguardia sia passata, percioche non facendo alto il Capo, bisognarebbe, che le Troppe lo seguitassero di trotto, e galoppo, con ruina de' caualli.

Non si deue permettere, che marciandosi per luoghi sospetti, i caualli de' gli Offitiali, siano condotti à mano innanzi alle compagnie, perche occupano troppo spatio, e basta che il Capitano ne faccia condurre uno; mà quando si marcia con tutto il Campo, si deue permetter, che siano condotti in quel modo, non essendoui altro posto à proposito, perche uenendo occasione di combattere, si fanno tirar da parte, doppo che gli Offitiali si sono prouisti di quelli, de' quali hanno bisogno, e soprauenendo la notte, si mandano innanzi all' alloggiamento, quando però i forieri sono di gia andati à far' il Quartiero.

In luogo di sospetto, e massime di notte, non si deue in alcun modo, nè anche soffrire, che alcuno non porti egli medesimo la lancia, e la celata, ancorche ciò possa dispiacer' ad alcuni Offitiali riformati, & ad altre persone particolari, che si truouano nelle compagnie, andando intanto tutti i seruitori nella Retroguardia, con un' huomo del Capitano di campagna in lor guida; mà in luoghi sicuri, si può permettere, che i seruitori portino la celata, e la lancia de' loro padroni, marciando però nella Troppa de' gli altri seruitori.

Quando si passa con le Troppe ò compagnie per Terra murata, ò per qualche luogo di consideratione, deueno i soldati porsi le celate, e pigliar' in mano le loro armi; l' Alfiero deue inarborar lo stendardo, & il Capitano hà da portar' i bracciali,

*ciali, toccando le trombe sin che si sia passato: offeruando ciò particolarmente se in detti luoghi fosse il Generalissimo, ò il Generale della Caualleria.*

*Non deue qualsuoglia Capitano, ancorche si truoui solo con la sua compagnia, lasciar di far toccar le sue trombe, quando entra, ò torna di guardia, uà, ò torna da far scorta, ò da altro luogo, ancorche passi doue sia la persona del Generalissimo, ò del Generale; ma non deue gia far toccare il Trombetta, ch' incontrerà d'hauer seco, entrando, ò uscendo egli solo del suo quartiere, nè in qualsuoglia luogo egli si truoui senza la sua compagnia.*

C A P. I X.

Del marciar di notte.

**N**ELLE occasioni, che spesso nascono, che di notte s'habbia à caminar con tutta, ò buona parte di detta Caualleria, si assegnano alle compagnie i posti, nè quali deono marciare, & andandosi à far determinatamente qualche fattione, si danno puntualmente gli ordini à gli Officiali; e saria bene di dargli in scritto.

*Si deue mandar' innanzi al meno mezza lega un Caporale con dodici, ò quindici Archibugieri, che vadano scoprendo, e principalmente pigliando lingua à case, ò uillaggi, se uì fosse nuoua del nimico. Passandosi per luoghi, che siano à deuotione della parte auuersa, bisogna hauer persone, che parlino la sua lingua, accioche fingendo d'esser de' suoi, più facilmente possono saper quello che passa.*

*Doppo i detti quindici Archibugieri deono andarne quattro altri non molto lontano dalla prima Troppa, laqual'*

hà da esser di sessanta de' migliori soldati, cauati da tutte le compagnie di Corazze, i meglio montati, & armati à pruoua, con un buon Capo, che deue esser' il Capitano della prima compagnia di lancie, ò di Corazze, ò qualch' altro, ad arbitrio di chi commanda, & haurà ordine questo Capo d'andar' à testa bassa à serrar contro chiunque truoui, conuenendo di notte esser' il primo à far ciò risolutamente.

Marciandosi con tutte le quaranta compagnie si dourà andar per il largo in due corni, come s'è detto nel marciar di giorno, ponendo alla testa d'ogni corno le sessanta Corazze. Mà quando si marci solo con quattro, ò cinque compagnie, basterà ch'alla testa d'esse uada uno de' migliori Tenenti, con quaranta Corazze.

Si offerua di cauar da tutte le compagnie queste sessanta Corazze da mandar' innanzi, accioche sia libero à chi commanda il poter dar loro un Capo de' migliori, percioche se si hauesse à far passar' innanzi una compagnia, di ragione dourebbe toccar' alla prima, e potrebbe esser, che in questa nè il Capitano, nè i soldati fossero di tale esperienza, e ualore, che si potesse intieramente riposar sopra di loro. Oltre che non è conueniente, che in tal posto si truoui una compagnia intiera, perche occorrendo, che s'incontri il nimico, e che se gli dia la carisa, non conuien farlo con stendardo, mà con gente sciolta. Andarà questa Troppa centocinquanta passi innanzi all'altre, con riguardo di far' alto, come faranno le susseguenti.

Appresso questa Troppa di sessanta Corazze dourà marciar' una compagnia di lancie, ò uero di Corazze, per hauer' insieme più fermo corpo da resistere al nimico, in caso che s'incontri, susseguendo poi una d' Archibugieri, e seguitando l'altre alternatiuamente co'l medesimo ordine, che si offerua di giorno, hauendo prima il Capo dato il nome, che si passa di Troppa in Troppa.

Il Capo, che commanda, hà da marciar' alla testa della  
prima

*prima compagnia, che viene dopo le sessanta corazze. Con lui deve andar d'ogni compagnia un soldato de' più particolari, e ben montati, à fine che in ogni occasione portino gli ordini à' loro Capitani; e deve parimente chi comanda condurre appresso di se quattro, ò cinque de' suoi più habili, e con tre di questi far marciar' avanti di se quaranta passi un buon' Offitiale riformato, accioche l'avvisi, in caso, che le sessanta corazze dessero nel nimico. Alla qual nuona seguirà il Capo d'un buon trotto unito; & auuencndo che le sessanta corazze siano ributtate, egli si porrà fuori del camino, per inuestir' il nimico per fianco, e l'istesso faranno l'altre compagnie, comportandolo il paese; auuertendosi che una Troppa non si congiunga con l'altra.*

*In occasione che si presenti di soccorrere, ò la prima, ò qualch' altra Troppa, che sia stata ributtata, ò di darle calore, quando il nimico si metta in carica, & in ogn' altro caso, deve il Capo hauer riguardo di non impegnar più gente di quella, che fa' bisogno, perche cagionerebbe confusione. Auuertirà similmente d'andar di modo, che le Troppe possono seguitare, e farà alto al passar di ponti, ò di strade anguste, come s'è detto nel marciar di giorno, richiedendosi maggiormente di notte, nel qual tempo si possono temere disordini maggiori, & è più facile il perder la fila, & il farla perdere à quelli, che uengono dietro.*

*Deuono i Tenenti auuertire, che nè bagaglio, nè seruitor' alcuno si fraponga nelle Troppe, perche uno di questi, che s'addormenti, è bastante à far perder la strada à tutto il resto della gente, che segue, particolarmente quando non ui sono tante guide, che ogni Troppa possa hauer' la sua; mà in ogni caso deve procurarsi d'hauerne almeno tante, che una uada co'l Caporale de' corridori, una con le sessanta corazze, una, ciò è la migliore, co'l Capo, che comanda, una con la Troppa di mezzo, & una con la Retroguardia; tutte queste guide*



s'hanno da conformare insieme intorno al camino, che s'hà da fare, accioche, se qualche parte di detta Cavalleria perdesse il camino, per l'oscurità della notte, sappia uerso doue hà da seguitare.

Le Troppe hanno da marciare l'una uicino all'altra, perche se lo facessero con la distanza, detta di giorno, correriano rischio di perder la fila; anzi trouando passo stretto, s'hanno da affilare alla compagnia, che uà innanzi; mà hauendosi nuoua del nimico, ò toccandosi arma, conuien far' allargar le Troppe l'una dall'altra, accioche non si confondano tra di loro. Sopra tutto deuono andar con gran silentio; nè s'hà da permetter, che i soldati parlino alto.

Trouandosi alcun camino à destra, ò à sinistra, deue la prima compagnia lasciar su la bocca di quella strada un soldato, il quale si uà poi mutando dall'altre compagnie, che passano di mano in mano, & in questo modo sono auuertite le Troppe, che per errore non piglino quel camino.

Marciandosi per luogo largo, deuono i Tenenti far' andar' i soldati in squadrone, e ben ferrati, & in ogni luogo deuono hauer l'occhio che niuno dorma.

Non conuiene, che i Paggi de' Tenenti, nè di notte, nè di giorno si pongano auanti le compagnie, portando lancia, nè altro.

Conuiene auuertire, che l'ultima compagnia appresso gli Archibugieri sia di corazze, e non di lance, come s'è detto nel marciar di giorno, essendo le corazze più proprie la notte per sostenere, & andar' unitamente ad inuestire, in occasione, che uenga alla Retroguardia; anzi hauendosi à marciare per paese angusto, e molto sospetto alla Retroguardia, sarà più espediente, che nell'ultimo luogo, doppo tutte l'altre, marci una compagnia di corazze, dietro laquale si dourà lasciar' un Caporale, con dodici, ò quindici caualli, come anche si fa di giorno.

Alla

Alla testa dell'ultima compagnia d'Archibugieri, ò di corazze, deue marciar' uno de gli Officiali maggiori, ò uero un Capitano de' più esperimentati, il qual commandi à gli altri. Tocandosi arme in quella parte, dourà questo Offitiale, ò Capitano far uoltar l'ultima compagnia, laquale essendo d'Archibugieri procurerà di collocarla fuori della fila, in qualche buon posto, mandando ad opporsi al nimico la compagnia di corazze, c'hà da esser' appresso à quella d'Archibugieri, come s'è detto. Deue parimente questo Capo della Retroguardia auuisar' il Capo, ch'è alla Vanguardia, il qual' andando innanzi il rumor d'arma, passerà subito in persona in quella parte, lasciando raccomandato il suo luogo ad un Capitano, e bisognando farà uoltar le Troppe di mano in mano, secondo l'ordine, nel quale si truouano, senza permetter, che passino innanzi quelle della Vanguardia, perche ciò cagionerebbe confusione, e sarebbe d'aggrauio all'altre. Partendosi il Capo dalla Vanguardia, ui deue lasciar l'ordine che conuiene, perche potrebbe esser, che artificiosamente il nimico toccasse arma alla Retroguardia, per dar' alla fronte.

Si lascerà in ogni maniera doppo tutte le Troppe (come s'è detto) un Caporale con quindici caualli, cioè dodici corazze, e tre Archibugieri, & esso Caporale dourà marciar con auuertenza di non perder la fila, conducendo seco la guida destinata alla Retroguardia. Lascerà egli dietro di se due Archibugieri, accioche soprauenendo i nimici, ne sia auuisato à tempo, e dourà egli all' hora uoltar subito faccia per riconoscer quel che sarà, che per questo effetto si mandano questi quindici caualli sciolti da gli altri.

Venuto poscia il giorno le sessanta corazze torneranno alle loro compagnie, hauendo sodisfatto all' offitio loro, ch'era di sostener qualch' improviso impeto, che soprauenisse dal nimico, percioche le compagnie d'Archibugieri, come gente

*disarmata, se di notte in luogo stretto fossero inuestite da gente armata, non potrebbero resistere, e senza dubbio cagionerebbono danno, e disordine, come anche altroue s'è accennato; mà essendo nebbia, ò tempo oscuro, ò andandosi per luoghi angusti, si marcierà anche di giorno con le sessanta corazze innanzi à tutte le Troppe.*

*Marciandosi per luoghi sospetti, non si deue permettere, che si tocchi trombetta per auuisar' ò compagnia, ò altri, c'hauessero perduto il camino, massime di notte, senon fusse urgentissimo bisogno.*

*Rifrescandosi in luogo simile, non si deue soffrir, che si leuino le selle à' caualli, nè meno che i soldati depongano l'armi.*

## C A P. X.

## Del marciar co'l Campo.



*DOVENDOSI marciar con tutto l'Essercito, il Maestro di Campo generale manda al Generale della Caualleria, ò à chi n'ha il comando, l'ordine, con che hà da marciar' essa Caualleria, della quale si deue distribuire almeno i due terzi, e talhora più, o meno alla Vanguardia, ò Retroguardia, secondo il bisogno, e pericolo, che soprastà ad una di queste due parti. Le compagnie, che sono di Vanguardia, deono ritrouarsi al posto loro puntualmente à quell' hora, che sarà ordinato, procedendosi di guide la sera innanzi dal Capitano d'esse.*

*Con la Vanguardia si mandano quelle compagnie, che l'istesso giorno hanno da esser di guardia, così al Campo, & alla corte, come al quartiere medesimo della Caualleria, e queste compagnie dourebbono esser' essenti dall'andar fuori à  
batter*

batter camini, ò per altre occorrenze, non essendo ragioneuole il traouagliarle, douendo star la notte in guardia.

Il Capo della Vanguardia (ordinandolo il Maestro di Campo generale) manderà innanzi una compagnia d' Archibugieri, con quelli, che sono deputati à far spianate, à drizzar ponti, & ad accommodar camini. Il Capitano di questa compagnia deue mandar' innanzi per buono spatio il suo Tenente, con uenti, ò uenticinque caualli, conforme al numero, che n' hà, accioche da fronte, e da' lati scuoprano se uenisse il nimico, & il Tenente hà da lasciar dietro di se, à uista della compagnia, due soldati, perche l'auuisino se il Capitano farà alto, à fine di potere in tal caso fermarsi ancor' egli, e dourà all' hora metter sentinelle ne' luoghi eminenti all' intorno (se ue ne saranno) accioche scuoprano di lontano.

Con la maggior parte della Caualleria, ch'è di Vanguardia, ò di Retroguardia, sogliono marciar' il Generale, & il Tenente generale, alla testa della prima Troppa, laqual deue esser d' Archibugieri, non permettendo, che alcuno uada innanzi, nè che si mescoli con la Caualleria. Il Tenente generale in ogni luogo di sospetto non deue lasciare di marciar' sempre alla testa, ancorche ui sia il Generale, attesoche esso Generale suole d'ordinario hauer' occasione di marciar' col' Generalissimo.

Dalla Vanguardia si cauano sei, ò sette troppette di quindici, ò uenti caualli l'una, parte d' Archibugieri, e parte di Corazze, dando à ciascuna un Caporale. Altretante se ne cauano dalla Retroguardia, e queste Troppette marciando con qualche distanza l'una dall' altra per fianco del bagaglio, uengono à coprirlo, & ad assicurarlo da qualche Troppa nimica, laqual uenisse à dargli sopra.

La compagnia, che nella Retroguardia resta dietro tutte l'altre (questa hà da esser d' Archibugieri) deue lasciar doppo di se il Tenente, ò un buon Caporale, con uenti caualli, de' quali

quali due hanno da restar buono spazio indietro, accioche scuoprano se alcuno uenisse appresso di loro. Si deue usar diligenza, che niuno rimanga à dietro; e quando la Retroguardia fa' alto per buono spazio di tempo (come suole alcune uolte) deue il Tenente, ò Caporale predetto metter caualli, doue siano eminenze, per scuoprir di lontano, & assicurarsi, che il nimico non uenga d'improuiso à dar nella Retroguardia. Deue parimente porre altri caualli ne' camini coperti che siano per fianco.

Marciandosi per boschi, ò luoghi angusti, si manda innanzi un Tenente con quindici, ò uenti caualli per corridori, e doppo questi una buona manica di moschetteria, appresso laquale marcia la Caualleria, con l'ordine predetto.

Il medesimo si fa' quando il nimico resta alle spalle, ciò è si lascia indietro nel luogo stretto una manica di moschetteria, laquale, tornandosi al largo, passa innanzi al suo luogo, e la Caualleria resta indietro con l'ordine di prima. Ben si deue auuertire di non lasciar' à dietro la moschetteria, se non in caso di grandissimo bisogno, perche marciando alle uolte ben'auanti la Fanteria della Retroguardia, difficilmente potrebbe la manica, restata indietro, auanzarsi per tornar' ad unirsi con gli altri fanti.

Passandosi per samino, nel quale uengano à terminar strade, perd'onde si uada à qualche luogo del nimico, si dà ordine à una, ò due compagnie di caualli, che facciano alto, su la bocca di dette strade, sinche arriui la Retroguardia. Di queste compagnie si mandano alcuni caualli per dette strade, accioche à un' hora, ò due di camino in dentro, scuoprano se ni fosse qualche imboscata per dar sopra il bagaglio; giunta poi la Retroguardia, quelle compagnie possono marciar à poco à poco per fianco del bagaglio, quando non sia loro ordinato di marciar con la Retroguardia.

Se

*Se doppo essersi marciato alcun tratto di camino, il pericolo, che prima era alla fronte, viene poi à restar' alle spalle, ò uero à destra, ò à sinistra, si dà ordine, che la metà della Caualleria, e della Fanteria, che sono di Vanguardia, facciano alto, sintanto che sia arriuata la Retroguardia, innanzi alla quale marciano poi ordinatamente à i loro posti le dette genti, che si son fatte fermare.*

*Il Capitano, che secondo l'occorrenze hà à suo carico la Vanguardia, ò la Retroguardia, ancorche habbia quel comando, non deue pretendere di far marciar la sua compagnia innanzi à tutte, nel primo luogo, perche questo non si può torra à chi tocca. Ma ben deue egli andar' in persona alla testa della prima compagnia, per dar gli ordini in tutti i bisogni.*

*Se ad un Capitano, c'habbia à suo carico qualche numero di compagnie, sarà domandata da uno de' Tenenti del Maestro di Campo generale una compagnia, per andar' innanzi à far' i Quartieri, ò altro, dourà il Capitano dargliela, quando la domandi in nome del Generalissimo, del Maestro di Campo generale, del Generale della Caualleria, ò de gli Officiali maggiori d'essa.*

## C A P. X I. . .

## Del Bagaglio.



*ON la Caualleria si deue procurar di condurre men bagaglio, che sia possibile, lasciando nelle guarnigioni il superfluo, e le donne, poiche per cagione di queste due impedimenti bene spesso auuiene, che i soldati lasciano di far' il douuto seruitio.*

*Marcia il bagaglio della Caualleria à carico del Capitano*



tano di campagna, e de' suoi Preuosti. Và nel primo luogo il carro d'esso Capitano, facendo egli portar' innanzi à cavallo lo stendardo, nel quale è l'arma del Generale; seguono appresso i carri del medesimo Generale, del Tenente generale, e del Comissario generale. Doppo questi uengono quelli de' Capitani, con l'ordine istesso, con che marciano le compagnie, seguono poscia quelli del Foriero maggiore, dell' Auditore, de' uiuandieri, e d'altri.

Deue il Capitano di campagna hauer cura di far marciar' il bagaglio nel luogo, che sarà disegnato, con far diligenza, che non si sbandi, nè si trametta fra le Troppe; e trouandone qualche parte sbandata, castigherà quelli, che n'hanno cura. Sogliono anche molte uolte esser puniti nella uita quelli, che conducono qualche bagaglio fuori del luogo ordinato, perchè possono cagionar' inconuenienti grandissimi.

Quando la Caualleria marcia sola, si manda il bagaglio innanzi, ò dietro, doue il sospetto è minore, con guardie d'una compagnia d' Archibugieri.

Marciando la Caualleria co'l Campo, il suo bagaglio marcia immediatamente doppo quello della Corte, innanzi à quello della Fanteria, & all' hora si manda in sua guardia una compagnia di fanti Archibugieri, & alquanti caualli, che si scelgono uno, ò due d'ogni compagnia, de' più mal montati, e peggio armati, sotto un Capo.

E perchè la gente inutile, che uà co'l bagaglio, soprauenendo il nimico, suol' esser d'ordinario la prima à fuggire, & à cagionar confusione, e disordine, perciò colui, che comanda alla gente, laqual uà di scorta al bagaglio, deue sopra tutto hauer riguardo, che niun seruitore, ò ragazzo si trametta fra i soldati, mà che uadano separatamente a parte, in modo che per molto che pieghino, non possono disordinar la gente, c'hà da combattere in difesa del bagaglio, nè' bisogni che nascono.

Venendo

Venendo i nimici per dar sopra il bagaglio, suole il Capitano della gente, che l'accompagna, servirsi de' carri per riparo, massime quando tra la scorta del bagaglio u'è Fanteria, & i nimici sono à cavallo. Ma quando non torna bene di ualersi de' carri, s'offerua di cauar fuori la gente da guerra verso la fronte del nimico, facendola auanzar' à riceuerlo, & in caso che il nimico uenga dalle spalle, si deue all' hora mandar' innanzi il bagaglio, e far rimaner' indietro la gente, che l'hà da difendere, sotto il suo Capo, il qual' in questo modo fuggirà la confusione.

C A P. X I I.

Dell' alloggiare.



APPARISCE grandemente la prudenza militare, e buon giuditio di chi commanda un' Essercito, nel saper' eleggere sito opportuno per l'alloggiamento, poiche si deue in ciò hauer consideratione, così alla commodità, che possa hauer la gente, come alla qualità del sito, per poter resister' al nimico, mostrando l'esperienza quanto benefitio, e quanto gran danno possa riceuer' un' Essercito da un buono, ò da un cattiuo alloggiamento, e confirmando ciò l' historie con mille essempli.

Nell' alloggiar la Cavalleria, si deue in ogni modo procurar di metterla in luogo, doue sia commodità d'acqua, e se è possibile, di farla star' al coperto, non u' essendo cosa, che faccia maggior danno à cavalli, che il freddo, e la pioggia; onde solo una cattiuo notte basta per ruinar' ogni Cavalleria, guastandosi anche l'armi, e le selle, mentre si lasciano bagnare. In consideratione di ciò il Duca d'Alua mentre commandò l'Essercito del Re Cattolico in Fiandra, offeruò non solo di  
 G far'

far' alloggiar la *Caualleria* sempre al coperto, mà anche di farle assegnar' i corpi di guardia pur coperti. Alloggiandosi in questo modo si gode un' altro beneficio, & è, che il più delle volte si truoua nelle case il foraggio, senz' hauer bisogno d'andar fucri à torlo con i caualli di seruitio, i quali arrivando stracchi, uanno à pericolo di ruinarsi del tutto con questa nuoua fatica, essendoni d'ordinario pochi soldati, c'habbiano ronziini.

Tra l'altre diligenze è di gran momento quella di far, che quando la *Caualleria* alloggia in più d'un *Quartiero*, assistano appresso la persona del Generale, ò di chi comanda, due soldati d'ogni *Quartiero*, co' loro caualli. Seruono questi per esser mandati con auuisi, & ordini improuisi à loro *Quartieri* particolari, e uogliono esser due, accioche si possa mandar' il secondo, per qualche nuoua occorrenza, che nasca, doppo esser partito il primo. Ne gli altri *Quartieri* particolari basta che appresso al Capo assista un soldato per compagnia, di quelle, che sono alloggiate con lui, poiche in rispetto della uicinanza può supplir questo solo à portar gli auuisi alla sua compagnia, e sarebbe souerchio trauaglio de' soldati il tenerne impiegato più d'uno per quest' effetto.

Alloggiando in un medesimo *Quartiero* tutta la *Caualleria* co'l Generale, co'l Tenente generale, e co'l Commissario generale, suole esso Commissario, come anche il Foriero maggiore, alloggiar' appresso la persona del Generale, per far distribuir gli ordini di comissione d'esso Generale, de' quali ordini deue il medesimo Commissario, ò Foriero dar parte al Tenente generale.

CAP.

## Dell'alloggiar' in luogo di sospetto.



**D**OVENDOSI alloggiar la Cavalleria in luogo di sospetto, bisogna procurar, che ciò si faccia di giorno, per veder doue sia meglio di constituir la Piazza d'armi, di metter' il corpo di guardia, e per riconoscer le uenute del nimico, & i posti delle sentinelle, per maggior commodità di proueder si di foraggio, almeno per la notte seguente; & anche per far' il Quartiero di modo, che s'alloggi con ordine, e che si possono ueder', & distribuir le case, accioche i soldati non uadano di notte cercandole con paglia accesa, con pericolo d'attaccar fuoco ad alcune di esse.

Prima che s'arriui al Quartiero intorno à mezza lega, ò più, ò meno, secondo il sospetto; il Foriero maggiore uà innanzi à far l'alloggiamento, e con lui uanno i suoi Aiutanti, uno de' quali supplisce all' offitio suo, quando egli è assente. Vi uanno parimente i Forieri di tutte le compagnie, & un soldato, ò due per ciascheduna; mà in niun modo si deue permettere, che ui uadano altri soldati, ò seruitori, perche fanno confusione, e s'ualigiano le case. Co'l detto Foriero maggiore, ò Aiutante sogliono andar uenticinque, ò trenta Archibugieri, con un Tenente, il quale si deue porre alla testa fuori dall'altra parte del villaggio, con sentinelle ben' auanti, accioche il nimico non uenisse d'improuiso à dar sopra quelli, che fanno il Quartiero. Queste sentinelle non s'hanno da muouere, sin che la Cavalleria non sia entrata nel Quartiero, & che la compagnia, ò compagnie di guardia non habbiano mandato à mutarle

Mà quando tutta la Cavalleria uà insieme, suole andar' innanzi con la sua compagnia d' Archibugieri il Commissario generale, per riconoscer' il Quartiero, e per ueder, come haurà

da far compartir l'alloggiamento, e collocar' i corpi di guardia, e le sentinelle; conuenendo particolarmente in luogo di molto sospetto, usar gran diligenza, per assicurarsi, poiche non ha dubbio, che la Cavalleria in luogo niuno corre maggior pericolo, che quando si truoua nell'alloggiamento, non potendo il soldato mettersi in punto, senz' hauer chi gli aiuti ad armarsi, nel che, come anche nel metter' in ordine il cavallo, si richiede qualche spazio di tempo, e toccandosi arme di notte, suole d'ordinario nascer gran confusione; onde l'esperienza molte uolte ha mostrato, che poco numero di gente può far grandissimo danno in un Quartiero, colto all'improviso.

Deue il Capo hauer notizia delle Piazze de' nimici, che sono in quel contorno, e doppo hauer considerato il sito del paese, & i luoghi, d'onde gli può uenir' il danno, farà alloggiar tutte le compagnie d' Archibugieri alle uenute del uillaggio, e le Lancie, e le Corazze nel corpo di esso. Alle bocche di tutte le strade farà attrauerfar' arbori, ò carri, facendo che gli Archibugieri guardino quei passi, doue assisteranno i Capitani, e gli Offitiali, con ordine espresso, che niuno monti à cavallo, senza particolar commissione, e contrasegno. Questa diligenza è necessaria, perche in occasione che soprauenga il nimico, siano difese le dette uenute, e tratanto il resto della gente possa hauer tempo di montar' à cavallo, e d'uscir' alla Piazza d'arme. Offeruandosi, per poter' andar più coperti, e sicuri à detta Piazza d'arme, d'aprir qualche nuoua strada, con tagliar siepi, e spiannar fossi, fuori de' camini reali, & in questa maniera uiene assicurato il Quartiero, e la gente può uscir' all'improviso, & unirsi, senza pericolo, pur che dette nuoue strade siano fatte con giuditio, & in luoghi opportuni.

In caso che con la Cavalleria si trouasse qualche numero di Fanteria, deuono all' hora i fanti guardar le uenute, che di sopra habbiamo assegnate à gli Archibugieri, i quali toc-  
candosi

candosi arme, deuno esser' i primi à montar' à cavallo, e trovarsi alla Piazza d'arme, come gente disarmata, e più spedita de gli altri. Le bandiere di questa Fanteria (se sarà in tanto numero, che l'abbia) douranno esser poste nella chiesa, ò nel corpo del villaggio, con guardie sufficienti.

Nel distribuir gli alloggiamenti, si deue auuertire, che al Generale tocchi una, ò più delle migliori case, uicine più che sia possibile al corpo di guardia. Deuno doppo esser proueduti il Tenente generale, & il Comissario generale in una, ò più case ancor' essi, conforme al bisogno, & alla commodità che uè. Si fa doppo la scielta di tante delle migliori case, quanti sono i Capitani, e d'una di più per il Tenente della compagnia del Generale, distribuendosi à sorte, con ordine, che quella che resta, sia di detto Tenente. Nelle altre case poi s'accomodano il Foriero maggiore, i suoi Aiutanti, i Tenenti, gli Alfieri, e gli Offitiali nel modo che si può.

Il Foriero maggiore haurà auuertenza nel far' il Quartiero, che i soldati alloggino uicini à loro Capitani, i quali non dourebbero curarsi d'hauer le migliori case per star' appresso i loro soldati.

Quando le Troppe sono uicine al Quartiero, si fa alto, & il Comissario generale (non essendo andato innanzi come s'è detto) ui anderà, per ueder se il corpo di guardia è stato designato in luogo opportuno, e per riconoscer' i posti, doue s'hauranno da metter le sentinelle. Dourà poi esso Comissario mostrar detti posti al Foriero maggiore, il quale haurà cura di mostrargli al Capitano, & al Tenente della compagnia, ò compagnie, c'hanno da esser di guardia, quando però il medesimo Comissario (come suol fare) non hauesse condotto seco il Capitano, ò il Tenente di dette compagnie di guardia. Delle guardie ordinate darà poi conto esso Comissario al Generale, & al Tenente generale.

Finito di far l'alloggiamento, uiene fuori il Foriero maggiore,



giore, ò uno de' suoi Aiantanti ad auuisar, che l'alloggiamento è fatto. All' hora il Capo dà licenza à' Capitani, che entrino ad alloggiare, & i Forieri delle compagnie, ò uno de' soldati, che saranno andati innanzi, uanno à mostrar' à i Capitani i loro quartieri; mà la compagnia, che hà da esser di guardia, lascerà fuori alcune sentinelle, sin tanto che sia ordinato in che modo s'hauranno da porre.

Essendo il luogo capace, & hauendosi da fermar più d'una notte, si assegnano alla compagnia, ò compagnie di guardia le lor case, come all' altre, accioche ui mandino il lor bagaglio, e si seruano de' foraggi, che sono in esse.

All' entrar nel Quartiero deue il Capitano, con tutta la compagnia, andar' ad accompagnar lo stendardo, così conuenendo per il decoro, & essendo anche necessario, accioche toccandosi arma, sappia egli, & i soldati, doue hauranno à concorrere. Deuono i soldati andar poi ad accompagnar' il Capitano, quando però egli talhora, per esser tardi, ò per qualch' altro rispetto, non dia loro licenza, che uadano ad alloggiare.

Deue esser disegnata la Piazza d'arme, come s'è accennato di sopra, e come più espressamente si dice nel Capitolo di essa, & i Capitani deuono andar' à riconoscerla, insieme co'l Tenente, e con qualche soldato pratico del luogo, à fine di saperui andare in ogni occasione, che uenga, massime di notte.

I Capitani, e gli Offitiali non deuono partir dal Quartiero senza licenza di chi commanda; nè meno hanno da permettere, che i soldati n'escano fuori.

CAP.

## CAP. XIII.

## Dell'alloggiar' in luogo non molto sospetto.

**T**ROVANDOSI la Cavalleria in luogo, doue non sia molto sospetto, per hauer lontano il nimico, si deue procurar d'alloggiarla più larga, che sia possibile, non solo perche stia bene, & accioche i contadini per il souerchio trauaglio non fuggano, ma anche per conseruar' il paese più che si può.

Alloggiandosi di questo modo si fuggirà in ogni maniera di far Piazza d'arme, se però il Generale, ò il Tenente generale, ò il Comissario non ordinassero che si facesse, per ueder le compagnie, quando la prima uolta escono dalle guarnigioni, ò da' Quartieri. Non facendosi la Piazza d'arme per quest' effetto, si darà alle compagnie nel Quartiero l'ordine in scritto del luogo, doue si दौरà andar' ad alloggiar' il giorno seguente. In questo ordine si porrà il nome del luogo, doue alloggiarà il Capo quell' istesso giorno, accioche i Forieri possono sapere doue hauranno da pigliar l'ordine di quello, che s'haurà da fare il giorno appresso, ciò è se si दौरà marciar', ò far' alto.

Il Generale per esser' in luogo più comodo à mandar gli ordini, suole alloggiar nel mezzo dell' altre compagnie, e con lui alloggia la sua, insieme con una d' Archibugieri, per maggior sicurezza, quando però il quartiere è capace.

Il Tenente generale deue alloggiar con la sua compagnia alla testa, che guarda uerso il nimico, e da questa parte deueno esser collocate le compagnie d' Archibugieri, i Capitani delle quali mandano à batter' i camini à due, ò tre hore, ò più, ò meno uerso il nimico, secondo l'occasione.

Il Comissario generale alloggia dall' altra parte, alle

spalle dell' alloggiamento, per tener' in freno i soldati, che non escano da' Quartieri.

Quando s'alloggia in questo modo, è bene ch'uno de gli Offitiali maggiori uada à riconoscere i Quartieri, e trouando alcuni sbandati, gli faccia castigare.

Co'l Generale alloggia il Foriero maggiore; l' Auditore; il Capitano di campagna; il Cirurgico maggiore. Co'l Tenente generale alloggia un' Aiutante del Foriero maggiore, & il Preuosto. Co'l Comissario generale suol' alloggiar parimente un' Aiutante del Foriero maggiore, & un' huomo del Capitano di campagna, solendo esso Comissario alloggiar' à parte, quando la Caualleria non si truoui in luogo di sospetto, che altrimenti alloggia d'ordinario co'l Generale.

## C A P. X V.

## Dell' alloggiar co'l Campo.

**D**OVENDOSI far' alloggiar la Caualleria unitamente co'l Campo, si deue procurar di metterla in luogo, dove sia foraggio, e di farla star' al coperto, s'è possibile, per le ragione adotte di sopra. A quest' effetto si sogliono dar' alla Caualleria le case, che si truouano in quel villaggio, ò in altra parte, done si uol far l'alloggiamento. Ma quando il Campo si truoua in luogo di molto periculo, e che perciò non è bene di lasciar' allontanar punto la Caualleria, all' hora si cerca d'alloggiarla da un lato, in modo, che uenga ad esser coperta della Fanteria, appresso à qualche siepe, ò arbori, e uicino à' migliori pascoli, che siano all' intorno.

La Caualleria, che uà di uanguardia al Campo, non deue alloggiar, sinche non habbia preso alloggiamento la Fanteria,

teria, che similmente è di Vanguardia, e tratanto il Foriero maggiore, con gli altri Forieri della Cavalleria uanno à far' il quartiere, in quel modo, che si dice al suo luogo.

Lasciandosi l'alloggiamento, doppo esser' incaminata la Vanguardia, quelle compagnie di caualli, che sono destinate alla Retroguardia, deuno fermarsi nel Quartiere, sin tanto che sia passato tutto il bagaglio, ò la maggior parte d'esso. Cominciando ad incaminarsi la Fanteria di Retroguardia, si deue toccar' à cavallo, per marciar' appresso di essa con la Cavalleria. Ciò s'offerua quando la Cavalleria è alloggiata congiunta, ò molto uicina al Campo: mà trouandosi lontana, così da per se sola, come con qualche numero di Fanteria, conuien che all' hora, tanto per sua propria sicurezza, quanto della Fanteria, che resta di Retroguardia, uada à porsi uicino à questa, quando comincia à marciar la Vanguardia. E quella parte di Fanteria, che si truoua alloggiata separatamente con la Cavalleria, deue andar' ad unirsi con la Fanteria, che resta di Retroguardia.

Mouendosi la Cavalleria dal suo alloggiamento per l'effetto che diciamo, deuno i soldati portar foraggio per rinfrescar' i caualli, sin ch'arriui l' hora del marciare, percioche, doppo esser partita la Vanguardia, alle uolte si tarda sei, ò otto hore, prima che la Retroguardia si possa muouere, per il gran numero de' carri, ò per la difficoltà de' mali camini.

Conuien parimente auuertire, che sin tanto, che non sia incaminata la Retroguardia, non hanno da muouersi quelle compagnie di caualli, che sono di guardia il giorno, che si lascia l'alloggiamento, mà hanno da tener sentinelle dalle spalle, e da i lati, non trascurando la douuta uigilanza, accioche il nimico non uenga all' improviso à dar sopra di loro nel disloggiare.

C A P.

## Delle Piazze d'arme.



*Necessario, ch'ogni alloggiamento habbia la sua Piazza d'arme, che non è altro, ch' un luogo particolare, destinato à ridurruisi insieme tutta la gente dell' alloggiamento, à fine di poter con un corpo intiero opporsi, e far resistenza al nimico, nelle occasioni, che nascono. Si fanno anche le Piazze d'arme per altri effetti, come si dirà di sotto; mà essendo questo luogo sempre di grand' importanza, deue il Capo gouernarsi con le considerationi, che bisognano in far' elettione di posto à proposito.*

*Nelle Piazze d'arme, che si fanno per il fine sodetto, conuiene principalmente offeruar d'elegger luogo, che sia comodo à tutti i Quartieri, in caso che all' intorno ue ne sia più d'uno, & insieme conuiene auuertire, che sia in parte, doue il nimico non possa impadronirsene. Mà per molti rispetti si truoua esser' e spediante d'assegnar ne' Quartieri, che guardano uerso il nimico, due Piazze d'arme, una per il giorno, e l'altra per la notte.*

*In quei Villaggi che sono di frontiera co'l nimico, è bene di far la Piazza d'arme per il giorno alla fronte, perche scoprendosi all' hora di lontano, quando si uede soprauenir gente, s'acquista maggior tempo, così per difendere, e ritirar' il bagaglio alle spalle, come per far montar' à cauallo i soldati de gli altri Quartieri, che sono indietro. Di notte poi i medesimi Quartieri, che guardano uerso il nimico, si deuono tener bene sbarrati dalla fronte, e da i lati, lasciando aperto un passo, ò due alle spalle, d'onde la gente, occorrendo, possa uscir' ad unirsi all' altra Piazza d'arme, c'hà da esser' alle spalle, cioè dietro al Villaggio, ò uero da uno de' lati, il più coperto, e più sicuro dalle soprauenute del nimico; percioche se di notte*

*si*

si facesse la Piazza d'arme in quella parte, ch'è frontiera co'l nimico, non hà dubbio, ch'egli potrebbe facilmente preoccuparla, e tagliar' à pezzi la Cavalleria di quell' alloggiamento, di mano in mano, ch'andasse arriuando per unirsi.

Mà quei Quartieri, che n'hanno auanti di se qualch' altro uerso'l nimico, deuono hauer la lor Piazza d'arme così di notte, come di giorno alla fronte, attesoche più facilmente posson darsi la mano con la Cavalleria di quei Quartieri, che sono più innanzi uerso il nimico, e c'hanno di notte la Piazza d'arme alle spalle (come s'è detto); E se tutti i villaggi fussero egualmente di frontiera co'l nimico, all' hora si deue far di giorno la Piazza d'arme d'ogni Quartiero alla fronte, e di notte alle spalle, cioè dietro al villaggio, ò da uno de i lati, come pure hò detto di sopra. Auuertendosi che in ogni caso bisogna tener sbarrato il Quartiero all'intorno da tutte le parti, eccetto che in quelle aperture, lequali si lasciano per andar' alla Piazza d'arme

In ogni Quartiero si fanno le predette Piazze d'arme particolari, così per i fini accennati di sopra, come perche la gente, unitasi insieme in queste, uada poi conforme à i bisogni, à giuntarsi alla Piazza d'arme generale di tutti, c'hà da esser doue alloggia l'Offitiale maggiore, il qual conuiene c'habbia consideratione di porsi in luogo comodo à gli altri Quartieri, e su'l camino d'andar' alla Piazza d'arme della Fanteria, secondo l'occorrenze, che nascono quando s'alloggia uicino ad essa. È nel predetto caso, che tutti i Quartieri mostrassero la fronte al nimico, deue il Capo alloggiar nel mezzo di tutti, accioche più commodamente possono giuntarsi alla sua Piazza d'arme le genti, ch'alloggino nè gli altri Quartieri.

Queste Piazze d'arme, che si deuono far, come s'è detto, seruono anche alle uolte, per giuntar la Cavalleria, douendosi marciare. Ma quando le dette Piazze d'arme sono  
in



*in luogo opposto à quello, uerso doue s'hà da marciare, e che perciò non sono commode à quest' effetto, all' hora il Commissario generale, ò il Foriero maggiore deue eleger luogo à proposito, fuori del Villaggio, come si dice nel Capo del disloggiare.*

*E' parimente Piazza d'arme quel luogo, che uiene assegnato alla Caualleria, mentre il Campo si truoua fermo in qualche parte uicino all' Essercito nimico. In questo luogo si fa ridurre insieme tutta la Caualleria, & il Commissario generale ad ogni compagnia assegna il posto, c'hà da occupare, con auuertenza di uolger sempre la fronte al nimico. Questa diligenza si deue fare, accioche, toccandosi arme, sappia ciascuno, doue hà da concorrere con la sua Troppa unita, per pigliar' il posto assegnatoli; perche altrimenti nascerebbe confusione.*

*Vi è anche un' altra Piazza d'arme, laqual' in lingua Francese uien detta, Le rendez vous, e si fa per unir' insieme tutta la Caualleria, quando è alloggiata in più Quartieri, accioche possa marciar poi unitamente. Per questa Piazza d'arme si deue eleger' il luogo in campagna aperta, innanzi à tutti i Quartieri, uerso il camino, che s'hà da fare. Mà non marciandosi per luoghi di sospetto, conuien fuggir di far questa Piazza d'arme; percioche può auuenire, che, per andarui, qualche compagnia sia costretta à far tre, ò quattro hore di camino, e la sera poi habbia ordine d'alloggiar' in qualche Villaggio, lontano solamente un' hora, ò due da quello, d'onde la mattina s'era partita, & in questo modo uengano i soldati à star tutto'l giorno sopra i caualli, & à trauiagliarli fuori di proposito.*

*Mà per qualsiuoglia Piazza d'arme conuiene auuertir d'ebegger luogo spatioso, accioche tra l'una compagnia, e l'altra si possa lasciar la douuta distanza, essendo ciò di momento grandissimo, nelle occasioni di combattere.*

E

E per mostrar quanto sia dannoso il ridur la Cavalleria in luogo angusto, parmi à proposito di raccontar qui breuemente quello, che l'anno 1580. auuenne al signor della Noïa, ch'era uenuto di Francia in aiuto delle Prouincie Vnite. Assediava egli il castello d'Ingelmunster in Fiandra, con grosso neruo di gente, & haueua eletto per la Cavalleria una Piazza d'arme poco spatiosa, ancorche fortissima di sito, e tale, ch'in essa non si poteua entrar, senon per una picciola imboccatura, laquale haueua anche disegnato di far fiancheggiar da maniche di moschetteria. Alla nuoua dell'assedio d'Ingelmunster uscì di Courtray, con circa mille caualli, e cinquecento fanti il Marchese di Roubaix, Generale della Cavalleria per il Re Cattolico, à fine di riconoscer. E per poter bene auuicinarsi, mandò innanzi la Biche Capitano d'Archibugieri à cauallo, con ordine che occupasse il ponte d'Issenghien, à mezza lega uicino alle genti della Noïa. Guadagnò la Biche il ponte per forza, con hauer fatto metter piedi à terra à suoi soldati, doppo qualche resistenza, che fecero cinquanta moschettieri, che lo guardauano. Al qual rumore toccatosi arme dalle genti della Noïa, dubitò la Biche che tardando forsi qualche poco il Marchese à capitare, i nimici non tornassero à ricuperar' il ponte. Onde rimontato à cauallo risolse di passar' innanzi come fece con parte della sua compagnia, lasciando il resto à guardia del ponte. Soprauenne intanto il Marchese, e passato il ponte con le genti, che conduceua, risolutosi di uoler combattere i nimici, ordinò che la Biche procurasse d'entrar per l'imboccatura predetta della Piazza d'arme della Cavalleria nimica, il che gli riuscì, seben con qualche danno, che riceuette da cinquecento fanti nimici, ch'erano intorno ad un molino da uento, quindi poco lontano. Doppo la Biche passarono i Tenenti di Nicolo Basta, e di Giorgio Carisea, con parte delle loro compagnie. Erano ottocento i caualli

H della

della Noïa, e le Troppe erano collocate in ordinanza una appresso l'altra, in modo, che ueniuanò a mostrar' il fianco à chi entraua per detta imboccatura. La Biche fece la sua sparata sopra la prima Troppa nimica, laquale disordinatafi alquanto, fu inuestita da i due Tenenti predetti, e fu fatta piegare, e riuersar sopra le altre, di maniera che nata fra i nimici confusione per l'angustia del luogo, si sconcertarono del tutto, e passato poi il resto della gente Regia, furono rotti con morte di molti, e con la prigionea d'esso signor della Noïa, che riceuette questo cattiuo incontro per non esser le sue genti state disposte, come conueniua; mà essendo egli in concetto di buon soldato, è da credere, che ò tutti gli ordini dati da lui non fossero bene eseguiti, ò che se hauesse hauuto sito bastante, haurebbe collocata la sua Caualleria in modo, che una compagnia hauesse potuto fiancheggiar l'altra, senza confonder si tra di loro. E forsi la predetta ordinanza non fu disposta da lui, trouandosi egli lontano dalle sue genti al primo soprarriuar del Marchese.

## CAP. XVII.

## Del Foraggiare.



**A**TTIONE di grandissima importanza, e pericolo è quella del foraggiare. È importante, perche da essa dipende il sostentamento de' caualli; & è pericolosa, perche, sapendosi esser necessario d'andar' à foraggio, almen due uolte la settimana, il nimico à tutto suo potere procura di danneggiar le scorte, ò come dicono i Conuoi de' foraggieri; e se tal' hora auuiene, che sia rotto uno di questi Conuoi, con tutta la Caualleria, che ui si troua,

*truoua, ch'alle uolte è di grosso neruo di caualli, si può temer, che da un tal cattiuo incontro segua la rouina d'un' Essercito, poiche oltre alla perdita sodetta, e de gli altri caualli di seruitio, sopra i quali sogliono i soldati andar' à disdosso in quelle occasioni, per mancamento di ronzini, possono anche perder si molti carri della monitione di guerra, e de' uiueri, e molti de gli Officiali del Campo, e d'altre persone particolari. Onde per assicurarsi, non conuiene andar' à foraggio senza buon neruo di fanti, e di caualli.*

*Ogni Conuoio, che si manda à foraggiare, dourebbe andar sotto il commando d'uno de gli Officiali maggiori, & all' hora sogliono le compagnie portar gli stendardi, mà non de uono gia portargli quando il Conuoio sia commandato da un semplice Capitano, c'hà da esser de' più esperimentati.*

*Con la gente che uà à foraggiare si manda sempre il Capitano di campagna, ò uno de' suoi Preuosti, col ministro di giustitia, e con un Capellano, per castigar subito quelli, che trasgrediscono gli ordini, nel passar' innanzi, ò d'alati, ò nel discostarsi da gli altri, di modo, che possano perder si.*

*Quando si uà à foraggiare per tutto il Campo, suole il Conuoio esser commandato dal Tenente generale, e con lui uà il Preuosto generale. Conuiene particolarmente auuertire, che nè bagaglio, nè seruitori si mescolino con le Troppe, & è anche buon' auuertimento quello di non andar' à foraggio, per quant' è possibile, in un luogo medesimo, susseguentemente una uolta doppo l'altra, accioche saputolo il nimico, non possa andar pensando al modo di romper' il Conuoio.*

*E parimente consideratione molto utile quella d'andar' à foraggio, prima ne' luoghi più lontani, e di cercar di foraggiar' in quelle parti, nelle quali si stima, che il nimico sia per uenir' ad alloggiare, così à fine di riserbar le parti uicine, che sono più commode al Campo, quando hà da fermarsi qualche*

giorno, come per dar' incommodo al nimico nel togli quel foraggio, ch'egli altrimenti uerrebbe à trouar' in detti luoghi.

Mà quando il nimico si truoua gia fermo, non si deue andar' à foraggiar tanto uicino al suo Campo, che gli sia facile d'uscir con fanti, e caualli, per far' opra di romper' il Conuoi de' foraggieri della parte contraria. Anzi bisogna, per quanto si può, andar' à foraggio in luogo, doue esso nimico non possa, senza molto suo rischio, impiegar la sua gente per danneggiar' i foraggieri della parte auuersa.

Se nel camino, ch'è tra il luogo del foraggio, & il Quartiero di quei, che uanno à foraggiare, ui è una, ò più strade, per lequali possa uenir' il nimico, si deue lasciar su la bocca di ciascuna di dette strade qualche numero di fanti, e dieci, ò dodici caualli, con ordine, che i caualli tengano una sentinella, e che due di essi uadano à batter la strada bene innanzi, per scuoprre se il nimico uenisse. Questa diligenza deue offeruarsi, accioche finito di foraggiare, possano i foraggieri di mano in mano ritirarsi, con sicurezza di non hauer' à riceuer danno da qualche numero di caualli nimici, che uengano à correre; & al medesimo effetto è anche bene di far marciare da i lati de' foraggieri una, ò due Troppe di uenticinque caualli.

Quando tutti i foraggieri sono incaminati per tornar' al Quartiero, si fa marciar doppo di loro tutta la Fanteria, e Caualleria, che gli accompagna, poiche s'hà da temer, che il pericolo soprastia dalle spalle, non essendo uerisimile, che il nimico sia per uenir con grosso neruo di gente à porsi tra'l Conuoi de' foraggieri, & il loro Campo, ò Quartiero.

Arriuato il Conuoi in quella parte, nella quale si uol foraggiare, deue il Capo far' auanzar' alquanto innanzi al resto della gente, una compagnia d' Archibugieri, con ordine  
che

*che pigli posto nell'estremità del luogo eletto à pigliar foraggio, e che non lasci passar niuno più oltre. Nel medesimo posto hà da fermarsi il Preuosto generale, ò il Capitano di campagna, per far punir' i trasgressori, come s'è detto.*

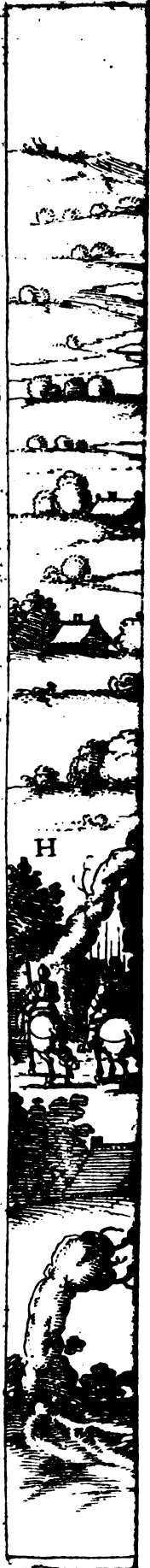
*Il Capitano di detta compagnia d'Archibugieri hà da mandar' alcuni de' suoi caualli per fronte uerso il nimico, e dall' una, e dall'altra mano, accioche slargatisi all'intorno, uadano riconoscendo i boschi, e le ualli circonuicine, e fermatisi poi in qualche posto, d'onde scuoprano di lontano, stiano con molta uigilanza, per tutto quello, che possan' udire, ò uedere. Soprauenendo il nimico se ne darà subito l'auuiso al Capo, il qual' hauendo gia presi posti opportuni per la Cavalleria, e per la Fanteria, che hauerà seco, ordinerà quel che bisogna, accioche sotto 'l calor di detta gente possano saluarsi i foraggieri. Il tutto si mostra più chiaramente nella prossima figura.*

H 3



# FIGURA IIII.

- A *Il grosso della Caualleria, che fa alto mentre si foraggia.*
- B *La Fanteria.*
- C *Fanteria c'ha preso posto su la uenuta della Città, ò Terra nimica.*
- D *Vna compagnia di caualli, ch'è uicino alla Fanteria su l'istessa uenuta.*
- E *Compagnia d' Archibugieri, ch'è all' estremità del luogo, nel qual si foraggia.*
- F *Caualli di detta compagnia disposti in più luoghi per sentinelle.*
- G *Foraggieri, e carri carichi di foraggio, che marciano uerso 'l Quartiero.*
- H *Giustitia che fa il Preuosto di quelli, c'hanno trasgredito gli ordini nel passar troppo innanzi.*
- I *Città, ò Terra nimica, uicina al luogo, nel qual si foraggia.*



H





DELLE REGOLE  
MILITARI  
DEL  
CAVALIER  
MEZZO  
SOPRA IL GOVERNO  
E SERVIZIO  
PARTICOLARE  
DELLA  
CAVALLERIA  
LIBRO TERZO.  
CAP. I.

Del pigliar', e distribuir gli ordini.



*U*n altro luogo già s'è detto, che il Maestro di Campo generale è quello, che manda tutti gli ordini, che occorre dar nell' Esercito. Suole egli pigliar prima gli ordini dal Generalissimo, e fargli poi distribuir da' suoi Tenenti, che sogliono esser due.

*Il nome, & altri ordini particolari, che toccano alla Ca-*

H 4

*ualle-*

ualleria, deue il Comissario generale andar' egli medesimo dal Maestro di Campo generale à pigliarli, e non mandarui il Foriero maggiore, ò uno de' suoi Aiutanti, senon in caso di grand' impedimento, ch'esso Comissario hauesse.

Non deuono i medesimi Comissario, e Foriero maggiore pigliar gli ordini da' Tenenti del Maestro di Campo generale, percioche essi non commandano alla Caualleria, senon in occasione di mostrar' alle compagnie i posti, c'hanno da occupar, quando uanno di guardia al Campo, & alla Corte, & in occasione di consegnar loro le sentinelle, c'hanno da fare. I Capitani di queste compagnie di guardia deuono mandar' à dar conto à i loro Offitiali maggiori di tutto quello, che uien loro incaricato in quei posti. Venendo occasione di mandar' in qualche luogo alcuni caualli di dette compagnie, deuono i Tenenti del Maestro di Campo generale dar l'ordine in nome del Generalissimo, di esso Maestro di Campo generale, del Generale della Caualleria, ò de gli altri due Offitiali maggiori d'essa.

Marciando il Generalissimo per il Campo suol condur seco dodici, ò quindici caualli Archibugieri, per mandar' ambasciate, & ordini in occasioni improuise, perciò, è bene, che le compagnie della sua guardia portino le casacche, à fine d'esser conosciute dall'altre. Ma gli ordini più importanti suole il Generalissimo mandargli per Cavalieri, e Capitani Trattenuti. Di questi è giudicato molto espediente, ch'esso Generalissimo in occasione graue, che sopra stia, elegga tre, ò quattro de' più esperimentati, e più conosciuti, facendo che gli Offitiali maggiori dell' Essercito siano auuertiti, quali sono gli eletti à portar gli ordini, accioche in cosa tanto importante sappiano essi Offitiali à chi hanno da credere, & anche à fine che per trascuragine, ò per malitia non siano alterati gli ordini, da quello, che il Generalissimo commanda, il che può cagionar confusione, e danno grandissimo.

Il nome, e gli ordini, che separatamente appartengono à i Quartieri, & alle compagnie, sogliono esser mandati per i Forieri particolari delle compagnie, i quali uanno à pigliarli da chi comanda; mà quando in un medesimo Quartiero sono alloggiate, per essempio, tre, ò quattro compagnie, non deue andar per il nome altro Foriero, che quello della compagnia di colui, che comanda, & è Capo in detto Quartiero. Da questo Capo uanno poi à pigliar' il nome, e l'ordine i Forieri dell' altre compagnie, che sono alloggiate insieme.

Alcune uolte, prima che le compagnie si diuidano l'una dall' altre per andar' ad alloggiare, suole il Comissario generale distribuir' il nome à i Capitani, ò à gli altri Officiali; il che si fa per guadagnar tempo, quando le compagnie hanno da alloggiar lontano da chi comanda, & anche per fuggir gli inconuenienti, che posson nascere, lasciandosi lungo tempo i Quartieri senza nome, e facendosi andar' i Forieri tutta la notte in uolta.

È molto necessario nelle cose di rilieuo il dar gli ordini in scritto, accioche quelli, che gli riceuono, non possano poi negarli, e perciò bisognerebbe, che non solo i Capitani, mà anche gli altri Officiali sapessero leggere, e scriuere. Oltre che non hauendo essi queste parti, sono costretti di seruirsi dell' opera d'altri nel farsi leggere ordini, ò lettere che riceuono da' loro superiori, e comunicandosi in questo modo il segreto, può auuenir che qualche cosa d'importanza sia riuelata, con molto danno del seruitio.

All' offitio del Preuosto generale appartiene il portar' i bandi, che uengono per parte del Generalissimo, ò del Maestro di Campo generale, al Generale della Cavalleria, il quale gli dà poi all' Auditor d'essa, & egli datone parte al Tenente generale, & al Comissario, gli consegna al Capitano di campagna, che gli fa publicar da' Trombetti.

Suole



*Suole anche il Generale, ò altro Capo, che commanda alla Caualleria, mentre è alloggiata, mandar gli ordini improvvisi per quei soldati, che assistono appresso alla sua persona, come distintamente si dice nel Capo dell' alloggiare.*

*Mentre il Maestro di Campo generale si truova in campagna, & è alloggiato in luogo, che tutto l'Essercito mandi à pigliar' il nome da lui, non sogliono i Capi della Caualleria mandar Trombetta al Campo nimico, in occasione di riscatto di prigionie, ò d'altro, con passaporto loro, mà con quello d'esso Maestro di Campo generale. Quando poi il Quartiero della Caualleria è in qualche parte separatamente da se, e tanto lontano, che i detti suoi Capi diano il nome, possono all' hora mandar Trombetta con passaporto loro.*

## C A P. I I.

## Delle Guardie.



*L' carico del Commissario generale appartiene il tener conto delle guardie, & il dar' à chi tocca gli ordini sopra ciò necessarj, impiegando una, ò più compagnie, conforme al sospetto, che s'ha, con auvertimento di constituir sempre i corpi di guardia nel mezzo del villaggio, vicino alla Chiesa, e non fuori come alcuni uogliono.*

*Deuesi auvertire, che quando si truouano insieme caualli, e fanti, conuien che all' hora i corpi di guardia della Caualleria sian coperti da' corpi di guardia di Fanteria, e le sentinelle à cavallo hanno da coprir le sentinelle à piedi.*

*E' parimente obligo del Commissario generale, doppo hauer comandate e disposte à' suoi luoghi le guardie, l'andar' ogni notte à uisitarle, per ueder se fanno il debito loro; lequali uisite*

visite deuono anche esser fatte dal Tenente generale, e tal' hora del Generale medesimo, per tener gli Officiali, & i soldati in maggior timore.

De i predetti ordini delle guardie hà da tener lista il Furiere maggiore, così per poter comandar la guardia in assenza del Commissario, come per poter, in ogni caso, confrontar le sue liste con quelle di esso Commissario, accioche giustamente ciascheduno sia comandato, quando gli tocca.

La compagnia del Generale, facendo sempre la guardia doue egli alloggia, non suole esser comandata alle guardie, come l'altre, ne anche esser mandata mai à far Conuoi, o scorte, se non in caso che ui uada il Generale medesimo. Di questa compagnia marciano continuamente co'l Generale sei, o più Lancie, conforme à quel ch'egli uuole, e dalle banderole di dette Lancie, si può scuoprir' anche di lontano in qual parte si truoui la persona d'esso Generale, per occasione, che nasca, di pigliar da lui qualch' ordine, o d'auuisarlo di qualche nuoua.

Il Tenente generale ancor' egli sempre conduce seco quattro Lancie della sua compagnia. Trouandosi egli fermo nel Quartiero, ne tiene sei di guardia per far' una sentinella, e la sua compagnia è riservata ancor' essa da alcune fattioni.

Suole parimente esser' essente da alcune guardie la compagnia del Commissario generale, perch' egli hà sempre bisogno di mandar' alcuni de' suoi Archibugieri hora in questo, & hora in quel luogo, con diuersi ordini, & à questo effetto ne conduce seco sempre qualch' uno, facendosi ancor' egli far' una sentinella.

Al Maestro di Campo generale si manda di guardia una compagnia d' Archibugieri, ancorche egli ne suole hauer' una à sua disposizione, che da lui piglia l'ordine, e che sempre marcia, & alloggia con lui.

Non è conuenevole, che alcun Capitano, mentre non comanda

manda nel Quartiero, si faccia far guardia nè sentinella, per non trauagliar tanto i soldati; ma per hauerla farà alloggiar seco l'Alfiero, e lo stendardo. Nondimeno i Capitani d'Archibugieri, alloggiando sempre alle uenute, sogliono farsi far la sentinella, essendo ciò necessario, per molto benefitio, che se ne può ritrarre in hauer più presto gli auuisi del toccar'armi, e d'ogni altro rumor, che si senta; poiche sempre gli Archibugieri deuono esser' i primi ad opporsi al nimico.

Allo stendardo si mantiene una sentinella à piedi, e l'Alfiero hà da tenerne particolar pensiero. Deue egli prima di metter piedi à terra nominar cinque, ò sei soldati di guardia, per far detta sentinella, tenendo i medesimi soldati in casa sua, & hauendo, prima d'andar' ad alloggiare, domandato al Capitano, ò al Tenente, se u'è bisogno di guardia straordinaria.

Al Capo, che comanda, si fa guardia, e sentinella. Quando questo Capo è il General medesimo, e nel Quartiero u'è Fanteria, ne deue entrar di guardia appresso la sua persona una compagnia; se il Capo sarà il Tenente generale, haurà appresso di se per guardia un Sergente, con uenticinque soldati; essendo il Comissario, haurà di guardia dieci soldati sotto un Caporale; & essendo semplice Capitano, se gli manderanno quattro, ò sei soldati, per far' una sentinella; quando non u'è Fanteria, si manda al Capo, ancorche sia solamente Capitano, una sentinella à piedi della compagnia, ch'è di guardia in quel Quartiero; offeruandosi che sempre il corpo di guardia sia collocato uicino alla persona del Capo, che comanda.

Andando le compagnie per entrar di guardia, quando sono uicine al posto, deuono i soldati metter si le celate, e pigliar' in mano le loro armi, e le compagnie di Lancie hanno da inarborarle. Deuono i Capitani hauere i bracciali, & i Trombetti hanno da toccare.

Doppo

Doppo esser le compagnie arrivate al luogo della guardia, deue il Tenente della compagnia, ch' esce, riferire al Tenente della compagnia, ch' entra, tutto quello, che ui è ordine di fare, come s' hà da rondare il Quartiero, e batter' i camini, e deue mostrargli i posti delle sentinelle, e dirgli quel più, che occorre. Di tutte queste cose il Tenente, ch' è entrato di guardia, deue poi dar conto al suo Capitano, il quale hà da tener' auuisati gli Offitiali maggiori di tutto quello, che di mano in mano uà succedendo, e particolarmente delle nuoue, che s' hanno del nimico da quelli, che tornano da batter' i camini. Questa medesima diligenza di riferir' à gli Offitiali maggiori quello, che si sarà inteso, ò ueduto, deue esser' osservata anche da i Capitani, e da gli altri Offitiali minori, quando ritornano da Conuoi, ò da altre fattioni.

Fermandosi il Campo qualche giorno in un medesimo luogo, deue il Comissario generale andar' à riconoscer le compagnie, che sono di guardia al Campo, & alle Corte, per offeruar se fanno la douuta diligenza, e se le loro sentinelle sono collocate in luoghi opportuni.

Mentre un Capitano si truoua nel Quartiero, & hà à suo carico altre compagnie, non deue in modo alcuno entrar di guardia egli in persona, mà ben deue mandar la sua compagnia, quando è comandata, come l'altre; percioche allontanandosi il detto Capitano dal Quartiero, nascerebbono inconuenienti grandi, se mentre egli è assente fossero mandati ordini da gli Offitiali maggiori, e non si trouasse chi gli facesse eseguire, ò uero se il nimico uenisse à dar sopra il Quartiero; oltre che potrebbe anche nascer confusione, e discordia nel determinare à chi hauesse à lasciar' il comando del Quartiero.

Da questo caso in poi di comandar nel Quartiero, deue ogni Capitano entrar di guardia in ogni maniera, sempre

I . . . che

*che ni entri il suo stendardo, in qual si uoglia luogo si truoui, senza poter scusarsi con alcun' altro pretesto.*

## C A P. I I I.

## Delle guardie in luogo sospetto.



*V*ANDO s'haurà da alloggiar con tutta, ò con la maggior parte della Cavalleria in luogo di sospetto, prima che s'entri nel Quartiero, il Comissario generale, ò il Foriero maggiore, ò uero uno de' suoi Aiutanti nominerà la compagnia, ò compagnie, che douranno esser di guardia. E se i Quartieri saranno più d'uno, i predetti Officiali nomineranno à i Capitani de' Quartieri, quali delle compagnie, ch'alloggiaranno con loro, hauranno à far la guardia in ciaschedun Quartiero.

*In questi alloggiamenti sospetti si deue procurar, che i corpi di guardia (i quali si costituiscano sempre nel mezzo del villaggio) siano più che si può vicini alle spianate, che si saranno fatte di nuouo. Conuiene che il Quartiero sia d'ogni intorno cinto da sentinelle doppie, particolarmente sopra le uenute, nelle quali uanno à terminar più strade, quando però le uenute siano à giusta distanza dal Quartiero. Di notte si deue far' ogni opera di metter le sentinelle in qualche luogo basso; & in caso che fossero state poste lontane dal Quartiero, per poter' occupar le crociere di strade, se ne metterà una semplice tra esse, & il Quartiero. Vn' altra sentinella à piedi deue esser posta auanti il corpo di guardia, come d'ordinario s'offerua in ogni luogo.*

*Deuono i Capitani, & i soldati di guardia star sempre armati di petto, e schiena, e la notte hanno da tener' i bracciali,*

ciali, facendo star' i cavalli imbrigliati, e pronti alla mano, procurando di tener' il maggior silenzio, che sia possibile.

Se in un Quartiero separato da gli altri tarda ad esser portato il nome, (come alle volte succede) sinò ad un pezzo della notte, si deve dar' un contrasegno, per intender si con quello, sinche il nome sia uenuto.

Alloggiandosi in uno, ò in due, ò nero in più villaggi, (i quali pero è necessario, che siano vicini l'un l'altro) si deve metter' in ogni Quartiero una compagnia di guardia con le sentinelle, come si è detto di sopra.

Appresso la persona del Generale, ò di chi commanda, conuiene che di ciascheduno de gli altri Quartieri assistano continuamente due soldati, con i loro cavalli, per quel fine, che più distintamente si mostra nel Capo dell' alloggiare. Auuertendo che questa diligenza di tener due soldati appresso il Generale, ò à chi commanda, per portar gli ordini straordinarij, si deve anche offeruar, alloggiandosi in ogni luogo, ancorche non sospetto.

Oltre alla diligenza di batter' i camini, come si mostra nel suo Capo aparte, conuiene per maggior sicurezza del Quartiero mandar quattro cavalli di ronda fuori dalle sentinelle, almeno due uolte tanto, quanto è da esse al villaggio, accioche si slargino alla campagna, per ueder se uenisse gente, e per udir se di lontano i cani latrassero più dell' ordinario, nel qual caso tre di detti cavalli di ronda si muoueranno con diligenza, per andar' à riconoscere, & il quarto ritornerà indietro ad auuisar' il corpo di guardia, di quel che s'è udito, ò uisto. Dal medesimo corpo di guardia si manderanno subito quattro altri cavalli, à far l'offitio della ronda, che faceuano i primi. Auuertendo che quelli, che uanno in ronda, non hanno mai da metter piedi à terra, ancorche tal' hora si fermino; e sogliono queste ronde mandar si



darfi tre , ò quattro uolte , ò più ancora , conforme il sospetto.

Vsano alcuni di far toccar' il buttasella su la mezza notte , à fine di tener la gente svegliata ; mà continouandosi questa diligenza, uiene à riuscir del tutto inutile, perche i soldati ui fanno l'habito in modo , che non si muouono poi uedendo il solito segno.

Hauendosi auuisi, che accrescano il pericolo dell' alloggiamento, è bene di far ritirar la gente in campagna, ordinando che ciascuno porti con che dar da mangiar' al cauallo . Vscita poi la gente al largo, si deuono porre le guardie necessarie, e collocar le sentinelle all' intorno.

In caso che per cagione di pioggia, ò d'altro cattiuo tempo non si possa far' uscir la gente allo scoperto, senza molto patimento , e danno della Cavalleria , deuono gli Officiali andar per il Quartiero svegliando i soldati, & ordinando loro, che s'armino di petto, e schiena, e che sellino i caualli . Fatto ciò si deue poi procurar di ristringer tutta la gente dentro minor numero di case , che sia possibile , à fine di poter più commodamente unirsi, & uscir contro il nimico, nascendone il bisogno, e tratanto è pensiero de gli Officiali l'andar di quando in quando per dette case , ad effetto di ueder se i soldati stanno con la douuta uigilanza.

Dubitandosi che il nimico uenga da qualche presidio lontano, si manderanno dodici , ò quindici cauali à batter le strade, nel modo, che si dice nel suo Capo aparte . In caso che ui fusse uno, ò più ponti, ò passi stretti, per iquali necessariamente hauesse à passare il nimico, si metteranno per tutto guardie d' Archibugieri, accioche uenendo esso nimico, possano due di detti Archibugieri tornar' in dietro à darne auuiso al Quartiero, e gli altri procurino di tener buono quel posto con attrauer sar' arbori nelle strade anguste, ò co'l romper

per' i ponti. E per auuisar più presto il Quartiero, quando sia alquanto lontano, si deuono sparar gli archibugi à quella uolta, ò dar fuoco à qualche casa, ò ad altro, che sia intorno al posto, che si uol guardare. Richiedendolo il bisogno si possono anche mandar compagnie istiere d' Archibugieri, per guardar' i posti predetti.

Arriuandosi di notte, (come spesso auuiene) con mal tempo ad alloggiar' in qualche luogo, senza che prima si sia potuto riconoscere le uenute, & i posti per i corpi di guardia, e per le sentinelle, non deue perciò lasciar di metterle il Comissario generale, come meglio potrà, facendosi mostrar' i luoghi più necessarj, da qualche soldato, ò persona pratica del villaggio; usando tutte le diligenze possibili, per assicurar' il Quartiero.

Non minor diligenza si deue usar nell' assicurar' il Quartiero di giorno, poiche l'esperienza mostra, che non basta il guardar si solamente di notte, come credono alcuni, uedendosi che il più delle uolte il nimico, osservando la trascuragine di quelli, che comandano ne' Quartieri, uà à darui sopra quando meno è aspettato.

Di ciò narra un chiarissimo essemplio il Guicciardino, doue scriue la guerra, che passò tra' Fiorentini, e Pisani. Si truouaua alloggiato nella Terra di Buti Francesco Secco, Condottier de' Fiorentini, il qual auuistato, che Lucio Maluezzi della parte auersa haueua in punto i suoi, per tentar qualche cosa di notte, fece sellar' i caualli, e star la sua gente in arme, sin' à giorno chiaro; mà non hauendo sentito rumor' alcuno, mandò i suoi à riposare, senza dar' ordine alcuno per la sicurezza del Quartiero. Il Maluezzi benche si dolesse d'hauer perduto l'opportunità della notte, ò per error di strada, ò per altro, nondimeno trouandosi molt' innanzi nel uiggio, persistendo nella determination presa di uoler tentar la fortuna, passò oltre, e trouò la gente del Secco trascurata, &

à dormire; onde la ruppe, e disfece con pochissima fatica. Fù dunque uana (come ben si raccoglie) la diligenza, che il Secco usò di notte, essendo egli caduto poi di giorno in così gran trascuragine, laquale tanto meno è scusabile, quanto che egli haueua nuoua della uenuta del nimico.

Douena egli prima di far ritirar le sue genti, mandar' à far la scoperta, & à batter le strade due, ò tre miglia lontano, e lasciar' una parte della guardia, con le sentinelle, che potessero scoprire alla larga. Auuiene che spesso i Capi incorrono in errori di questa sorte, ò per esser' essi troppo amici del proprio comodo, ò per mostrar' si troppo facili uerso i loro soldati, i quali non hauendo à render conto, senon delle persone proprie, persuadono & inducono bene spesso i Capi à trascurar molte diligenze, & auuertimenti necessarj. A questi incontri saranno sempre esposti quei Capi, i quali da principio non si saranno fatti conoscer da' loro soldati, per huomini da non si lasciar persuadere quel, che non conuiene.

Le predette diligenze si deuono anche offeruar proporzionatamente, e per quel che si può, quando s'alloggia in un luogo di sospetto con poca gente, & anche con una, ò due compagnie sole, e principalmente si deue all' hora procurar di metter' i soldati più uicini gli uni, à gli altri, che sia possibile, & in poche case, lequali sarebbono più à proposito, se fossero separate dall' altre del villaggio.

CAP.

Delle guardie in luogo non molto sospetto.

**M**ENTRE la Cavalleria si truoua in luogo di non molto sospetto, & è alloggiata, per maggior commodità, assai alla larga, e tal' hora una compagnia per villaggio, non conuien trascurarsi di modo, che si tralasci di far guardie, per poco pericolo che ui sia.

Si deue dunque tener di guardia in ogni Quartiero almeno quindici caualli, che facciano una sentinella, per scuoprir', & udir se ne gli altri Quartieri si toccasse arme, ponendosi di giorno un' altra sentinella su'l Campanite. Di notte bisogna hauer' almeno due sentinelle, ò più, conforme à quello, che richiede il luogo; e perche tal' hora ne bisognerebbono molte, per guardar tutte le uenute, perciò si fa rondar' il Quartiero alla larga da due caualli; auuertendo in somma di non cader nella trascuragine d'alcuni, i quali quando si truouano dieci, ò dodici hore lontani dal nimico, reputandosi fuori d'ogni pericolo, come se stessero dentro luogo serrato, non fanno guardie, nè sentinelle, onde spesso auuiene, che siano sopraresi dal nimico, quando meno l'aspettano.

Ciò successe l'anno 1514. ad un Capo, che commandaua mille e cinquecento caualli, mandati in aiuto di Carlo quinto nelle guerre di Piemonte, come si legge nel Guicciardino. Alloggiaua questo Capo in Villafranca su'l Pò, e tenendosi sicuro per non hauer nuoua, che l'Essercito Francese hauesse passato i Monti, se ne staua senza guardie, onde assalito su'l mezzo giorno da una grossa banda di Francesi, gli fù tagliata à pezzi la sua gente, & egli fù fatto prigione.

Molte uolte in effetto s'è ueduto perdersi Cavalleria per questa sola trascuragine d'alloggiar senza guardie, quando s'hà lontano il pericolo. Et io medesimo posso affirmarlo per

*esperienza, poiche in meno di tre mesi m'è successo, ben due volte, d'hauer seguitate, lungo spazio di camino, per la pista, dentro'l Paese di Colonia, e di Giuliers, due Troppe di cavalli delle Prouincie Vnite, e d'esser' entrato ne' loro alloggiamenti, senza che mi scoprissero, ancorche fosse di giorno, & hauerne fatti prigionieri tanti, che di 150. ch'erano ambedue le Troppe insieme, non se ne salvarono dieci.*

*Considerati i pericoli, che soprastanno alla Caualleria mentre è alloggiata, sono tanto grandi le trascuragini di questa sorte, che non si può cadere in altre maggiori, nè hanno scusa, con laqual si possan ricoprire; essendo massime facilissimo il fuggirle, con l'auuertenza di tener, si può dire, una semplice sentinella. E gli accidenti occorsi mostrano in pruoua, che quand' anche s'habbia il nimico molto lontano, mai sono souerchie le diligenze, che s'usano per non esser colto all'improuiso; aggiungendosi à questa consideratione dell'assicurar l'alloggiamento, l'acquisto, che si uà facendo nell'assuefar' i soldati ad una essatta disciplina.*

*Alloggiandosi nel modo predetto à una compagnia per villaggio, suole il Generale far' alloggiar con se la sua, e quando il luogo è capace, una d' Archibugieri, mandandosegli da gli altri Quartieri trenta, ò quaranta cavalli, che gli facciano la guardia.*

*Quando il Generale non alloggia con la Caualleria, deue il Tenente generale porsi ad una testa dell' alloggiamento, & all'altra il Comissario; e perche alcune uolte s'alloggia tanto alla larga, che s'occupa quattro, ò cinque leghe di paese, perciò all'hora si dà ordine, che le compagnie, lequali sono più uicine al Tenente generale, mandino ogni sera à pigliar l'ordine da lui per i loro Forieri, e che appresso alla persona sua assistano due soldati di ciascheduna di dette compagnie. All'altre compagnie, che si truouano più uicine al Comissario, si commette, che mandino i loro Forieri per l'ordine da lui, e*  
*ch'of-*

ch'offeruino il medesimo di far' assistere appresso di lui d'ogni compagnia due soldati; si come esso Comissario deue tener continuamente appresso al Tenente generale due soldati, e deue ogni sera mandar' à pigliar' il nome da lui per l'Aiutante, che alloggia seco. La predetta diuisione di compagnie, nel mandar' à pigliar' gli ordini, si fà per non trouar tanto i soldati, & i Forieri, come auuerrebbe, se bisognasse mandargli quattro, ò cinque leghe lontano, oltre che potrebbe anche succeder loro di perder si.

C A P. V.

Con quali diligenze s'hà da guardar' un Quartiero di giorno.

**A**uvertimento, che si deue offeruar non meno di giorno, che di notte, l'hauer' il corpo di guardia nel mezzo del villaggio, nel qual si truoua alloggiata la Caualleria. Ma con quali diligenze si debba guardar' un Quartiero di notte, l'habbiamo già mostrato nel Capo dell' alloggiar' in luogo di sospetto. Le diligenze, che s'hanno da usar di giorno, sono queste.

Si deue porre sopra il Campanile della Chiesa una sentinella, insieme con un contadino, il qual, come più pratico del paese, mostri al soldato le uenute, che sono all' intorno. Conuiene anche tener sentinelle doppie à cauallo in qualche luogo eminente, accioche meglio possano scuoprir la campagna.

In caso che la sentinella, che sempre uà passeggiando innanzi al corpo di guardia, non possa udir quello, che sia detto,

¶



È avvisato dalla sentinella, ch'è sopra il Campanile, per rispetto della lontananza, si deve all' hora collocar' un' altra sentinella à pie del Campanile, accioche queste tre possano intendersi insieme, e senza perdimento di tempo far giunger gli avvisi necessarj al corpo di guardia.

Devesi auvertire, che non conuiene di giorno collocar sentinelle su i camini battuti, nè su le strade maestre, perciocche potrebbe auuenire, che fossero sorprese da' nimici, che dissimulatamente s'accostassero: Ma devono esser poste alquanto fuori dalle vie maestre, con ordine di non lasciarsi accostar chiunque si sia.

Se distante dal Quartiero à mezza lega, ò poco più, sarà campagna aperta, doue si scuopra ben di lontano, si manderà un Caporale, con dodici, ò quindici caualli à porsi in qualche luogo coperto, uicino allo sboccar' in detta campagna. Essendo quivi appresso luoghi eminenti, douerà il detto Caporale metterui sentinelle doppie, accioche scuoprano all' intorno, e uedendo di lontano qualche Caualleria, una d'esse uada à riconoscere, e l'altra auvisi il suo Caporale, il qual, mandando subito ad auvisar' il corpo di guardia, deve montar' à cavallo con la sua Troppa, & auanzarsi alquanto al largo, inuiando innanzi due caualli à riconoscere la Caualleria, ueduta dalle sentinelle. Tutto questo si uede nella prossima figura distintamente con le sue lettere. Se uicino al posto, c'haurà preso il detto Caporale, ui sarà alcun' arbore alto, ui si porrà sopra una sentinella, co'l mezzo della quale si fuggerà il bisogno di metter fuori le dette sentinelle à cavallo, quando questa dell' arbore possa scuoprir per tutto.

Deuono i predetti caualli esser mutati due uolte il giorno dalla compagnia, ch'è di guardia; la notte poi hanno da ritirarsi al corpo di guardia, come anche hanno da far le sentinelle predette, per metterle più uicine, come si fa di notte, e

si

si dice parlando delle guardie, che si fanno in luogo sospetto.

La Troppetta de' predetti cavalli non s'hà da auanzar, senon quanto basti per dar calore alle sue sentinelle; e quando i cavalli scoperti fossero nimici, hà da procurar la medesima Troppetta d'andarsi trattenendo, ritirandosi alla bocca della uenuta del suo posto, il quale se i nimici uoleessero sforzare, deue l'istessa Troppetta andar contro di loro, à fine di resistere, e trattener l'impeto in qualche modo, accioche quelli che sono al corpo di guardia habbiano tempo di montar' à cavallo, doppo l'auviso, che il Capo della medesima Troppetta haurà mandato subito allo scuoprir de' nimici.

Doppo esser montata à cavallo tutta la Cavalleria per andar uerso il nimico, toccherà la Vanguardia al Capitano, ch'era di guardia; e se le compagnie di guardia fossero più d'una, haurà la Vanguardia quella, che si sarà trouata più uicina al luogo, nel qual si sarà toccato arme.

Il Caporale, che haurà à suo carico la Troppetta, della quale s'è parlato di sopra, doura esser' huomo diligente, e che stia con grandissima uigilanza, non trascurandosi in modo alcuno, ancorche sia di giorno, percioche dalla sua inauuertenza possono cagionarsi inconuenienti grauissimi.

Per negligenza d'un tal Caporale fu quasi colta all'improuiso dal nimico buona parte della Cavalleria dell'Essercito Cattolico in Fiandra l'anno 1605. Si truouaua questa Cavalleria alloggiata in un Quartiero di là dal Reno, e con essa era il Conte Teodoro Triuultio Tenente generale. Vicino al Quartiero à mezza lega, ò poco più, era un gran Trincierone, il qual' attrauersaua una Brughera; lontano dal detto Trincierone, à sei hore di camino, alloggiaua il nimico, il quale per uenir' à dar sopra il Quartiero del Conte era costretto, ò d'uscir molto di strada, ò di far capa ad un passo, che solo s'apriua nel Trincierone predetto, e che

si

si teneua serrato con una Barriera. Alla guardia di questo passo faceua il Conte assister di continuo un Caporale, con uenticinque caualli, e quindici fanti, e faceua anche metter sentinelle ben' innanzi nella Brughera, e di notte batter' i camini, con quattro caualli, à tre, e quattro hore di strada uerso il nimico. Era la medesima Caualleria alloggiata alquanto alla larga, onde il Conte stimando esser bene di ristringerla, fece abbandonar' alcune case, ch'erano più uicine alla predetta Barriera; e perche rimanendo poi molto lontana da gli altri la gente, che guardaua il detto passo della Barriera, ueniua ad esser' esposta à gran pericolo, diede ordine il Conte, che quella guardia si ritirasse la notte alle case abbandonate, ch'erano quasi nel mezzo tra la Barriera, & il Quartiero, senza lasciar però le diligenze delle sentinelle, e del batter' i camini. Commise di più il Conte, che all' apparir del giorno il Caporale co' predetti uenticinque caualli ritornasse al suo posto della Barriera, e che continuasse le diligenze di prima; conosciendosi molto bene, che la sicurezza del Quartiero consisteua nel guardar quel passo. Ma il Caporale non offeruò gli ordini, c'hauena, onde auuenne che il nimico, uolendo tentar di danneggiar' il detto Quartiero, partito da' suoi alloggiamenti, con grosso neruo di gente, e con due Pezzi di cannone, arriuò una mattina à due hore di giorno al predetto posto della Barriera, e non ui trouando alcuno, hebbe commodità d'auanzarsi, senza esser ueduto. La sentinella ch'era di qua dalla Barriera, in scoprendo il nimico, diede all' arme. Il Conte udito il rumore, montò à cauallo, e dati subito con molta prudenza gli ordini, che giudicò necessarij, si fece incontro al nimico. Attacossi dunque una fiera zuffa; mà soprauenuti il Marchese Spinola, Maestro di Campo generale, e Don Luigi di Velasco, Generale della Caualleria, il qual con gran resolutione, e ualore

*valore s' avanzò con alcune compagnie, e diede sopra i nimici, e si furono costretti à ritirarsi, con perdita di molti de' loro, e d'alcuni de' nostri, fra i quali morì il Conte medesimo d'una cannonata.*

## K

QOI .O N E M M I T T A V A O . . .  
 -loria i nuppi abita, aiupugator...  
 -ol ch' i l o m i t h e t i l i r o q e o . . .  
 omigbam suo D li from dnuip...  
 . . . . .

# FIGURA V.

- A** *Quartiero della Caualleria.*
- B** *Compagnia, ch'entra di guardia.*
- C** *Compagnia, che monta à cavallo per uscir di guardia.*
- D** *Troppetta della compagnia di guardia, c'ha preso posto sù lo sboccar nella campagna.*
- E** *Sentinelle all' intorno del Quartiero.*
- F** *Sentinella, che uà à riconoscere caualli, che uengono uerso il Quartiero.*
- G** *Sentinella, che porta alla Troppetta l' auiso de' caualli ueduti.*
- H** *La Troppetta, ch'è montata à cavallo, e s' avanza al largo.*
- I** *Due caualli, che il Caporale della Troppetta manda à riconoscere i caualli ueduti.*
- K** *Sentinella su' l' Campanile della Chiesa del Quartiero.*
- L** *Troppa de' caualli ueduti.*







## CAP. VI.

## Delle sentinelle.



*Di tanta importanza il collocar bene le sentinelle, che da ogniuna d'esse, collocata in sito opportuno, può nascer la conservatione della Cavalleria, ch'è nel Quartiero; si come per contrario, non essendo poste con buon giuditio, ne' luoghi necessarj, possono cagionar grandissimi danni.*

*È offitio del Commissario generale il mostrar' al Capitano, & al Tenente della compagnia, c'hà da esser di guardia, i posti, ne' quali s'hanno da collocar le sentinelle, & al Tenente poi tocca d'andar' à metterle fuori, & à mutarle. Deue la prima uolta esso Tenente condur seco i Caporali, accioche ancor' essi, quando s'haueranno da cambiar le sentinelle, habbiano notitia de' posti.*

*Nel mutarle si offerua quest' ordine. Vscito il Tenente dal corpo di guardia, con tutti i soldati, c'hanno da esser di sentinella, ne consegna la metà ad un Caporale, che uà con lui, e l'altra metà la ritiene esso Tenente appresso di se. Fatta questa diuisione, il Tenente uà con la sua Troppa da una parte, & il Caporale con la sua dall'altra, circondando essi, ò tutto il Quartiero, ò quella parte, nella quale s'hanno da porre le sentinelle, in modo, che doppo hauerle tutte collocate à i posti loro, uengano esso Tenente, e Caporale à truouarsi in un medesimo luogo.*

*Di mano in mano, che i predetti Offitiali uanno mutando le sentinelle, deuono condur con loro i soldati, che si mutano, essendo indecente il lasciargli ritornar soli al corpo di guardia, e di ciò si può ritrarre anche un benefitio, il qual' è, che hauendo essi Tenente, e Caporale ridotte insieme tutte*

K 2

queste

queste sentinelle mutate, con lo strepito de' cavalli, e co' far toccar' i Trombetti, che deve condurre il Tenente, potrebbero dar qualche sospetto al nimico, e farlo fermare, quando egli sopravvenisse d'improvviso, perche non potrebbe, massime di notte, discernere qual fosse il numero della gente, che pur farebbe qualche corpo. Intanto le genti del Quartiero, udito il rumore, acquisterebbono qualche spatio di tempo da mettersi in ordine.

Deve il Capitano della compagnia, ch'è di guardia, andar' egli medesimo in ronda, insegnando alle sue sentinelle, in che modo hanno da governarsi in quel servitio, intorno alquale quei soldati, che si mostrano trascurati, ò negligenti, devono esser castigati, non facendo il debito loro, doppo esser stati ripresi.

Hanno sopra di se il medesimo obligo d'andar' in ronda il Tenente, e l'Alfiere, il quale in quest'atto raccomanda lo stendardo à qualche persona particolare, ripartendo questi tre Offitiali tra di loro il tempo, in modo, che hor l'uno, hor l'altro procuri, che le sentinelle facciano l'offitio loro, con la dovuta uigilanza.

Non devono in modo alcuno le sentinelle metter piedi à terra, nè tener la celata in testa; perche uenendo gente, non potrebbero udire. È ancora più espediente, che non portino la lancia, massime di notte, bastando loro in questo servitio la Pistola.

Hanno le sentinelle da esser poste doppie, come si dice nel Capo delle guardie; nè conviene dar loro il nome, bastando l'ordine, c'hanno di non lasciar' entrar nel Quartiero, ne uscirne chiunque si sia.

Sotto'l Duca di Parma hebbe origine quest' uso di non dar' il nome alle sentinelle, e doppo s'è osservato sempre, hauendolo approvato un sì gran Capitano, il quale in tanti modi  
hà

hà dato grandissimi lumi di perfettione à i precetti della militia. Hauera il Duca cinta d'assedio la Città di Tornay, e strettala per modo, che non ui poteva entrar soccorso di momento. Volendo i Capi dell' Essercito delle Prouincie Vnite far' opra di soccorrerla, partirono dalla Terra di Menino, con buon numero di Caualleria su la mezza notte, sapendo che à quell' hora gli huomini d' arme del paese, ch'erano nel Campo del Duca, secondo il lor costume antico, mutauano le guardie doppo 'l principio d'Ottobre, quando le notti diuen-  
gono più lunghe, e moleste. Auuenturatisi dunque i detti Capi d'auuicinarsi alla Caualleria del Duca, alloggiata fuori dallo stretto dell' assedio, fecero prigionie una sentinella, dalla quale saputo il nome, furono lasciati passar dall' altra gente del Duca, fingendosi huomini d' arme della parte amica, che andassero à mutar la guardia, & in questo modo introdussero buon soccorso in Tornay. Da quest' accidente considerando il Duca esser facile il poter nascerne de gli altri di maggior momento per l'istessa cagione, ordinò che si tralasciasse di dar' il nome alle sentinelle.

Deuono anche le sentinelle per ordine espresso, scoprendo una, ò più persone, farle fermar uenti, ò trenta passi lontano da loro, e tratanto una di esse deue andar' al corpo di guardia ad auuertir l'Offitiale, il qual' hauendo il nome, uà à riconoscer le persone, scoperte dalle sentinelle. E quando anche le sentinelle conoscano, che le genti, che scuoprano, siano la ronda ordinaria de' loro, non deueno lasciarla auuicinar, nè passar tra di loro, & il Quartiero, senon doppo hauerla ben riconosciuta.

Conuien parimente, che le sentinelle habbiano principal' auuertenza di non lasciar passar' alcuno tra di loro, e'l Quartiero, à fine di fuggir' il pericolo d'esser tagliate fuori dal nimico, e di far rimanere il Quartiero senza gli auuisi necessarj, e perciò s'è detto, che le sentinelle deueno far fermar

lontano da loro ogn' uno , che scuoprano, sinche l'Offitiale auuertitone, uenga co'l nome à riconoscere se siano genti amiche, lequali ritornino da batter' i camini, ò da altri seruitij, ò uero se siano nimici . Ancorche la ronda, doppo essersi ben riconosciuta, si può lasciar passar, senza auuertirne l'Offitiale.

Le sentinelle si pongano doppie, accioche una di esse rimanga ferma nel suo posto, e l'altra possa passeggiare, quando siano in campagna rasa, & anche à fine, che quando occorre, ch' una habbia d'andare ad auuisar' il corpo di guardia, resti quel posto guardato dall'altra, e per quest' effetto deuono hauer' auuertenza , uedendo uenir gente , d'allontanarsi alquanto fra di loro, ritirandosi una piu uicino al Quartiero, accioche se fosse fatto alla prima qualche uiolenza, possa l'altra correre al corpo di guardia.

Deuono le sentinelle auuertire non solo il soprarruiar di gente nimica, ò d'altri, mà anche offeruar' i fuochi, che uedessero, ò il latrar de' cani, che udissero piu frequente dell' ordinario, ò uero lo sparar d'archibugiate, ò di cannonate lontano, per auuisar di tutto il corpo di guardia, d'onde si possa mandar subito à riconoscere, secondo quello che richiede la relatione delle sentinelle.

In niuna maniera deuono le sentinelle abbandonar' il posto; & ancorche di giorno uedessero gente nimica per la campagna, e fussero pronocate à seguirarla, ò potessero à man salua far qualche prigione, deuono in ogni modo astenersene, essendoui pena capitale contra le sentinelle, che escono dal posto loro assegnato, dall' occasione in poi d'allargarsi una d'esse à riconoscer gente, che scuoprano di giorno, ò d'andar' ad auuisar' il corpo di guardia.

G. A. P.

CAP. VII.

Di quello, c'hanno da far le compagnie, che sono di guardia, toccandosi arma.



*La compagnia, ò compagnie, che sono di guardia in qualsivoglia Quartiero, ò altro posto, devono subito montar' à cavallo, udendo toccar' arme al Campo, ò in altro luogo, ancorche vicino, mà non devono in niun modo lasciar' il posto loro.*

*I Capitani di dette compagnie hanno da mandar due soldati à ueder qual sia l'occasione del toccar' arme, e senza muoversi con le Troppe, devono aspettar gli ordini de' loro Officiali maggiori, à quali conuiene, che subito spediscano auviso del rumor' udito.*

*E' parimente debito di detti Capitani il mandar' un Caporale à riconoscer le sentinelle, che sono fuori del Quartiero, per intender s'esse hanno ueduto cosa alcuna; E' à medesimi Capitani appartiene anche in tali casi un'altra diligenza, laqual' è, di mandar due altri cavalli à scuoprir bene in dentro per le strade, ò camini, che sono all'intorno, d'onde si può giudicare, che sia per uenire il nimico, perciocche potrebbe esser che ad arte i nimici faceßero toccar' arme da una parte, con intentione di uenir' improvvisamente da un'altra.*

*La regola di non abandonar' il posto deue esser tanto strettamente offeruata dalle compagnie di guardia, che e pena capitale à quelle, che contrauengono, e perciò non devono muoversi, nè anche quando il nimico le prouoca à seguirarlo. In caso che per esser tal' hora il Quartiero molto grande si trouassero due, ò più compagnie di guardia separatamente in di-*

uer si posti, auuenendo che si tocchi arme in un luogo solamente, non deuno per modo alcuno muouer si dal posto loro l'altre compagnie, che sono lontane dal rumor d'arme, senza hauerne ordine speciale. Ma tentando i nimici d'entrar nel Quartiero, e di sforzar' il posto, nel qual dette compagnie si truouano, all' hora il Capo d'esse deue opporsi, e risolutamente serrar contra di loro in qualsiuoglia gran numero e si nimici si siano.

## C A P. V I I I.

Di quello, che si deue fare toccandosi arme all' entrare, ò uscir di guardia.



**P**ARTENDOSI una, ò più compagnie dal Quartiero della Caualleria per andar di guardia al Campo, ò in altro luogo, se doppo esser' in camino udissero toccar' arme al Quartiero, deuno mandarne l'auuiso al Campo, ò al luogo alqual uanno, e ritornar' in dietro con celerità all' arma, & al Quartiero, d'onde erano partite, essendo quiui maggiore il bisogno, che nel luogo, alqual andauano, che gia è proueduto della sua guardia, laqual poco importa, che sia mutata alquanto più presto, ò più tardi.

Ma quelle compagnie, che essendo in camino, odo toccar' arme in quel luogo, alqual sono incaminate, deuno procurar d'arriuarui il più presto, che sia possibile; sicome quelle compagnie, che doppo esser mutate di guardia, ò da altro posto, odo toccar' arme in quel luogo, nel quale si trouauano, hanno senza dimora da tornar' al posto, dal qual erano partite.

Per



*Per fuggir' ogni inconueniente, che potesse nascere, quando toccandosi arme in qualche luogo, ui uolesse concorrere così il Capitano, che si truoua di guardia in qualche posto all' intorno, come il Capitano, che uà à mutar detta guardia, conuiene offeruar, che non deue, nè può in modo alcuno muouersi dal suo posto, il Capitano, ch'è di guardia, sin tanto ch'egli hà fuori le sue sentinelle. Ma deue correre all'arma solo il Capitano, che uà à mutar la guardia, se però egli non hà messe fuori le sue sentinelle, perche in tal caso à lui toccherebbe di restare.*

C A P. I X.

Del batter' i camini.

**T**RA l'altre diligenze, che si fanno per non esser colto all'improuiso dal nimico, bisogna sopra tutto usar quella del mandar' à batter' i camini, uersò la parte doue esso nimico si truoua. Questa diligenza è necessaria principalmente quand' altri si truoua fermo nell' alloggiamento; perche se il nimico uenisse risoluto, e non trouasse altro incontro, che quello delle sentinelle, entrebbe insieme con loro nel Quartiero, & in questo modo la compagnia di guardia non haurebbe tempo di montar' à cavallo, massime se le uenute non fossero baricate, e non ui fosse à guardia qualche numero di Fanteria, ò qualche compagnia d' Archibugieri à cavallo.

A quest' effetto dunque di batter' i camini si deue mandar' un buon Caporale, con dodici, ò quindici caualli, parte Corazze, (lequali per andar più sbrigato non porteranno bracciali) e parte Archibugieri, con un Trombetta, s'è possibile. Questi caualli denono andar uersò il nimico à tre, ò quattro hore di camino, ò più ò meno, secondo'l sospetto, che s'hà,

s'hà, e per tutte le uie, per le quali il nimico può uenire, impiegando maggiore, ò minor numero di caualli, conforme à quello, che si giudica esser bisogno, e secondo il numero della gente, che altri si truoua d'hauer nel Quartiero.

De' predetti dodici, ò quindici caualli, deueno andar' innanzi quattro, & il Caporale alla distanza d'un tiro d'archibugio, hà da marciar' appresso con gli altri, e co'l Trombetta. Se i detti quattro caualli incontrano il nimico, ò hanno nuoua di lui, deue quello, che tra loro è Capo, (c'hà da esser' huomo assicurato) mandarne in dietro uno con l'auuiso al Caporale predetto, & il medesimo soldato hà da tornar subito à truouar gli altri tre suoi compagni, i quali deueno procurar d'hauer maggior certezza del nimico. Quest' auuiso riceuuto co'l predetto cauallo, deue il Caporale mandarlo incontimente con due de' suoi al Quartiero, facendo soggiungere, che ueduto meglio quel, che sia, manderà più fresche, e più certe nuoue.

In caso che il medesimo Caporale riconosca egli stesso, ò habbia auuiso certo, che il nimico sia molto forte, farà dar fuoco à qualche casa, che sia all' intorno, perche scoprendosi di lontano questo segno, concertato con la parte amica, si dà tempo à quei del Quartiero di pigliar partito; non lasciando oltre à ciò il medesimo Caporale di mandar due altri caualli al Quartiero, con più certa nuoua di quello, c'hà trouato; ordinando à questi due caualli, che quando parerà loro d'esser tanto vicini al Quartiero, che possano esser' uditi, sparino gli archibugi, che di notte particolarmente sogliono udirsi molto di lontano, accioche con questo nuouo segno habbia il corpo di guardia maggior tempo da montar' à cauallo. In tanto deue procurar' il detto Caporale d'andar' si trattenendo al meglio che può, e di dar qualche gelosia al nimico, accioche habbian tempo d'arriuar' al Quartiero i caualli mandati con nuouo auuiso.

Oltre

Oltre alle diligenze dette, se il medesimo Caporale co'l resto de' suoi si trouerà caricato da' nimici, douerà parimente far sparar' ancor' egli alcune archibugiate, ò pistolettate, quando sarà uicino alla gente amica; perche non facendosi ogn' opera di prepararsi à resistere con prestezza, il nimico entrerà nel Quartiero insieme co' medesimi Corridori, non che con le sentinelle. Queste diligenze sono rappresentate nella figura ch'è posta nel fine del presente Capo.

Essendo l'alloggiamento in luogo di molto sospetto, si deue mandar più d'una Troppa à batter' i camini, conforme al bisogno, auuertendo di dar loro un contrasegno, come nome di Città, ò d'altro, con che di notte possano riconoscersi per amici; e trouandosi la Caualleria in più d'un Quartiero, in modo ch'ogni Quartiero habbia da far batter' i camini, deue il Capo, che commanda, quando si uà da lui à pigliar' il nome, hauer' auuertenza di dar' à ciaschedan Quartiero un medesimo contrasegno per quelli, c'haueranno à batter' i camini, & anche di dar loro ordine, che uedendo il fuoco, montino subito à cavallo per andar' alla Piazza d'arme.

Mandandosi da un medesimo Quartiero più d'una Troppa, la prima hà da esser di dodici, ò quindici cavalli, (come s'è detto) e questa conuiene che uada ben innanzi, nè torni sinche sia giorno, quando non habbia incontro. L'altre Troppe basta che siano di quattro, ò cinque cavalli; e non è necessario, che queste s'allontanino molto.

In alcune occasioni si suol mandar tal'hora buon numero di Caualleria, à batter' i camini, come quando si sa, che il nimico faccia battergli ancor' egli da grossa neruo della sua gente, con disegno di romper le picciole Troppe della parte auuersa. Ma in ogni caso, & in tutti i tempi si deue procurar di far questa diligenza più fruttuosamente, che sia possibile, e si deue commetter questa cura à persone d'esperienza, e che sappiano pigliar partito, secondo l'occasioni, & il bisogno.

In

*In confirmatione di ciò parmi à proposito l'essempio che segue. Al Conte di San Polo, Generale per il Re di Francia nello Stato di Milano, uenne occasione l'anno 1529. di passar' il Tesino, in tempo, ch'era diuenuto grosso per le pioggie di molti giorni. Fatto dunque per questo rispetto difficile il passo, dubitò il San Polo, che tardando in quel luogo, non gli soprauenisse qualche danno da Milano, doue si trouaua per Carlo Quinto Antonio di Leua; e per non esser colto all'improuiso, mandò à batter la strada uerso Milano quattrocento caualli sotto un Capitano, il quale ancorche trouasse molto fresca la pista de gli Imperiali, che marciauano uerso il Tesino per altra strada, non mandò di ciò alcun' auuiso al San Polo, ond' egli soprapreso improuisamente dal Leua, fù fatto prigione, con perdita di tutta la sua gente, che rimase disfatta.*

*Non haueua il San Polo occasione, che l'inuitasse ad arrischiar tutta insieme una Troppa sì grossa, perche da minor numero di gente poteua esser fatto più sicuramente il medesimo seruitio. Doueua egli mandar per ciascheduna delle strade, che ueniuanò da Milano, dieci, ò dodici caualli, sotto buoni Capi, che così haurebbe in ogni modo hauuto nuoua de gli Imperiali, e con sì picciola diligenza haurebbe euitato un' inconueniente di tanta importanza. Inconueniente che fù tanto più da riprendere nel San Polo, quanto ch'egli sapendo qual fosse il ualor', e prudenza del Leua, haurebbe douuto star con assidua uigilanza, & usar' ogni schermo possibile, per assicurarsi da gli assalti improuisi di sì accorto, e risoluto nimico. Mà fù parimente grande l'errore del predetto Capitano, perch'egli, ueduta la pista de gli Imperiali, doueua mandarne subito l'auuiso al San Polo, per più d'un camino, con sei, ò otto caualli, sotto un' huomo di ricapito per ogni strada, e doueua poi spinger' innanzi quindici, ò uenti caualli à toccar' arme alla coda de gli Imperiali; percioche*

*che non hà dubbio, che il Leua si sarebbe fermato per riconoscer l'arma, e tratanto i caualli, mandati con l'auuiso, haurebbono hauuto tempo d'arriuar' al Tesino. Potena anche il medesimo Capitano dar segno al San Polo, con qualche gran fuoco, dal che sarebbe forsi potuto nascer, che il Leua, ueduto ancor' egli il fuoco, hauesse mandato à riconoscerlo, e fosse in questo modo uenuto à perdere qualche spatio di tempo nel marciare.*

*Di quanto gran momento siano gli errori di questa sorte, ben si manifesta nel successo narrato, dal quale può anche raccogliersi, che bisogna considerar maturamente à chi si debba commetter l'attione del batter' i camini, ancorche nell'atto pratico di questo particolar seruitio si uegga, che alle uolte errano anche i soldati d'esperienza, e di credito.*

L .

# FIGURA VI.

- A** *Quartiero.*
- B** *Compagnia di guardia, ch'è montata à cavallo.*
- C** *Il Tenente di detta compagnia, il quale con quindici cavalli uà à riconoscere.*
- D** *Sentinelle intorno al Quartiero.*
- E** *Troppetta, che torna da battere i camini.*
- F** *Due soldati di detta Troppetta, i quali sparano gli archibugi per annisar' il Quartiero.*
- G** *Due altri soldati, che sparano per il medesimo fine.*
- H** *Due soldati, c'hanno posto fuoco in una casa per annertire il Quartiero.*
- I** *Casa che arde.*
- K** *Troppe nimiche.*
- L** *Cavalli, che i nimici mandano à riconoscer la casa che arde.*







## CAP. X.

## Quello che si deue far' in un Quartiero, hauendosi nuoua del nimico.



**L** E sentinelle, che sono disposte intorno al Quartiero, scoprendo il fuoco, detto di sopra, ò uedendo arriuar' i due primi cavalli, mandati dal Capo, che uà à batter' i camini, de uono auuisarne il corpo di guardia, senza toccar' arme; mà bene hanno da toccarla, quando odone i tiri dell' archibugiate, che si de uono sparar, come s'è detto, perche questo è segno che il nimico è uicino.

All' auuiso, ò al toccar' arme delle sentinelle, deue la compagnia di guardia montar subito à cavallo, come si mostra nella precedente figura. Il Tenente di questa compagnia deue andar con quindici cavalli uerso il rumor d'arme, à riconoscere quel ch'è, & il Capitano co'l resto hà da inuiarsi à quella uolta; quando però il suo Tenente gli habbia mandato auuiso certo che'l nimico uenga da quella parte; e quando alle uenute da quella medesima parte non si truoua qualche numero di Fanteria, ò d' Archibugieri à cavallo. Auuertendo però che il Tenente non deue allargar si più oltre di quel che basti per dar calore alle sentinelle, & il Capitano non deue auanzarsi fuori del circuito dell' alloggiamento; conuenendo hauer solamente riguardo alla sicurezza del Quartiero. Se le compagnie di guardia sono due, l'altra deue andar subito ad occupar la Piazza d'arme, e così l'una, come l'altra, incontrando il nimico, hà da ferrar contro di lui, per grosso, e potente ch'egli sia.

Quando la compagnia di guardia è una sola, e le uenute del uillaggio sono prouedute di Fanteria, ò d' Archibugieri à

*cavallo, doppo esser' il Tenente di detta compagnia andato à riconoscerne, deue il Capitano andar subito alla Piazza d'arme, e tener buono in essa, con auuertimento di non passar' innanzi per seguir' il nimico, essendoui pena della uita à lasciar' il posto, che s'hà da guardare.*

*Il resto della gente deue con prestezza montar' à cavallo, & andar ciascheduno ad unirsi al suo stendardo, ò doue si truoua il Capitano, e di là passar' alla Piazza d'arme, quando il Capo non dia altro ordine: se i Quartieri sono più d'uno, (che non douranno però esser molto lontani l'un dall' altro) doppo essersi unita insieme tutta la Caualleria alla Piazza d'arme designata, c'hà da esser doue alloggia il Capo, hauendosi certezza, che il nimico uenga grosso di gente, si deue andar' alla Piazza d'arme della Fanteria, incaminando à quella uolta, con alcuni caualli di guardia, il bagaglio, che mentre si stà in luogo di sospetto, s'hà da tener caricato, particolarmente di notte.*

*Il medesimo si fa quando tutta la Caualleria si truoua alloggiata in un Quartiere, uicino alla Fanteria, e si hà l'auuiso della uenuta del nimico in tempo da poter ritirarsi. Ma soprauenendo il nimico tanto d'improviso, che non lasci spatio alle genti del Quartiere da ritirarsi, all' hora si deue incaminar' il bagaglio uerso la Fanteria, con guardia di qualche numero di caualli, e lasciando libero il Quartiere, deue la Caualleria fermarsi nella Piazza d'arme, che ragioneuolmente dourà esser di dietro il Quartiere, procurando di combattere, con quel maggior uantaggio, che sarà possibile; & il Capo in simili casi hà da gouernarsi con la prudenza, che conuiene. Si truoua esser' espediente questo partito, perche se mentre il nimico è uicino, si uolesse ritirar' il bagaglio, e la gente insieme, nascerebbe gran confusione, e s'anderebbe à periculo di perder' e questa, e quello.*

*E facil cosa, che il Capo, che uà à batter le strade, per ha-*  
uer

uer con se pochi caualli, scuopra i nimici, senz' esser' egli ueduto. In questo caso deue egli mandarne con due soldati subito la nuoua al Quartiero, e uenir poi ritirandosi pian piano, offeruando sempre i loro andamenti; e quando giudicherà, che i due primi soldati siano arriuati al Quartiero, ne deue mandar due altri à confirmar l'auuiso. Il medesimo deue far' il detto Capo, hauendo nuoua ferma de' nimici, accioche chi commanda nel Quartiero possa pigliar' il più espediente partito.

Doppo essersi hauuto nuoua del uenir del nimico, se chi commanda nel Quartiero giudicherà di non poter' hauer tempo da ritirar con buon' ordine le sue genti, & il bagaglio, dourà lasciar' il bagaglio nel Quartiero, e le sentinelle ne' loro posti di prima, e procurar di ridursi, il più presto che sia possibile, dietro al uillaggio, ò dall' una, ò dall' altra mano, in quel posto, che gli parerà più à proposito, aspettando tacitamente l'arriuo de' nimici, & offeruando il tempo, che possa esser' opportuno da inuestir per fianco quella parte de' nimici, che non sarà entrata nel Quartiero, mentre l'altra parte si sarà disordinata à rubbar per le case, come spesso auuiene; che in questo modo potrebbe riuscir di romperli. Ma in una determinatione di questa sorte è necessario, che il Capo del Quartiero si gouerni con buon giuditio, misurando le forze proprie con quelle de' nimici, secondo gli auuisi, e conietture, che n'haurà, & usando grand' auuertenza, così nel far' elettione di sito à proposito, per aspettar' i nimici, come nel saper ualersi d'ogni congiuntura, che si presenti di poter danneggiarli.

## C A P. X I.

## Del mandar' à pigliar lingua.



**P**RA gli altri precetti della militia, uno de' più principali, e più necessarij è quello del mandar' à pigliar lingua, à fine d'hauer nuoua del nimico, e per procurar di sapere done egli si truoui, ò uerso qual parte possa marciar co'l suo Campo.

Si deue mandar per quest' effetto di pigliar lingua un buon Tenente, con uenti, ò uenticinque caualli; e quando ni è dubbio, che il nimico possa uenir da più d'una parte, bisogna mandar per ciaschedun luogo sospetto una Troppa simile.

E necessario, che i Capi siano persone di molto ricapito, & i soldati hanno da esser de' migliori, e più ben montati, che siano tra le Corazze, e gli Archibugieri, non essendo in niun modo à proposito le Lancie; anzi le Corazze deuono andar senza bracciali, per esser più sbrigate.

Si possono mandar la metà Corazze, e la metà Archibugieri, e con loro deue esser' un Trombetta almeno, ancorche sia meglio condurne due, perche di notte in particolare possono esser di molto beneficio.

Conniene che i soldati siano giouani, & atti à soffrire il trauiaglio, poiche può occorrere, c'habbiano à star più d'un giorno à cavallo, senza riposarsi, nè anche la notte, e può nascer loro bisogno di metter piedi à terra, e d'hauer' à marciar' à piede per buono spazio.

Deuono portar dell' auena dentro un picciol sacco su la groppa del cauallo, & hauendo à rinfrescare, procureranno di ritirarsi dentro qualche bosco, ò in altro luogo coperto, per non esser ueduti, mettendo tratanto sentinelle sopra gli alberi.

Hà

*Ha da marciar' innanzi un Caporale, con quattro Archibugieri, e sei Corazze, e con un Trombetta, quando la Troppa n'haurà due. Appresso con qualche distanza deve seguir' il Tenente, co'l resto, & in ogni modo ha da esser con loro, ò soldato, ò buona guida, bene à cavallo, che sia pratica de' camini.*

*Se quelli, che uanno à pigliar lingua, truouano l'Essercito nimico, mentre uà marciando, hanno da marciar' essi ancora, seguitando il nimico per fianco da man destra, ò sinistra, come loro uien meglio, per andar più coperti; ò uero deuono dar' alla testa, ò alla coda, come loro torna più comodo, per ueder di pigliar qualch'uno di quei, che uanno sbandati, così conuenendo per hauer buona lingua, intorno alle cose, e pensieri del nimico, sopra che non s'hà da credere à detto di uillani, nè d'altri.*

*Di notte hanno da procurare d'accostar' si all' Essercito nimico, mentre stà fermo, facend' opra di pigliar qualche sentinella, & è bene ch'entrino nelle case, che sono all' intorno, perche in esse molte uolte si suol trouar gente sbandata.*

*E perche questa è attione di gran rischio, e pericolo, perciò conuiene, che il Capo sia di ualore, uigilante, e c'habbia spirito, e giuditio, e che sia copioso di partiti, per saper nelle occasioni inuentar qualche stratagemma da ualersene, secondo i bisogni, e particolarmente nelle ritirate, che tal'hora gli occorrerà di far con i suoi pochi caualli, senza sponda, nè calore d'altra gente amica.*

*Doppo essersi preso lingua, può facilmente occorrere, che la Troppa sia in pericolo d'esser caricata dal nimico. In questo caso, hauendosi à far la ritirata per camini, all' intorno de' quali sia bosco, ò altro luogo coperto di siepi, deve il Capo mandar' in uno di questi luoghi, ò uero lasciarui nell' andar, che farà, quattro de' suoi meglio montati, e migliori soldati, con un Trombetta, ordinando loro, che uedendo uenir la*

*Troppa caricata dal nimico, escano allo scoperto, quanto basti per farsi solamente uedere; perche essendo ordinario della militia il riconoscer la gente, che si scuopre, si dà in questa maniera occasione al nimico di tener briglia, per timor di qualch' Imboscata, e tratanto la Troppa hà spatio d'auanzar cammino; scoperto poi l'inganno, possono i predetti quattro soldati ritirarsi, ò tutti insieme, ò separatamente, come giudicano meglio, e trouandosi ben' à cauallo, riuscirà loro facilmente il salvarsi.*

*Dalla medesima, ò simil' altra inuentione si potrà parimente ritrar grandissimo benefitio, quando si uoglia dar' alla Retroguardia d'un' Essercito, ò s'habbia d'andar' à correre sotto qualche Piazza; percioche con tali artificij, facendosi entrar' il nimico in sospetto di maggior numero di gente, se gli dà insieme occasione di star sopra di se, e di fermarsi per considerar quel, che possa essere, onde s'acquista bene l'esso tanto uantaggio nel ritirarsi, che si fugge il pericolo d'esser' arriuato.*

*Le Troppe che sono destinate ad andar' à pigliar lingua, è bene di mandarle innanzi, con i Forieri, che uanno à far' i Quartieri, accioche habbiano tempo di rinfrescar due, ò tre hore.*

*Auuenendo che quelli, che uanno à pigliar lingua, trouino il Campo del nimico, ò parte d'esso, che uada marciando, conuiene che il Capo della Troppa faccia ritirar due de' suoi soldati in qualche luogo all'intorno, doue siano case, per metter fuoco in una, e con questo segno auuisar la parte amica, quando si truoui in luogo, d'onde si stima, che possa scuoprire il fumo, ò la fiamma; e ciò si deue far particolarmente di notte, come si mostra nella figura del batter' i camini.*

*Trouandosi il Campo in luogo di molto sospetto, si deue tre, ò quattro hore doppo esser partito il primo Tenente, mandarne un' altro, con pari numero di caualli, senza che l'uno sappia*



*Sappia la partita dell' altro, accioche in ogni caso possa questo secondo portar nuoue più fresche. E se il Campo haurà da marciare il giorno appresso, conuiene auuertire ambidue i Tenenti uerso doue ancor' essi hauranno da incaminarsi. Questa diligenza di mandar due Tenenti, uno doppo l' altro, si suol fare, quando si sa di certo doue si truouil' Essercito nimico; & ancorche per molti rispecti sia bene, che niuno di lor due sappia, che s' habbia da mandar fuori altri, è necessario nondimeno dar loro qualche segno, co'l quale (uenendosi ad incontrare) possano riconoscersi di notte, accioche, riputandosi nimici, non s' offendessero l'un l' altro, come più uolte è successo.*

*Volendosi mandar' à riconoscere il Campo nimico, per ha-uer lingua del modo con che si truoui dentro il suo alloggiamento, o à fine di saper se habbia disloggiato, è solito ualersi in ciò di persona di gran pratica, e ricapito, e c' habbia occupato posto principale nell' Essercito, mandandosi anche tal' hora più d' una persona, e di uarie nationi. A quest' effetto si mandano cento, e ducento caualli, & anche più conforme al luogo, e secondo il giuditio di chi comanda. Di questi caualli se ne possono lasciar' indietro alcuni imboscati, quando si uuol tornar per la strada, che si fa all' andare; ma uolendosi tornar per altro camino, si possono mandar prima ad imboscarsi, gouernandosi nella maniera, che uien mostrata, doue si parla dell' Imboscate di pochi caualli.*

*I Capi, c' hanno sopra di se questa cura, conuiene che ueggano bene il tutto essi medesimi con gli occhi proprij, e che non diano intiera fede à qualche soldato, che mandino innanzi; essendo pericolosissimo in questi casi il riposarsi sopra la relatione altrui, per gli inconuenienti, che possono occorrere, e per i danni, che si possono riceuere da quello che inconsideratamente uiene affermato.*

*E' notissimo l' essempio di Curione, il quale in Africa fon-*  
dato

dato sopra la relatione erronea, fattagli da' suoi, ch'erano andati à pigliar lingua, si lasciò indurre à far giornata con Saburra, molto superiore di forze, onde perdette in un medesimo tempo e l'Essercito, e la uita.

Queste relationi inconsiderate, oltre à i danni, che possono apportar' all' Essercito, sono anche di uergogna grandissima alle persone, dalle quali uengono fatte. In questo proposito dell' andar' à riconoscere, parmi di douer soggiungere l'esempio seguente.

Hauena il Conte Lodouico di Nassau l'anno 1568. assediata la città di Groeninghen, laquale andando à soccorrere il Duca d'Alua, giunto ch'egli fu, con l'Essercito, uicino à Deuenter, mandò à riconoscer' alcuni ponti per assicurarsi, se erano habili à sostener' il peso dell' Artiglieria. Commise egli questa cura à due persone, di differenti nationi; mà questi tali, uedute à caso di lontano tre, ò quattro bandiere, & udito qualche strepito di tamburi, senza curarsi di passar più oltre, nè di scuoprir meglio quel ch'era, tornarono indietro, afirmando al Duca d'hauer ueduto il nimico uenir uerso di loro. Il Duca, se ben giudicaua ciò per impossibile, mosso nondimeno dalla concorde relatione delle due persone predette, fece toccar' arme, & hauendo mandato à riconoscere, si trouò che quelle bandiere, e tamburi, con qualche poca gente, accompagnauano quattro carri, con le tende, ne quali una sposa era condotta da un villaggio ad un' altro. Per questa loro così gran trascuragine acquistarono le medesime persone grandissimo biasmo, e fecero notabil perdita nella riputazione.

CAP.

## CAP. XII.

## Del disloggiare.

**N**ON sono di poca importanza gli auuertimenti, che deuono offeruarsi nel disloggiare.

Trouandosi tutta la Caualleria alloggiata in un sol Quartiero, e uenendo ordine di partire, deue il Comissario generale hauer nota dell' hora precisa, e nel distribuire, ò far distribuire il nome à Forieri delle compagnie, deue insieme auuertirgli, che auuisino i loro Capitani, accioche stiano in orecchie per far toccar' il buttasella, quando sentano toccarlo da i Trombetti del Generale, ò da quelli, di chi commanda nel Quartiero. Suol toccarsi questo segno due hore prima della partita; & il toccar poi à cauallo, quando è tempo, dipende parimente dell' arbitrio di chi commanda.

Nelle occasioni improuise, ò che uogliono tenersi celate, soglion' anche toccar' il detto segno i Trombetti di chi è Capo nel Quartiero, & all' hora all' auuiso delle sentinelle, che sono appresso à gli stendardi, toccano i Trombetti di tutte le compagnie.

Essendo la Caualleria alloggiata in più Quartieri, si danno gli ordini della partita la sera precedente, quando i Forieri uanno à pigliar' il nome, à quali Forieri, insieme co'l nome. si dà l' hora, nella qual deuono le compagnie trouarsi alla Piazza d'arme, disegnata per unirsi insieme.

Nelle occasioni di partir all' improuiso, i Quartieri particolari hanno l' auuiso da uno di quei due soldati, ch' assistono appresso la persona del Capo supremo.

In luogo di sospetto conuien procurar che si disloggi con meno strepito, che sia possibile, facendo toccar solamente le sordine.

La

La Piazza d'arme, nella quale s'hanno da unir' insieme le compagnie per marciare, deue esser costituita in luogo à proposito, fuori del villaggio, e delle siepi, che sono all' intorno, e su'l camino, che s'hà da fare; nè importa, che tal' hora sia alquanto lontana dal Quartiero. Con questi auuertimenti deuono gouernarsi il Comissario generale, o il Foriero maggiore in eleggerla, quando non torni à proposito il far' unir le compagnie nella Piazza d'arme disegnata à ridurre insieme la gente per opporsi al nimico, secondo i bisogni, di che si parla nel Capo delle Piazze d'arme.

In toccando il buttafella, deuono i soldati porre in ordine il cauallo, e poi armarsi di petto, e schiena, & in toccandosi à cauallo, deuono le compagnie, alle quali tocca la Vanguardia, esser le prime à uscire dell' alloggiamento uerso la Piazza d'arme. I soldati di ciascheduna compagnia hanno da giuntarsi al loro stendardo, e l'Alfiero deue esser de' primi à cauallo. A trouar lo stendardo deue andar parimente il Capitano, il qual con esser diligente, e sollecito, hà da dar buon' essempio à' soldati. Vnita poi la maggior parte della compagnia, deuono il Capitano, e l'Alfiero, con lo stendardo incaminarsi alla Piazza d'arme predetta.

La compagnia, ch'è di guardia nell' alloggiamento quel giorno, che si disloggia, deue fermarsi à cauallo dentro il villaggio, sin tanto che sia incaminata fuori tutta l'altra Caualleria, & il bagaglio. Il Capitano di detta compagnia di guardia conuien, che mandi il suo Tenente dalla parte del villaggio, contraria à quella, uerso doue si marcia, à fine che esso Tenente ritiri le sentinelle, doppo che sia partita già tutta la Caualleria, & il bagaglio, & all' hora marcerà poi la detta compagnia di guardia.

Ma perche à questa compagnia, ch'è di guardia nel Quartiero, può esser che tocchi la Vanguardia, o il luogo di mezzo nel marciare, in questo caso per fuggir la fatica, che quei caualli

ualli hauerebbono per arriuar' al posto loro, & il disturbo, che darebbono à gli altri nel passar' innanzi, sarebbe più espediente, che in luogo di detta compagnia di guardia, si lasciasse nell' alloggiamento quella compagnia d' Archibugieri, che hà da marciar di Retroguardia doppo tutte l'altre; & oltre à questa consideratione è anche più propria, e di maggior seruitio nel difendere il Quartiero una compagnia d' Archibugieri, ch' una di Lancie, ò di Corazze, quando soprauenga il nimico nel disloggiare.

Deuono i Capitani esser curiosi, e dilettersi di far, ch' i loro soldati siano solleciti, e che montino presto à cauallo in tutti i bisogni, non essendo nella militia, massime à cauallo, cosa alcuna più dannosa della pigrizia, e lentezza. A quest' effetto, quando i Capitani hanno d'andar' à qualche fattione, ò seruitio con la lor compagnia, ò con una, ò due altre, senza l' Official maggiore, uien giudicato espediente, che toccati i soliti segni del buttasella, e dell' à cauallo, il Capitano, con l' Alfiero, e con lo stendardo, s'incamini lentamente fuori del Quartiero, ancorche non habbia con se più di dieci soldati, perche in questo modo gli altri sono costretti à correr dietro al Capitano, e confusi della lor negligenza, s'assuefanno ad esser solleciti, e uigilanti. Il Tenente deue restar' indietro per riprender', e sgridar' i pigri, e lenti, e per trattar più seueramente, insin con le ferite, quelli, che conoscerà, che restino indietro, per mal' usò, ò con fine di sualigiar le case. La detta diligenza si può usar, quando s' hà da marciare semplicemente; mà toccandosi arme, non si deue andar' alla Piazza d'arme, senon con tutta, ò con la maggior parte della Troppa.

Mentre la Caualleria si truoua alloggiata alquanto lontano dal Campo, si perderebbe molto tempo, se si uollesse mandar' ad auuertirla, nelle occasioni improuise della uenuta del nimico; perciò in questi casi, innanzi che la Caualleria uada à pigliar l'alloggiamento, si concerta, e dà ordine, che al pri-

M mo

mo tiro di cannone, che s'oda esser sparato dal Campo, si metta in ordine, e che al secondo marci uerso esso Campo, ad occupar la sua Piazza d'arme, lasciando uenir' appresso il bagaglio, con qualche numero di caualli.

Nel disloggiare conuiene auuertir, che si smorzino i fuochi, intorno à quali solendo i soldati metter della paglia per colcaruisi sopra, uiene à questo modo à farsi maggiore il pericolo d'abbruggiar qualche casa, & appresso à quella tutto il Quartiero, con danno grandissimo de' poveri contadini, e con pericolo che il nimico dalla fiamma conosca, e raccolga in qual parte si truoui l'Essercito, à lui contrario.

Per euitar questi disordini, deue il Capitano di campagna lasciar nel Quartiero due de' suoi huomini, & al medesimo effetto deueno i Capitani usar nelle loro compagnie ogni diligenza.

## C A P. X I I I.

## Del disporre la Caualleria in Piazza d'arme.

**D**OPPO essersi eletta la Piazza d'arme, nella quale hanno da unirsi le compagnie, quand'escono da gli alloggiamenti per marciare, deue il Foriero maggiore, ò uno de' suoi Aiutanti, andar' ad incontrarle di mano in mano, che uengono arriuando, per disporle poi à loro posti, secondo le liste, c'hà d'hauer' appresso di se il detto Foriero, ò Aiantante.

Le compagnie hanno da esser disposte in Piazza d'arme con quel medesimo ordine, c'hanno da tener marciando, e perciò se arriua prima una di quelle, c'hanno da marciar nel mezzo, ò di Retroguardia, si deueno porre nel posto loro, lasciando

ciando lo spazio uacuo per l'altre, accioche quando uengono quelle della Vanguardia, non s'habbian da muouer di nuouo tutte, per dar loro il luogo; in rispetto di che deuono i Capitani, c'hanno à marciar di Vanguardia, esser solleciti, e procurar d'arriuar' alla Piazza d'arme prima de gli altri. Questo s'offerua quando s'è già marciato, e fatto Piazza d'arme altre uolte, perche all' hora ogni Capitano sa il suo posto, mà nella prima uscita, ò doppo essersi fatto alto qualche giorno si assegna alle compagnie il posto di mano in mano, ch'arriuano alla Piazza d'arme.

Se doppo esser già arriuata in Piazza d'arme una, ò più compagnie, ne sopravuene qualch' altra, laquale per pigliar' il suo posto habbia d'andar più oltre di quelle, che l'hanno già preso, non conuiene, che questa passi per d'auanti à gli altri stendardi, mà deue girar per dietro alle dette compagnie, uenute prima.

All' entrar' in Piazza d'arme, il Capitano, se non hà i bracciali, deue mettersegli; l' Alfiero con la celata in testa hà da pigliar' in mano lo stendardo, & i soldati hanno da porre le celate; e se sono Lancie, deuono inarborarle; se Archibugieri, hanno da porre gli archibugi in coscia; e se sono Corazze, deuono torre le pistole in mano, toccando i Trombetti, sin che siano giunte le compagnie à' loro posti.

Ma in caso, che le compagnie habbiano da fermarsi qualche spazio di tempo nella Piazza d'arme, possono i soldati leuarsi le celate, & anche metter piedi à terra, per solaggiar' i caualli, quando ciò sia loro comandato dal Capo, mà prima conuien porre una, ò più sentinelle in luogo eminente, che scopranq di lontano, & un' altra su'l camino, per il quale hà da uenire il Generalissimo, ò il Generale, secondo quello, ch'ordinerà il Comissario generale.

Disposte le compagnie nel modo predetto, uengono insieme à trouarsi in parata, cioè ordinatamente in fila per salutar'

M 2 il



il Generalissimo, ò il Generale; e deue il Commissario generale, ò il Foriero maggiore, auuertir di collocarle in luogo piano, & uguale, e non basso, ò profondo, mà più tosto alquanto eminente, se ui sarà nella Piazza d'arme.

In quel sito dunque che sia più à proposito, hanno da esser disposte le compagnie in fila per ordine, con la douuta distanza tra l'una e l'altra, per modo che tutte possano egualmente esser vedute, e che tengano la fronte uolta al nimico, e che di più, s'è possibile, il Generalissimo, ò il Generale in passando uengano ad hauer le compagnie alla lor mano destra, perche in questa maniera nel salutar fanno più bella uista.

Il Foriero maggiore, ò uno de' suoi Aiutanti, deue hauer pensiero d'auuertir quando è uicino alla Piazza d'arme il Generalissimo, ò il Generale, per auuifarne il Tenente generale, ò in sua assenza il Commissario generale, accioche uno d'essi faccia dar' ordine, che tocchino i Trombetti. A questo segno i Capitani, e gli altri Officiali deuono trouarsi à loro posti; e se le compagnie non sono uguali, hanno da far' un caracollo per accommodarsi, lasciandosi à quest' effetto fra l'una Troppa, e l'altra la distanza conueniente. Il Capitano con la celata in testa hà da pigliar' in mano la lancia, pistola, ò archibugio, come s'è detto de' soldati, e passando i predetti Generalissimo, ò Generale, deue salutar con la sua compagnia, abbassandosi lo stendardo, e l'armi, come si uede nella prossima figura; e quei soldati, che non hanno in testa morione, ò celata, non deuono in quell'atto per niun modo leuarsi il cappello.

Non sono molt' anni, che s'è usato d'abbatter gli stendardi à i Generalissimi, conforme à quel, che si fa delle bandiere d'Infanteria, e da quest' uso presero occasione i Generali della Caualleria di pretendere, che s'abbattessero à loro ancora. Il primo à scoprir questa pretensione fu il Marchese di Rubaix, al quale il Duca di Parma, con un tacito consentimento sofferse,

*ferse, che s'abbatteffero le lance, mà non lo stendardo. Alcuni anni doppo s'è poi introdotto d'abbatter' à' Generali della Cavalleria anche lo stendardo.*

*Non è decete che ne gli stendardi siano imagini di Santi, hauendosi da abbassar per salutar, come s'è detto; mà ben si possono porre tali imagini nel Guidone, che non s'abbassa à niuno.*

*Se mentre la Cavalleria marcia, soprauiene appresso il Generalissimo, deue chi hà il commando far' auanzar le Troppe in qualche campagna, e metterle in parata, per salutar, come si dice di sopra. Il che però non si deue far sempre che il Generalissimo passa, mà una sola uolta il giorno, che ordinariamente suol' esser la mattina all'uscir de' Quartieri; percioche caminandosi in fretta, ò per cosa di rilieuo, che la dilatione possa apportar danno, non si deue interrompere il marciare, nè il Generalissimo sentiria bene, che si tardasse per salutarlo; & in ogni caso il Generale, ò il Tenente generale può dar conto ad esso Generalissimo, per qual cagione si tralascia di far uerso di lui la solita dimostratione.*

# FIGURA VII.

- A *Il Generalissimo.*
- B *Il Guidone.*
- C *Gentilhuomini della Corte.*
- D *Compagnia di Lancie della guardia del Generalissimo.*
- E *Compagnia d'Archibugieri di detta guardia.*
- F *Compagnie di Lancie.*
- G *Compagnie di Corazze.*





## CAP. XIII.

## Dell'assicurar' i foraggieri, e le spalle d'un Campo.



*TRA* gli altri benefitij, che nella militia si ritraggono dal seruitio della Caualleria, non è picciolo quello dell'assicurar' si co'l mezzo d'essa principalmente i foraggieri, e le spalle d'un Campo, quando si truoua fermo in qualche posto, ò sotto qualche Piazza.

Si suole à quest' effetto collocar', à due ò tre hore di camino dal Campo, cinquanta, ò più fanti, con qualche numero di Caualleria in qualche castello, ò chiesa forte, che sia all'intorno; e quando il luogo è capace, è bene di metterui una, ò due compagnie di caualli Archibugieri, e Corazze, prouãdosi in effetto, che questa diligenza assicura molto i foraggieri, & il uenir de' uiueri.

Ma per assicurar le spalle d'un Campo, è necessario d'hauer due de' predetti luoghi, distanti fra di loro, e dal Campo un medesimo spatio, à fine di porre in essi la gente, che s'è detto di sopra; percioche uenendo i nimici à correre uicino al Campo con picciole Troppe, basta la detta gente à tagliar loro il camino, e uenendo con grosse, può la medesima gente, co'l far diligenza di batter' i camini, e di tener spie fuori, facilmente esserne auuertita, e darne subito auuiso al Campo, e può anche uscir contro i nimici, per far loro qualche resistenza, sinche dal Campo uenga maggior numero di gente per attaccargli, come distintamente si uede nella seguente figura.

Furono offeruate le diligenze predette dal Re di Francia Henrico Quarto, quando egli assediò Amiens. Pose egli una compagnia d' Archibugieri à cavallo, e qualche numero di fanti à Cariù, dalla parte di Corbì, e pari numero di gente collocò à Costi, uerso Pitignì, i quali due luoghi erano lontani dal suo Campo due hore di camino, assicurando in questo modo, con suo gran benefitio, tutto quello spatio di paese, ch'era tra detti luoghi, & il suo Campo, facendo anche ordinariamente battere i

M 4

camini

camini uerso Dorlans, d'onde hauena il maggior sospetto.

Durante l'assedio d'Amiens mostrò l'esperienza quanto fossero utili al Campo del Re le dette diligenze in diuerse occasioni, e particolarmente nel successo che segue.

Disegnando l'Arciduca Alberto di soccorrere Amiens, hauua mandati alcuni Maestri di Campo, accioche riconoscessero se dalla parte di Corbi ui fosse luogo opportuno da poter condurre il soccorso. Essendo essi partiti da Duay, s'incamminarono uerso Dorlans, & iui messi insieme seicento caualli sotto il Contreras, Comissario generale, doppo hauer marciato ben' innanzi, furono scoperti dalla gente, che il Re hauca posta in Cariù. Per opporsi dunque al Contreras uscì subito di Cariù la compagnia d'Archibugieri che u'era, mandato l'auuiso in diligenza al Campo Francese. Il Contreras conoscendosi scoperto, e uedendo gia uenir contro di lui alcuni caualli, giudicò che gli conuenisse anantaggiar tempo nel ritirarsi, tenendo per fermo, che'l Re non lascerebbe di farlo seguirar' alla gagliarda, ò di seguirarlo egli medesimo, conforme à quella resolutione & ardire, ch'egli mostrò sempre in tutte le sue attioni militari. Il Re hauuta la nuoua s'auanzò subito con grosso neruo di caualli uerso'l Contreras, il quale intanto, hauendo preso il camino di Bapalma, s'andò ritirando con buon'ordine sino alla Riuiera d'Encre, al passar della quale fu sopraggiunto dalla Vanguardia Francese. Hauendo il Contreras uadata l'acqua, passò doppo lui detta Vanguardia, e seguitando gli altri caualli del Re, ch'era in persona tra i primi, il Contreras si mise in carica, mà disordinate si le sue Troppe, e ridottesì in una sola, alcuni de' suoi furono morti, e molti rimasero prigionì, senza che mai potesse far testa, hauendogli il Re dato la carica per buono spatio.

Questo successo manifesta per qual cagione il Contreras fosse scoperto, e seguitato, percioche era facil cosa, ch'egli, seza riceuere alcun cattiuo incontro, eseguisse l'ordine dell' Arciduca, se Cariù non fosse stato fornito di quel presidio Francese, come s'è detto.

Nell'



*Nell' istessa maniera si governò l' Almirante d' Aragona, quando trouandosi con l' Essercito Cattolico nell' Isola di Bommel, alloggiò la Caualleria in quattro posti, fuori dell' Isola, lungo la Mosa, accioche il nimico non potesse passar da quella parte, senz' esser ueduto. E ben si conobbe il frutto di questa auuertenza; perche essendo buona parte di detta Caualleria andata ad accompagnar' à Brusselles il Cardinale Andrea d' Austria, ch'era per partir di Fiandra, doppo esser uenuto di Spagna l' Arciduca ALBERTO con l' INFANTA, saputoasi nel Campo de' nimici la partita di detta Caualleria, si mosse con ottoceto caualli il Conte Lodonico di Nassau, Generale della Caualleria loro, per uenire à dar sopra i foraggieri dell' Essercito Regio. Vadata dunque c' hebbe la Mosa, il Conte prese alcuni di detti foraggieri, da' quali intese, ch'era già tornata da Brusselles la Caualleria predetta, onde subito cominciò à ritirarsi. Mentre il Conte passaua il fiume, fu scoperto dalla gente Regia, collocata in detti posti, & auuistone il Contreras, Comissario generale, che si trouò più uicino, egli con tre cõpagnie, c' haueua, si mise à seguitar' alla larga i nimici, mandato prima ad auuertir Don Ambrosio Landriano, Tenente generale, ch'era quindi lontano à due leghe. Soprarriuato in diligenza il Landriano, e fatto unir seco il Contreras, s'auanzò uerso il Conte, c' haueua fatto alto in una Brughera, mà ueduta poi la resolutione con che il Landriano andaua à caricarlo, determinò di cõtinouar la ritirata, nella quale, nato fra le sue genti qualche disordine, egli uenne à perdere più di trecento de' suoi caualli.*

*Non fu da riprendere il partito, che prese il Conte Lodonico di ritirarsi, percioche se bene egli era superiore di forze alla gente guidata dal Landriano, che se gli oppose, nondimeno trouandosi impegnato tant' oltre con sì grosso neruo di caualli, e sapendo che dal Campo nimico poteua soprauenir Caualleria molto più numerosa della sua, hebbe ragioneuolmente occasione di temer, che fermandosi non gli auuenisse di perder tutti i suoi ottocento caualli.*

Di

*Di quanta importanza sia il tener guarniti di gente alcuni posti, lontani dal Campo, come diciamo di sopra, si può chiaramente comprendere da questi due auuenimenti, ch'ò uoluto narrar qui uno doppo l'altro.*

## FIGVRA VIII.

- A *Luogo serrato da' nostrì.*
- B *Quartiero nostro di qua dalla riuiera.*
- C *Quartiero nostro di là dalla riuiera.*
- D *Ponte coperto su la riuiera.*
- E *Batteria che i nostrì fanno al luogo serrato.*
- F *Quartiero della nostra Caualleria.*
- G *Castello nostro à due leghe dal Campo, dove è dentro una compagnia d' Archibugieri, e cento fanti.*
- H *Chiesa forte à due leghe dal luogo serrato, e tre dal castello, dentro laqual chiesa sono 40. Archibugieri à cauallo, e 50. fanti.*
- I *Carrì con monitione, che uengono al Campo.*
- K *Caualli, e fanti nostrì, che accompagnano detti carrì.*
- L *Corridori della Caualleria nimica, i quali attaccano il nostro Conuoio.*
- M *Troppe di detta Caualleria.*
- N *Caualli del nostro Conuoio, che uanno à portar l'auuiso della Caualleria nimica à i nostrì del castello, e chiesa forte.*
- O *Due caualli di detto Conuoio, che portano il medesimo auuiso al Quartiero della nostra Caualleria.*
- P *Compagnia del castello, ch' esce contra il nimico.*
- Q *I caualli della chiesa forte, ch' escono al medesimo effetto.*







DELLE REGOLE  
MILITARI  
DEL  
CAVALIER  
MEZZO  
SOPRA IL GOVERNO  
E SERVITIO  
PARTICOLARE  
DELLA  
CAVALLERIA  
LIBRO QVARTO.  
CAP. I.  
Del combattere.

**N**ON hà dubbio, che tra l'attioni della militia la principale è quella del combattere, poiche ad essa tutte l'altre sono subordinate, com' à quella, ch' immediatamente partorisce la vittoria, ch'è il fine del guerreggiare. Contuttociò non hauremo in questo Capo materia da distendersi molto, perche l'occasioni,  
che

che la *Caualleria* suol' hauer di combattere, sono per il più *improuise*, e di queste s'è parlato à i suoi luoghi, doue si tratta del *marciare*, e dell' *alloggiare*, e se ne parlerà più diffusamente ne' capi che seguono. In questo quarto libro uedremo particolarmente in che modo si deue dispor la *Caualleria*, per combatter' in una giornata, mentre si truoua sola, ò con *Fanteria*, e tratteremo della maniera, con che la *Caualleria* hà da commetter la *Fanteria*, con laquale hà notabil uantaggio, potendo i *caualli* più facilmente combattere, ò ritirarsi à lor uolere, conforme al numero de' *fanti*, c'hanno contra, e secondo la qualità del sito. Anderemo anche accennando il modo, con che bisogna gouernarsi in diuerse altre occorrenze, ch'alla *Caualleria* posson presentarsi d'hauer' à combattere.

## CAP. I I.

Del disporre la *Caualleria* per combattere.

**I**NTORNO all' ordine del disporre la *Caualleria* per combattere non si possono proporre documenti certi in particolare, nè dar regola alcuna limitata, poiche conuiene, che chi comanda si uada accomodando con la sua gente alla qualità del sito, & in quel modo, che più si giudica espediente dalla forma, nella quale il *nimico* si presenta in battaglia. Contuttociò in questo capo si toccherà più chiaramente che sia possibile, quello, che in generale si debba offeruar nel disporre in battaglia un corpo di *Caualleria*.

Se, per essemplio, questo corpo di *Caualleria* è diuiso in quaranta compagnie, secondo il numero da noi presuppuesto, si deue di queste formar quattro corni, collocandone due à man destra

destra, e due à sinistra, tutti eguali di fronte, con distanza tra l'un corno, e l'altro di cento cinquanta passi, e con lasciar nel mezzo tra gli uni, e gli altri lo spazio di ducento passi, à fine di poter collocarvi uno Squadrone di ritegno di duecento Corazze.

In ciaschedun corno s'hanno da porre di Vanguardia due compagnie d' Archibugieri, una doppo l'altra; doppo queste si deve collocar' una di Lancie; appresso una di Corazze, poi un' altra di Lancie; susseguendo due di Corazze, e poi di Retroguardia una d' Archibugieri, con distanza di cinquanta passi tra l'una compagnia, e l'altra.

Da ciascuna delle quattro compagnie d' Archibugieri, che sono le prime in tutti quattro i corni, si devono cauar fuori i Tenenti con uenticinque soldati, e queste quattro Troppette hanno da pigliar posto alquanto innanzi alla fronte de' quattro corni.

Delle sei compagnie di Corazze, che restano, s'hanno da formar tre Squadroni di ducento Corazze l'uno. Di questi uno deve esser collocato nel mezzo de' quattro corni, (come s'è detto di sopra) e gli altri due hanno da hauer posto, uno à man destra, e l'altro à sinistra, fuori de' corni, al fianco della prima compagnia di Corazze, che viene ad esser la quarta Troppa nell'ordine predetto. Questa disposizione delle quaranta compagnie presuppote vien mostrata nella prossima figura, con quel più, ch'è stato possibile di rappresentare.

Chiamansi i predetti Squadroni di ducento Corazze l'uno, che si fanno anche di maggior numero, Squadroni di ritegno, e devono esser' incaricati à Capitani di maggior esperienza, e ualore, percioche dall'esser questi bene, ò mal guidati si può dir che dipenda la uittoria, ò la rotta.

Non combattono questi Squadroni senza particolar commissione; & i Capi, che gli comandano, sono rigorosamente puniti, quando in parte alcuna trasgrediscono gli ordini, che loro son dati. Le Troppe doppo hauer combattuto uanno à

N riunirsi



riunirsi dietro alle spalle di questi Squadroni, i quali seruono anche, per dar calore alle Troppe mentre cōbattono, auanzandosi essi ben ferrati di passo, ò di picciol trotto; & è in somma di così grand' importanza, il saper ben gouernare, & impiegare à tempo questi Squadroni di ritegno, che cōl mezzo d'uno d'essi molte volte è occorso, che sia stato messo in disordine, e poi rotto il nimico, il qual prima era ( si può dir) uittorioso.

Vno di questi Squadroni di cinquecento caualli, guidato dal Duca di Guysa, diede la uittoria à Francesi Cattolici nella Battaglia di Dreux; perciocche trouandosi già in confusione, e disordine tutto il resto del Campo loro, mossosi il Guysa cōl suo Squadrone, s'auanzò con sì buon' ordine, e tanto risolutamente contro gli Heretici, che gli costrinse à piegare, e di uincitori, che prima erano, gli fece rimaner usinti, e sconfitti.

La compagnia del Generale suole hauer la Vanguardia; contuttociò uien giudicato esser meglio di porla à man destra, fuori de' corni innanzi allo Squadron di ritegno, che si truoua da quella parte, acciò che uolendo il Generale seruirsene, possa hauerla pronta alla mano, senza impedir le altre; nè è ragionevole, che tolga la Vanguardia al Capitano, al qual tocca.

La compagnia del Tenente generale per il medesimo rispetto d'esser gli commoda à seruirsene, è bene c'habbia posto innanzi allo Squadrone di ritegno à man sinistra.

Da ciascheduna delle compagnie di Lancie, fuori che da quelle del Generale, e del Tenente generale, si deue casar' una Troppetta di uenticinque caualli. Queste Troppette, guidate ciascuna dal Tenente della sua compagnia, e con un' huomo di ricapito alla coda, per farle andar ben' unite, hanno da esser poste alla fronte dell'ordinanza, al pari delle prime compagnie d' Archibugieri, nello spatio, che uiene à restar fra l'un corno, e l'altro. Il seruitio che fanno le medesime Troppette, consiste in dar ne gli Squadroni del nimico per fianco, secondo il proprio delle Lancie. Ma presentandosi opportunità, possono anche inuestir di fronte, con auuertenza, che douendosi muouer con-

tro

tro gente armata, hanno da ferir' i caualli nimici dal fianco sinistro. Doppo hauer' inuestito, deuono l'istesse Troppette andar' à riunirsi dietro ad uno de gli Squadroni di ritegno, in quel modo, che più sia commodo, procurando sopra ogni cosa di non impedir l'altre Troppe.

Questo auuertimento di non impedirsi, ò confonder si una Troppa con l'altra, deue generalmente esser' osservato da tutte l'altre Troppe nel combattere, perche ogni picciola confusione, ò disordine, che si facciano da se medesime, può cagionar' inconuenienti grandissimi.

La cura di dispor la gente, e d'ordinar le Troppe, e gli Squadroni, è del Tenente generale, e del Commissario generale, i quali hanno poi da procurar, che niuno si muoua dal suo luogo, senz' ordine, e che particolarmente non lascino il posto loro i Capitani, essendouene alcuni, che per curiosità s'auanzano à uoler riconoscer' il nimico, & anche à scaramucciare, non considerando quanto disconuenga il lasciar la lor compagnia per andar' à far pruoua della persona propria. Oltre che se trattanto la compagnia fosse comandata d'andar' à serrare, ò ad altra fattione, sarebbe di gran uergogna al Capitano il trouarsi assente, e meriterebbe perciò se uero castigo; sicome deuono anche esser puniti gli altri Officiali, e persone particolari, soggette à seruir sotto stendardo, quando senza commissione, ò licenza se n'allontanano.

I Tenenti hanno da star dietro le loro compagnie, con la spada in mano, ad effetto di procurar, che tutti i soldati facciano il debito loro; e uedendone alcuno, che faccia motiuo di fuggire, deuono ammazzarlo, per dar' essempio à gli altri. L'offitio de' Tenenti in questa parte è di tanta importanza, che mancando essi nelle compagnie di Lancie, per la cagione detta di sopra, conuien porre in luogo loro, à Tenenti riformati, ò altre persone d'esperienza.

Il posto del Generale è alla fronte, ò dall'uno de' lati della

prima compagnia di Lancie, nel corno destro; e suole egli ha-  
uer' appresso di se alcuni Capitani riformati, & altre persone  
particolari, delle quali si serue per mandar gli ordini occor-  
renti. Non deue egli andar' à serrare contro il nimico, nè im-  
pegnar' in altro modo la persona sua, senon quãdo le cose fossero  
à mal partito, nel qual caso egli hà da muouer si, ò con uno de  
gli Squadroni di ritegno, ò con la sua compagnia, laquale per-  
ciò è bene, che stia separata dall' altre, nel posto detto di sopra.

Il Tenente generale si ferma alla testa della prima com-  
pagnia di Lancie, nel corno sinistro, & ancor' egli hà appresso  
di se alcune persone particolari, & un' Aiutante per mandar  
gli ordini; auanzandosi anche egli medesimo innanzi alle  
compagnie d' Archibugieri del suo corno, per commetter loro,  
che di mano in mano uadano à serrare. Può il Tenente ge-  
nerale, doppo c' hà serrato la prima compagnia di Lancie del  
corno sinistro, andar' in persona ad inuestire i nimici, con la  
prima di Corazze dell' istesso corno, ò con la sua di Lancie, se-  
condo ch' egli giudica più espediente; ò uerò con lo Squadrone  
di ritegno ch' è dal suo lato, richiedendolo il bisogno. Ancor che  
sia commune opinione, ch' egli non debba combattere tra i pri-  
mi, senon è à ciò inuitato dalla necessità, per rimediar' à qual-  
che disordine importante, percioche perdendosi egli, rimar-  
rebbe senza gouerno il corno, ch' è comandato da lui, e con  
grandissima difficoltà potrebbe esser mandato in luogo suo il  
Comissario generale, ò uerò uno de' più esperimentati Capi-  
tani; massime se la Caualleria (come suole d' ordinario) si tro-  
uasse in battaglia insieme con la Fanteria, laquale è posta nel  
mezzo tra i corni della Caualleria.

Il Comissario generale non hà luogo determinato, mà suole  
accorrer quã, e là, secondo i bisogni. È sua cura particolare il  
trouarsi alla fronte dell' ordinanza, e commetter che di ciascu-  
na delle Troppette de gli Archibugieri, che sono innanzi, otto,  
ò dieci soldati, ò più, ò meno, secondo il bisogno, s' auanzino, e  
uadano

uadano sparsi alla larga à molestar', & offender' il nimico, douendosi auuertir, c'hanno da sparare à pie fermo, e non mentre sono in moto, per poter ferir giusto, e far miglior colpo. Deuono questi Archibugieri esser mandati così sparsi, e non in Troppa serrati insieme, accioche il nimico uedendoli impegnati tanto innanzi, e uolendo caricargli, non truoui corpo fermo, sopra il qual possa inuestire; oltre che andando essi. disuniti, possono più commodamente far la loro sparata.

Il Foriero maggiore deue assistere appresso alla persona del Generale, dal qual suole ordinariamente esser' impiegato nel portar gli ordini. Appresso di se, conuiene ch'esso Foriero habbia sempre qualche persona pratica, laqual' egli, secondo i bisogni, possa mandar' à i tre Capi maggiori con qualche relatione, ò auuiso, che occorra, quando, per trouarsi impedito, non possa andar' egli stesso.

Le quattro compagnie d' Archibugieri, che sono di Retroguardia, doppo tutte l'altre, cioè una per corno, deuono star pronte per auanzarsi, quando loro uenga ordinato; e sogliono hauer questa commissione, doppo che quelle della Vanguardia hanno fatta la loro sparata, e sono andate à riunirsi dietro à gli Squadroni di ritegno, per tornar poi di nuouo à caricare. Con le medesime compagnie di Retroguardia si suole anche andar rifrescando quelle della Vanguardia, quando uanno à scaramucciare, come occorre molte uolte, ò per trattener' il nimico, ò per seguirarlo, quando auuiene, che si ritiri.

Questo potrà bastar, quanto alle regole generali del disporre in battaglia un corpo di Caualleria. Vediamo hora quel che si deue far per accomodarsi, conforme à quello, che richiede il bisogno d'opporci all'ordinanza nimica.

Presentandosi la Caualleria nimica in battaglia con fronte larga, bisogna in questo caso allargar parimente la fronte delle compagnie, che prima eran disposte nel modo predetto, e questo si fa dando subito ordine, che passino innanzi tante

di quelle Troppe, lequali eran poste una doppo l'altra, che bastino ad occupar per trauerso tanto spatio, quant'è quello, ch'ingombra la gente nimica.

Queste Troppe, che si fanno passar' innanzi, deuono esser disposte à' lati della prima fila dell'ordinanza predetta, con distanza di quaranta, ò cinquanta passi tra l'una, e l'altra per trauerso, restringendosi all'hora i corni tra di loro à questa medesima distanza di quaranta, ò cinquanta passi. Allargata questa prima fila quanto bisogna, si deue formarne indietro un'altra alla distanza d'ottanta passi, con auuertimento, che di larghezza sia uguale alla prima. All'estremità de' lati, e nel mezzo di questa seconda fila, deuono esser collocati gli Squadroni di ritegno, riempiendo con altre Troppe i uacui, che rimangono tra l'uno Squadrone, e l'altro.

Deuesi anche auuertire, che queste due file si corrispondano tra di loro con ordinanza fallata, ciò è, che le Troppe della seconda non siano poste à dritto filo contro quelle della prima, mà che uengano ad esser collocate giustamente contro lo spatio, che rimane tra l'una Troppa, e l'altra della prima, accioche le Troppe della seconda fila possano auanzarsi, e quelle della prima ritirarsi, conforme al bisogno, senza impedirsi, ò confonder si l'une con l'altre.

Nelle ordinanze di questa sorte conuien porre all'estremità de' lati, così della prima, come della seconda fila, tutte le compagnie d'Archibugieri à tre per ogni lato, appresso alle quali s'hà da collocar' una di Lancie, poi una di Corazze, alternandole con quest'ordine tra di loro, sin che la fila sia piena, con la predetta distanza tra l'una compagnia, e l'altra.

In queste ordinanze di fronte larga, le Troppette, nominate di sopra, di uenticinque Lancie l'una, pigliano posto cinquanta, ò sessanta passi incirca innanzi alla prima fila, con la douuta distanza tra l'una Troppetta, e l'altra. Et appresso à quelle Troppette, che sono all'estremità de' lati dalla parte  
di

di fuori, si fanno porre due, ò tre Troppette d' Archibugieri per ogni lato, accioche possano andar sparsi alla larga, come si dice di sopra, à traouagliar' il nimico, a fine ch'egli non possa auanzarsi per fianco à riconoscer l'ordinanze della parte contraria.

Questi Archibugieri sono rinfrescati di mano in mano da gli altri delle loro compagnie, e sono sostentati dalle Troppette di Lancie, che si truouano innanzi insieme con loro, le quali Lancie, uedendo che le Troppe nimiche s'auanzino, deuono andar risolutamente à serrare, procurando di ferir per fianco, s'è possibile, ò uero per fronte, come s'è detto, hauendo però le Troppette de gli Archibugieri fatta prima la loro sparata, & all' hora si fanno auanzar' alcune compagnie di Corazze, accioche facciano sponda alle Troppette d' Archibugieri, e di Lancie, e diano loro commodità di ritirarsi, e di riunirsi, conforme al bisogno, che n'habbiano, uenendo caricate dal nimico.

In questo particolare dell' andar contro il nimico, bisogna offeruar' attentamente con quante forze egli si muoue, perche s'egli spinge innanzi Squadron grosso, che facilmente possa disfar le picciole Troppe della parte auersa, conuiene all' hora opporsegli con uno de gli Squadroni di ritegno, e con le picciole Troppe particolarmente di Lancie, procurar di molestarlo per fianco.

In diuerse occasioni hà mostrato l'esperienza quanto sia profittuole il seruitio che fanno le picciole Troppe di Lancie, & anche tal' hora contra Squadroni molto grossi, quando opportunamente sono spinte ad inuestir per fianco. Ciò si conobbe chiaramente nel successo, che segue.

Essendo l'anno 1574 entrato ne' Paesi bassi il Conte Lodouico di Nassau, con grosso neruo di fanti, e di caualli, per andar' ad unirsi col' Prencipe d'Oranges, suo fratello, fu sopra-giunto nel uillaggio di Mocq in Gelria da parte delle genti

*Cattoliche, guidate da Sancio d' Auila, ch' andaua per impedirgli il passo. In quest' incontro fù il Conte costretto à combattere, & attaccata si la zuffa, si mossero mille de' suoi caualli Raitri, per inuestir la Caualleria Regia. Da questa parte spintosi innanzi in buona congiuntura, e con gran resolutione il Capitano Pietro Antonio da Saffoferrato, Tenente di Camillo dal Monte, con uenticinque Lancie, andò ad urtar ne' caualli del Conte per fianco, e ne tagliò fuori da sessanta, che restarono morti. Fù di tal momento la mossa di questo Tenente, che bastò per intimidire il resto de' Raitri, e per render' inutile l'impeto loro.*

*Se la Caualleria nimica si mostra ordinata in forma di mezza luna, con fine di pigliar' in mezzo la Caualleria della parte contraria, conuiene parimente opporsegli in una forma simile. A quest' effetto mutando la seconda ordinanza diuifata di sopra, bisogna far' auanzar tutte le Troppe della seconda fila, e collocarle con le altre nella prima, in modo che tutte uengano ad esser di fronte, in forma di mezza luna, con le punte uerso il nimico, e disposte le Troppe fra di loro con l'ordine, e distanza detta di sopra.*

*Si deue parimente far' auanzar' i tre Squadroni di ritegno, collocandone uno nel mezzo, e gli altri due uno per corno della mezza luna. Appresso à gli Squadroni di ritegno, che sono alle punte, deueno esser poste quattro compagnie d' Archibugieri per ogni lato dalla parte di fuori, e dietro à queste alla distanza di cinquanta, ò sessanta passi deueno esser collocate l'altre quattro, che restano, à due per lato, incontro à i uacui delle quattro, che sono innanzi. Si deueno lasciar' indietro queste quattro compagnie, così per farle auanzar quando bisogni, come per la consideratione, accennata altroue, di non esser bene d'hauer molto numero d' Archibugieri in luogo doue possano esser inuestiti, non potendo essi far resistenza per esser gente disarmata.*

*In*



*In questa ordinanza deueno le Troppette di Lancie esser collocate similmente innanzi cinquanta, ò sessanta passi, e disposte fra di loro con tal distanza, che uengano à distender si tanto, quanto è larga la mezza luna.*

*Hauendosi da uenir' all' atto del combattere, conuiene auuertir, che doppo hauer gli Archibugieri fatta la loro sparata, e doppo hauer inuestito le Troppette di Lancie, siano le prime à dar sopra il nimico quelle compagnie, che si truouano più uicine à i due Squadroni di ritegno, collocati ne' corni della mezza luna, mouendosi poi di mano in mano l'altre compagnie uerso il mezzo, e rimanendo nel posto loro i tre Squadroni, per dar calore alle Troppe, che combattono.*

*Mà nel formar la mezza luna deue il Capo auuertire di piegar' e far torcere le compagnie in forma più, e men curua, secondo la qualità del sito, conforme à quello, che giudicherà più espediente.*

*In qualsiuoglia modo si truoui disposta la Caualleria in battaglia, conuien sopra tutto auuertir, che le Troppe nel combattere non si mescolino una con l'altra, non ui essendo cosa di maggior danno, che la confusione; percioche ogni picciol disordine, che nasca in questo particolare del fraporsi una Troppa con l'altra, uiene ad esser loro impossibile il riordinarsi, quando il nimico s'auanza sopra di esse, & è forza che in questa maniera per propria colpa rimangono disfatte.*

*Per mettere in qualche gelosia il nimico, si può far ridurre in due, ò tre Troppe tutti i seruitori della Caualleria, che sono à cavallo, sotto il gouerno di qualche soldato pratico, ilquale gli conduca ben uniti, e serrati insieme. Deuono queste Troppe di seruitori esser poste alquanto lontano, & indietro dall' ordinanza, uicino à qualche bosco, ò luogo coperto su'l camino, che uiene da' luoghi amici. Stando poi gli Eserciti per uenir' alle mani, hanno queste Troppe da muouer si, e mostrar d'auanzarsi alla larga uerso i nimici, i quali in questo modo*

modo si può sperar, ch'entrino in sospetto d'esser' assaliti da nuova gente.

Da tutte le cose predette si raccoglie che la Cavalleria può combattere con tre ordini, diuersi l'uno dall'altro. Il primo ordine è disponendo le Trophe una dietro l'altra. Il secondo ponendole con fronte larga in due file, che si rispondano tra di loro con ordinanza fallata. Et il terzo collocandole tutte di fronte in forma di mezza luna, con le punte uerso il nimico.

La prima disposizione d'ordinanza pare ad alcuni che sia poco utile ne' bisogni, che nascono d'impiegar' in un tempo medesimo tutta la gente, percioche potendo in quel modo combattere solamente le Trophe, che sono alla fronte de' corni, disordinandosi quelle, facilmente possono disordinarsi l'altre, che seguono appresso.

La seconda ordinanza è approuata più della prima, perche le Trophe disposte fra di loro, con ordinanza fallata, in due file (come s'è detto) possono sostentarsi ne' bisogni, auanzandosi quelle della seconda fila ne' uacui, che sono tra quelle della prima.

La forma di mezza luna uien lodata sopra tutte l'altre, perche in questa le Trophe con maggior commodità possono fiancheggiarsi tra di loro, e sono disposte in modo, che senza impedirsi l'una l'altra, tutte possono combattere.

Le regole, & auuertimenti che si sono toccati di sopra, de- uono intendersi per le occasioni, che nascono alla Cavalleria di combatter da per se sola. E se ben noi diciamo esser' anteposta à tutte l'altre ordinanze quella, ch'è in forma di mezza luna, habbiamo nondimeno uoluto porre al fine di questo capo la figura del primo ordine, d'una Troppa dietro l'altra, come quello, ch'è più ordinario, in consideratione, che non solendosi mai uenir' à giornata, senon con Fanteria, e Cavalleria insieme, questa suole all' hora esser disposta sempre in quel modo, una Troppa dietro l'altra, perche combattendo unitamente Ca-  
ualleria,

ualleria, e Fanteria, non uengono impiegate senon alcune Troppe di caualli per uolta. Il qual'ordine s'offerua anche in rispetto del marciare, poiche doppo esser' il Campo ordinato in battaglia, nascono bene spesso occasioni di muouer si, e la Caualleria non può marciar in altra forma più commodamente, che in quella d'una Troppa dietro l'altra, in quattro corni, come s'è detto.

Habbiamo qui di sopra accennato, che non si suol mai far giornata, che nel Campo non siano insieme Fanteria, e Caualleria, e parimente habbiamo toccato qual sia la più usitata forma di disporre la Caualleria. Aggiungiamo hora trouarsi esser molto profittuole il tramezzar' alle uolte le Troppe di caualli, secondo il bisogno, con alcune maniche di moschettaria, quando il nimico è superiore di Caualleria.

Quanto all'ordinar la Fanteria, essendo ciò fuori di quello, che noi ci habbiamo proposto, ci basterà solo di mostrar, che i quindicimila fanti, proportionati alla Caualleria, da noi presupposta, deuno esser disposti, nel mezzo de' quattro corni della Caualleria, in tre Squadroni, cioè due al pari, che facciano una fronte, & uno di dietro, per subintrar nel uacuo, che rimane fra i due primi, come si uede nelle figure poste al fine di questo Capo.

Quando il nimico è molto superiore di Caualleria, e s'hà da marciar' in ordinanza per campagne larghe, non si deue slargar la Caualleria dall'ordine detto di sopra, mà conuien' andar nell'istesso modo, e secondo l'occasione combatter' unitamente con la Fanteria, sotto'l calore, e sponda l'una dell'altra. In questi casi deuno tutti i carri esser disposti, con buon'ordine, in due ò tre file per parte, al fianco della Caualleria, da' lati di fuori. A difesa de' carri si dispongono alcune maniche di moschettaria, e tra i carri si lascia qualch'apertura, ad effetto di poter mandar fuori Troppe di caualli, conforme à quello che richiede il bisogno.

# FIGURA IX.

- A *Generale della Cavalleria.*
- B *Tenente generale.*
- C *Compagnie d'Archibugieri.*
- D *Troppette d'Archibugieri.*
- E *Compagnia di Lancie del Generale.*
- F *Compagnia di Lancie del Tenente generale.*
- G *Compagnie di Lancie.*
- H *Troppette di Lancie.*
- I *Compagnie di Corazze.*
- K *I tre Squadroni di ritegno.*
- L *Comissario generale.*











# FIGURA X.

- A *Il Generalissimo.*
- B *Il Guidone.*
- C *Il Maestro di Campo generale.*
- D *Il Generale della Caualleria.*
- E *Il Generale dell' Artiglieria.*
- F *Il Tenente generale della Caualleria.*
- G *Il Comissario generale.*
- H *Compagne d' Archibugieri.*
- I *Troppette d' Archibugieri.*
- K *Archibugieri sparsi.*
- L *Compagne di Lancie.*
- M *Troppette di Lancie.*
- N *Compagne di Corazze.*
- O *Compagnia di Lancie della guardia del Generalissimo.*
- P *Compagnia di Lancie del Generale della Caualleria.*
- Q *Compagnia di Lancie del Tenente generale.*
- R *Squadroni di ritegno.*
- S *Primo Squadrone di Fanteria.*
- T *Secondo Squadrone di Fanteria.*
- V *Terzo Squadrone di Fanteria.*
- Y *Maestri di Campo.*
- Z *Artiglieria.*

U

## Del combatter contro l'Infanteria.



COMINCIERO' questo capo con quella propositione, che l'esperienza ci mostra esser uerissima, cioè è ch'ogni Troppa di cavalli può combatter con un neruo di fanti, maggior in numero di due terzi, di quel che siano i cavalli.

Volendo un Capitano, ò altro Capo, che commanda à gente à cavallo, andar' ad assalir qualche neruo di Fanteria nemica, della quale habbia nuoua, deue principalmente procurar d'incontrarla in luogo uantaggioso per la Caualleria, cioè è in campagna aperta.

Se in questo luogo auuiene, che la truoui prima, che sia ordinata in Squadrone, deue commetterla risolutamente, senza darle tempo d'ordinarsi, ancorche fosse di numero molto maggiore sopra la proportione predetta, perche in questo modo potrà facilmente disfarta.

Ma se la Fanteria è trouata in luogo aperto, già posta in Squadrone, & in numero proportionato, può, e deue esser commessa dalla Caualleria, prima con alcune Troppette d'Archibugieri, che uadano con frequenti salue danneggiandola, & appresso con altre Troppe di uenticinque, ò trenta Lancie l'una, che tentino di far' apertura ne' corni, & in più parti dello Squadrone. Il resto della Caualleria deue star' auuertito per secundar risolutamente, e per goder del beneficio dell'apertura, che facciano le predette Lancie, e d'ogni altro disordine, che nasca nello Squadrone.

Essendo la Fanteria in quantità grande, è più difficile il romperla, percioche si può formar d'essa Squadrone sì grosso, che per la sua fermezza non uiene così facilmente à riceuer danno;

danno; e di qui è, che rare volte s'è veduto romper da Cavalleria l'ordinanza de gli Svizzeri, i quali sogliono andar sempre in grosso numero, e ben'ordinati.

Può anche la Fanteria divider si in più Squadroni, che si fiancheggiino l'un l'altro, nel qual caso deve la Cavalleria cercar d'attaccarla da quelle parti, che non hanno i fianchi difesi.

Ma se l'Infanteria havesse preso qualche posto forte, come di bosco, di camino coperto, di Trincierone, ò d'altro, non deve la Cavalleria commetterla, ancorche di numero pari, se però il luogo non fosse tale, che desse speranza di poter superarla, co' far metter piedi à terra à' soldati.

C A P. I I I I.

Del romper' un Quartiero.



Grandissimo pericolo di ricever danno dal nimico si truova esposta la Cavalleria, mentre è ferma nell'alloggiamento, massime se non hà seco Fanteria, ò se le vie, che uanno al Quartiero non sono baricate, con guardie d'Archibugieri à cavallo. È tanto facile in somma il romper' un Quartiero di Cavalleria, che mille cavalli alloggiati, se non usano più che gran vigilanza, possono esser rotti da quattrocento, nel modo che si mostra qui di sotto. Le regole che si pongono in questo capo, potranno anche seruir per saper governar si à proportion con maggiore ò minor numero.

Prima d'ogni cosa è necessario, co' l' mezzo di spie, di soldati proprij, e ben sicure, far diligenza di saper' in qual sito sia posto il Quartiero, che si vuol cercar di rompere, come sian

collocate le sue guardie, di che qualità sia il Capo, se trascurato, ò diligente, e da qual parte sia la Piazza d'arme. Hauuta relatione di questi particolari, si può andar pensando meglio al modo, con che bisogni gouernarsi, e poi si può incaminar la gente, che si uol' impiegare al fine predetto.

Succede più facilmente di romper' il nimico nel Quartiero, mentr' egli si truoua alloggiato lontano dalla parte auuersa, perche all' hora è più trascurato in guardar si, non uedendosi uicino il pericolo.

Mà colui che uol' andar' à dar sopra un Quartiero, lontano, ò uicino che sia, deue esser molto sollecito, e marciar' in diligenza, per sopraggiunger' i nimici all' improuiso, e di notte à un' hora innanzi'l giorno.

Conuiene parimente che fugga, più che sia possibile, di passar per luoghi habitati, ne' quali può esser, che i nimici tengano persone à posta, per esser' auuisati di chi passa. E perche auuiene alle uolte, che il nimico auuertito del pensiero della parte auuersa, monta à cavallo, e si prepara alla difesa, perciò chi uà à dar sopra un Quartiero, deue prudentemente pensar' à questi casi, e procurar d'assicurar si la ritirata; e ciò si fa collocando qualche numero di Fanteria à mezzo il camino, in qualche buon posto, che si giudica più commodo, e più à proposito.

Andandosi per camino, per il quale non ui sia dubbio d'esser scoperto, è bene di pigliar la uolta larga ad effetto d'entrar nel Quartiero per fianco, ò per le spalle, solendo queste parti esser men guardate; e douendosi procurar, che la fattione segua innanzi giorno, come s'è detto, deuono tutti i soldati porsi qualche segno bianco nella celata, ò nel cappello, à fine di poter conoscersi tra di loro.

Presupposto per essempio, che quattrocento caualli uadano à dar sopra un Quartiero, nel qual ne siano alloggiati mille, come si è detto di sopra, deuono i quattrocento diuidersi in  
quattro

quattro Troppe, di cento per Troppa. Di queste hà da marciar' innanzi all' altre un tiro d'archibugio, e senza corridori, una di Corazze, le quali sono più proprie per sforzar' un' incontro, che si truoui di guardie, ò d'altro.

Deue questa prima Troppa andar con silentio, e deue procurar d'accostar' al Quartiero nimico, più che sia possibile, senz' esser' udita dalle sentinelle. Auuicinata poi che sia la detta Troppa, e scoperta dalle sentinelle, conuien che risolutamente entri con loro nel Quartiero, e che con ardire dia nel corpo di guardia, ò in altra gente, che truoui unita nella Piazza del Villaggio, ò altroue.

La seconda Troppa deue esser d' Archibugieri, e conuiene ch' ancor' essa entri risolutamente nel Quartiero, doppo la prima; e come sia giunta alla Piazza del Villaggio, le Corazze di già arrivate, s'hanno da separar' in due Troppe, una delle quali deue scorrere sino all' estrema parte del Quartiero, ammazzando chiunque si fa incontro, accioche i nimici non possano montar' à cavallo, e l'altra conuien che uada subito ad occupar la Piazza d'arme.

Gli Archibugieri poi deuono metter piedi à terra, e procurando d'entrar nelle case, prima in quella del Capo, e poi nell' altre, hanno da far' opra d'ammazzar quanti nimici truouano nel primo incontro, senza far prigionie.

La terza Troppa, conuien che sia parimente di Corazze, & entrata ancor' essa nel Quartiero, deue far capo alla Piazza del Villaggio, quiui fermandosi per dar calore à gli Archibugieri, c'hanno messo piedi à terra, e deue ammazzar quanti nimici compariscono. Mà se il Capo di questa terza Troppa non uede comparir' alcuno de' nimici, deue dar' ordine, che la metà de' suoi soldati smontino da cavallo, mandando l'altra metà sotto il Tenente uerso l'entrata del Villaggio à metter piedi à terra in quella parte, à fine di poter' in più luoghi andar cercando i nimici dentro le case. In-

tanto le prime Corazze dette di sopra bastano per andar scorrendo il Quartiero, e per far' opra che i nimici non possano in qualche luogo ridursi insieme, per far resistenza.

Sopra ogni cosa bisogna auuertir, che le tre Troppe nominate, con prestezza, e resolutione si uadano secondando tra di loro, e che con ragione uol distanza tra l'una, e l'altra procurino d'entrar tutte nel Quartiero, accioche in un medesimo tempo uenga impiegata la gente, che bisogna, per l'effetto di quel, che si tenta.

Quanto sia dannosa l'inauuertenza, che uenga usata in questo particolare, chiaramente si mostra nell'essempio seguente. Trouandosi l'anno 1543. alloggiati nel Contado di Cigny in Lucemburgo tremila fanti, e quattrocento caualli Imperiali, il Capo del Campo Francese, ch'era à Estinè per assaltar quel Ducato, deliberò di dar' una incamicciata à gli Imperiali, con seicento caualli, e buon numero di fanti Alemanni. Dati perciò gli ordini, condusse la Vanguardia il Signor d'Erchas, con ducento caualli, trenta de' quali egli spinse innanzi à gli altri, guidati dal Baron Longapelle, accioche fosse il primo ad inuestire nel Quartiero, come fece, hauendo trouato i nimici sproueduti. Mà non essendo il Longapelle seguitato con la douuta celerità, e diligenza dal Signor d'Erchas, nè da gli altri quattrocento caualli, gli Imperiali ebbero tempo d'ordinarsi, e di ritirarsi ad un bosco uicino, che assicuraua loro le spalle, in modo, che non potettero poi riceuer danno da' Francesi.

Fu dunque grande l'errore di mandar' innanzi, tanto separata dall'altre, una così picciola Troppa, laqual non potendo da per se sola far' alcun buon' effetto, si può dir, che non seruisse ad altro, che per auuisar gli Imperiali à mettersi in ordine per resistere, ò per ritirarsi.

La quarta Troppa, che deue esser di Lancie, s'hà da separar' in quattro Troppette di uenticinque caualli l'una, le quali  
diuise



diuise poi à due per parte, hanno da scorrere all'intorno del villaggio, per di fuori, due à mano destra, e due à sinistra, conducendo ciascheduna d'esse due Trombetti, i quali toccando possono far credere à' nimici, che sia molto numerosa la gente, che gli assalisce. Queste Lancie si lasciano di fuori, accioche diano sopra i nimici, che possano andar'uscendo dal Quartiero per giontarsi in campagna. Deuono i Capi delle medesime Troppette star' auuertiti di concorrere, doue udiranno, ò uedranno esser bisogno, come anche deuono far l'altre Troppe, che sono à cavallo dentro il villaggio; & in ogni modo bisogna procurar, che il nimico non possa far corpo, & unirsi per resistere.

Con i quattrocento caualli nominati, conuien che uada qualche numero di seruitori à cavallo, e che poi entrino nel villaggio à piedi, à fine di dar fuoco à qualche casa, dentro laqual' i nimici si facessero forti, & anche ad effetto d'entrar per le case à far prigioni, & à pigliar caualli.

Sapendosi, che il nimico stia di notte con gran uigilanza, e che tenga guardie straordinarie, e faccia diligentemente battere i camini, può esser che sia poi trascurato di giorno, nel qual tempo si può sperar, che sia per esser più facile di romperlo nel Quartiero, come più uolte hò ueduto, & esperimentato io medesimo.

Può similmente il nimico esser danneggiato nel Quartiero, quando egli marcia più giorni un doppo l'altro. Volendosi tentar ciò, bisogna determinar' il giorno, e procurar di saper in qual luogo dourà il nimico alloggiar quella sera, il che riuscirà facilmente, pubblicandosi alle uolte la sera innanzi l'alloggiamento della notte seguente. Quando non si possa hauer questa notitia, conuiene con la pratica del paese andar conietturando quanto uiaggio possa far' il nimico, e doue sia per pigliar' alloggiamento. Doppo questo bisogna calcular' il tempo di modo, che si uenga ad arriuar sopra i nimici in

*prima sera, potendosi facilmente credere, che essi à quell' hora non habbian disposte le guardie, nè dati ancora gli ordini necessarij.*

*In caso, che per cagione d'una lunga distanza, colui, che vuole assalir' il nimico, fosse costretto à caminar mentre marcia il nimico medesimo, per soprarrivarlo in hora opportuna, deue l'assalitore procurar di partire dal suo Quartiero più segretamente che sia possibile, ò uero fingere d'andar per altro effetto, pigliando camino diuerso da quello, c'haurebbe da fare. Allontanatosi poi quanto gli parerà che basti, dourà inuiarsi al luogo disegnato, marciando dall' uno de' fianchi de' nimici, tanto lontano da loro, che non possa esser scoperto; con auuertenza di sopraggiungergli all' oscurar del giorno, su laqual' hora si può sperar di coglierli all'improuiso, e di trouargli sponeduti; percioche molti d'essi arriuati all'alloggiamento, sogliono andar' à procacciar foraggio, non ne trouando nelle case.*

*Mà il buon' esito di questo pensiero hà bisogno d'esser aiutato da due cose; l'una è, che l'assalitore passi per paese à lui amico; l'altra, che tra i nimici habbia spie, accioche essendo essi in qualche modo auuisati, di quel che si tenta contro di loro, non possan muouersi senza saputa di chi procura di danneggiarli. Con queste spie si concerta prima il luogo, nel quale habbian da trouarsi, per riferir quello, che passa tra i nimici, e conuien far' ogni opra di seruirsi incio di persone fedeli.*

*Con l'auuertimento di pigliar camino diuerso da quello, che si dourebbe fare, furono rotte in Fiandra alcune compagnie di caualli delle Prouincie Vnite, l'anno 1581. Erano alloggiate queste compagnie all'intorno della terra di Dixmuda, e poco lontano da esse, nel villaggio di Prò, alloggiava il Signor di Montigny, che all' hora commandaua alcune Troppe di caualli, e buon numero di fanti dell' Essercito Cattolico. Risolse il Montigny di tentar di nuocere à i nimici,*  
*e par-*

*e partito perciò dal suo alloggiamento, finse d'andar per altro effetto, e prese camino direttamente contrario à quello, c'haurebbe douuto fare, lasciandosi i nimici alle spalle, per ingannar le spie della parte auuersa. Ma tornato poi indietro, quando gli parue, marciò in diligenza uerso i nimici, & arriuato sopra di loro all'improviso, gli ruppe, e disfece dentro il Quartiero di mezzo giorno.*

*Gli effetti de' quattrocento caualli, che danno sopra'l Quartiero, si mostrano nella prossima figura.*







## CAP. V.

Di quello che si deue far trouandosi il nimico,  
ò hauendosi nuoua di lui mentre si marcia.

**V**N Capitano, ò altro Capo, il qual marciando, con una, ò più compagnie incontra il nimico, ò uero hà nuoua di lui, deue subito risolversi, ò di combatterlo, ò uero di ritirarsi, ò di mettersi in carica. In questi casi è di gran benefitio l'esperienza, per saper gouernarsi bene, conforme al luogo, nel qual altri si truoua, e secondo gli auuisi, che s'hanno.

Per hauer più sicure le relations, deue il detto Capo oltre i corridori mandar per buono spatio innanzi un Caporale, ò qualch' altra persona di molto ricapito, con dieci, ò dodici soldati, ò più, ò meno, conforme al numero delle genti, i quali alle case, e villaggi all' intorno uadano pigliando lingua, e fingono d'esser della parte del nimico, perche in luogo, che sia à sua deuotione, con quest' arte più facilmente scopriranno quel che passa. Conuiene auuertire, che così il sudetto Caporale, come quello, che s'è mandato cò i corridori, siano huomini d'esperienza, e tali, che possa il Capo assicurarsi, che non habbiano à riferir per timore, ò per poca auuertenza più, ò meno di quel, ch'è in effetto.

Per cagione d'una simil falsa relatione fù rotta l'anno 1596. una compagnia di Lancie, che militaua nell' Essercito Cattolico in Fiandra. Era questa compagnia, per occasione di qualche seruitio, uscita, insieme con un'altra d' Archibugieri, dalla guarnigione, c'hauuano nel Paese di Gelria, e trouandosi à mezzo il camino, ch'è tra Ruremonda, e Mastricq, diedero nel nimico. Marciaua innanzi il Tenente della compagnia d' Archibugieri, il quale inteso da' suoi

*suoi corridori, che ueniuanò trecento cavalli nimici, giudicò esser bene di pigliar la carica. Mal' Alfiero della compagnia di Lancie, uolendo far testa, fù tolto in mezzo da' nimici, ch'erano diuisi in tre Troppe, e fù disfatto, con tutti i suoi. Si trouò doppo, che il nimico non era superiore di più di dieci caualli à dette due compagnie, le quali, se hauessero hauuta relation uera da' corridori, haurebbono senza dubbio rotto il nimico, ch'era inferiore di qualità di gente, e d'armi.*

*Da questo successo può facilmente comprendersi, quanto grande fosse la perdita, che fece nella riputatione il Capo de' corridori predetti, del quale non si può far' altro giuditio, se non che ò non si curasse di riconoscer' egli medesimo, credendo inconsideratamente à qualch' uno de' suoi, ch'egli hauesse mandato innanzi, ò uero che alla prima scoperta de' nimici restasse in modo atterrito dal timore, che non sapesse ben discernere, qual fosse il numero loro. Fù parimente inconsiderata la resolutione, che fece il Tenente de' gli Archibugieri, mettendosi così subito in carica, senza più certo auuiso.*

*Incontrandosi il nimico in parte, uicina alle sue Piazze, e lontana da quelle di chi l'incontra, deue questi con generosa resolutione, ancorche inferiore di forze, pigliar partito d'andar' à combatterlo, percioche ritirandosi, considerata la distanza, si metterebbe à manifesto pericolo di perdersi con uergogna; e per contrario può auuenire, che la fortuna aiuti, e fauorisca l'ardire, essendosi bene spesso ueduto, che molti siano stati rotti da pochi risoluti, e ben' ordinati.*

*Ma quando il nimico è incontrato in luoghi uicini alle Piazze, amiche di chi l'incontra, bisogna che questi ben presto risolua, ò di combatter' ò di ritirarsi; e conoscendo che il nimico sia molto superiore di forze, farà prudentemente à procurar di saluar le sue genti, cò'l benefitio della ritirata uicina. Auuertendo però di ritirarsi con ordine, di buon trotto, e galoppo, con riguardo di non sforzar' i cavalli per modo, che*  
*subito*



subito perdano la lena, & à quest' effetto conuiene lasciar loro pigliar fiato di quando in quando. Alla coda resterà il Tenente, con qualche numero de' meglio montati, e migliori soldati.

CAP. VI.

Del modo di ritirarsi, hauendosi nuoua del nimico.



**A**VVERTIMENTO di grand' utile si troua esser quello, del saper ritirarsi à tempo, e con le douute diligenze, mentre in marciando s'ha nuoua, che il nimico si truoui in qualche luogo all' intorno, con forze molto maggiori, che non sono quelle della gente, che marcia.

Se dunque il Capo d'una, ò più Troppe di caualli, mentre marcia, uiene auuisato, che i nimici gli siano uicini, & assai più forti di lui, e che perciò stimi bene di tornar' in dietro, deue ritirarsi per quella medesima strada, ch'egli faceua, sin che duri il giorno; mà soprauenendo la notte, hà poi da torcere per qualch' altro diuerso camino, ancorche fosse più lungo per tornar' alla sua guarnigione, ò Quartiero. In questa maniera il detto Capo con la sua gente acquisterà spatio d'allontanarsi da' nimici, i quali potrà facilmente ingannare, co'l beneficio dell' oscurità della notte, e co'l far cancellar la pista de' caualli in quel luogo, nel quale uscirà di strada, potendosi credere, che i nimici l' anderan seguitando per il camino dritto.

Nelle ritirate di questa sorte non si deue far' alto in luogo niuno, mà accioche i caualli possano resistere alla fatica, non conuiene andar' altrimenti, che di buon passo, quando però non s'habbia i nimici tanto uicini, che sia necessario di caminar con maggior prestezza.

P Per

*Per far che la pista non possa esser ueduta dal nimico, si sogliono usar queste diligenze. Se il camino è coperto di poluere, si fanno restar doppo tutti gli altri due soldati, i quali trahendo per terra, e strascinandosi dietro un gran ramo d'arbore, uadano mouendo la poluere, e scancellando le uestigia de' caualli; e se la Troppa è grande, e la strada è larga, devono restar' indietro à quest' effetto quattro soldati, accioche diuisi in due coppie, uadano tirandosi dietro due rami, per abbracciar tutta la larghezza della strada, e cancellar bene tutte le pedate. Ma se la uia è fangosa, il Capo dà ordine, che mettano piedi à terra cinque, ò sei soldati, e che uadano con le mani, e co' piedi ricoprendo la pista; facendosi però questa diligenza nel fango, solamente per poco spatio, come per essempio nel trauerfar' una strada, per pigliar' altro camino. E anche buon' auuertimento ne' luoghi fangosi il far marciar' i caualli in fila, uno, ò due per uolta, per quel poco spatio, doue si torce di strada, accioche restando in questo modo poche pedate, sia più facile il cancellarle.*

*Oltre à ciò si suole anche fuggire il pericolo, che la pista possa esser scoperta da nimici, di notte particolarmente, co' torcer di strada appresso à qualche casa, ò co' passar per dentro à qualche giardino, che si truoui, e poi co' romper la siepe dall' altra parte, per uia non pensata porsi nel camino, ch' altri uuol fare. In ogni caso queste diligenze sono di benefitio per far guadagnar camino alla Troppa, che si ritira, mentre i nimici sono costretti di perder tempo in procurar di scuoprir la sua pista, & in cercar d'hauer auviso uerso qual parte faccia la ritirata.*

*Per mostrar quanto sia utile il predetto auuertimento di ritirarsi per camino, diuerso da quello, che s'è fatto all' andare, accennerò qui breuemente quello, ch' occorse à me l'anno 1601. Trouandom' io di guarnigione in Masticq, con la mia compagnia, e con una di Corazze, hebbi ordine dall' Arciduca*

duca Alberto d'andar con questa gente, e con qualch' altro numero di caualli, à far scorta ad un' Ambasciatore, che S. A. mandaua à Dufeldorp ad assistere alle nozze, che s'hauean da celebrare tra una Sorella del Duca di Cleues, & il Marchese di Burgau. Postomi dunque in camino, quando fui lontano da Mastricq otto leghe, hebbi nuoua de' nimici, e poco doppo su'l apparir del giorno diedi in quattro de' loro caualli, ch' andauano à batter le strade. Di questi quattro caualli essendo stati fatti prigionì due da' miei corridori, intesi da loro, che le due compagnie di caualli del presidio di Vachtendoncq erano alloggiate, con cinquanta fanti, in un villaggio, à mezza lega distante da me, ond' io fatto subito metter le celate alla mia gente, che poteuan' esser' intorno à ducento caualli, ritiratala in campagna aperta, la diuisi in tre Troppe, & ordinatamente m'incaminai uerso i nimici, i quali hauuta nuoua di me, da gli altri due de' predetti quattro caualli, erano già usciti dal villaggio, dalla parte, d' onde io ueniua; mà essi ueduta poi più da vicino la resolutione, con che io andaua, per combattergli, si misero in fuga, nella quale alcuni rimasero morti, e da cinquanta prigionì. Hauendogli io caricati per lo spatio di due leghe, giudicai bene di non torcer più oltre dal mio camino, così per rispetto del Ambasciatore, ch' io accompagnaua, come per hauer' hauuto auuiso da i prigionì, che in quei contorni erano ancora altre Troppe nimiche. Ripreso perciò il mio uiaggio in diligenza, lasciai l' Ambasciator' in sicuro nella Terra di Nus, su'l Rheno, uicino à Dufeldorp, & essendomi data nuoua ferma, che la notte precedente mille caualli, e mille fanti nimici erano stati alloggiati à sei hore da Nus, risolsi d'incaminarmi subito al ritorno, ancorche hauesse marciato quattordici hore continue, non hauendo rinfrescato più d'un' hora sola. Entrato dunque nella strada, ch' io hauea fatta al uenire, andai per essa tutto il giorno, il quale oscuratosi, piegai per altra uia,

molto diuersa da quella , che dirittamente conduceua à Mastricq, & hauendo marciato tutta la notte, e parte del giorno seguente, fatto un gran giro, e passata la Mosa à Ruremonda, sicuro mi condussi alla mia guarnigione; là dove s'io hauessi continuato il camino dritto di Mastricq, non hauerei fuggito il pericolo d'esser disfatto, ò di riceuer molto danno da' nimici, i quali per detto camino mi fecero seguir da alcune Troppe, alla nuoua, c'hebbero della mia partita da Nus.

## C A P. V I I.

## Del dar la carica.



NON è così facile, come forsi alcuni presuppongono, il saper dar bene, e profittuolmente la carica, percioche mancandosi negli auuertimenti, che bisogna hauere, si possono perdere bellissime occasioni di nuocere al nimico, e per contrario si può cader in pericolo di riceuer da lui danno, e uergogna.

Se il nimico mentre marcia di giorno, con qualche neruo di più compagnie di caualli, fosse incontrato, e si ritirasse, il Capo della gente auuersa che l'incontra, e gli uol dar la carica, deue mandar' una compagnia d' Archibugieri ad attaccarlo alla coda, nel modo seguente.

Deue andar' innanzi il Tenente con uenticinque caualli, e di buon trotto, e galoppo hà da procurar d'attaccar' il nimico, e di trattenerlo con archibugiate, come nella figura posta al fine di questo capo si mostra per la lettera B. Doppo il Tenente hà da seguir, co'l resto della compagnia, il Capitano, ch'è notato per la lettera A, e deue ancor' egli attaccar' il nimico. Appresso questa compagnia d' Archibugieri, con-

niene

viene che ne segua una di Corazze, come si nota per la lettera C. essendo queste più proprie delle Lancie, per dar calore, e sostener da vicino, perche se il nimico uoltasse testa, tenendosi in carica, con le Troppe serrate, come si uede per le lettere G, & E, potrebbe far del male al Tenente, e forse romperlo con gli altri Archibugieri predetti.

Ciò s'offerua quando il paese è largo, mà cadendo l'incontro in luogo stretto, bisogna, che immediatamente doppo i uenticinque Archibugieri, uada la detta compagnia di Corazze, per assicurarsi da ogni disordine, che potesse nascer', in caso che il nimico risolutamente uoltasse testa. Doppo le Corazze anderà all' hora il Capitano d' Archibugieri co' l' resto della sua compagnia, per poter di quando in quando rinfrescar' i predetti uenticinque caualli.

Le compagnie, che restano, hanno da secondar più uicino, che sia possibile, offeruata però la douuta distanza, c'hà da esser' almeno di cento passi tra l'una, e l'altra. Di queste compagnie hà da marciar nel primo luogo una di Lancie, quando ue ne sia, e di queste Lancie hanno da nominarsi uenticinque, ò trenta soldati, i quali in luogo largo sotto il Tenente siano pronti ad auanzarsi, & à porsi al lato destro della compagnia d' Archibugieri, come si nota per la lettera H, accioche, uoltando fronte il nimico, sia questa Troppetta di Lancie la prima ad investire.

L'altre compagnie hanno da seguitar di mano in mano, il che si deue far con buon' ordine, e con le Troppe unite, e ben serrate, mà però con distanza tra l'una, e l'altra di cento passi incirca, come s'è detto, perche altrimenti potrebbe nascer tra loro tal confusione, e disordine, che desse animo al nimico di uoltarsi con le sue Troppe, e gli porgesse commodità di romper quelle, ch' à lui danno la carica.

Quanto sia dannoso il non offeruar la detta distanza tra l'una Troppa, e l'altra, si mostra con l'essempio seguente. Tro-

uandosi il Duca di Parma sotto il Forte di Nimmega, & hauendo la sua Cavalleria alloggiata di là dal fiume VValla, mandò Pier Francesco Nicelli, Capitano della sua guardia, con alcune compagnie à pigliar lingua uerso Arnem. Postosi dunque il Nicelli in camino, doppo hauer separate le Troppe, e commesso loro, ch'andassero con la douuta distanza, marciando egli alla fronte della prima Troppa, incontrò i nimici, che ueniuanò per il medesimo effetto di pigliar lingua, e gli mise in fuga, facendone molti prigionì. Mà seguitando egli con la sua Troppa quei, che fuggiuano, l'altre, che ueniuanò appresso, inconsideratamente si mescolarono l'una con l'altra, per colpa d'alcuni, che non guardarono la distanza, assegnata loro dal Capo; onde auuenne che dando in una Troppa di caualli nimici, con qualche numero di fanti, che in un posto s'eran fermi, per dar calore, secondo il bisogno, à gli altri loro, ch'erano andati innanzi, furono da questa gente fresca del nimico improuisamente caricate le genti del Nicelli; e perche le sue Troppe si trouarono confuse l'una con l'altra, e l'incontro successe in uno stradone, non molto largo, che da ambidue i lati haueua fossi, quei che furono i primi à uoltar di dette genti del Nicelli, diedero adosso à gli altri, e mancando loro lo spatio, che bisognaua, non poterono riunirsi, nè far testa contro il nimico; onde alcuni ui furono morti, rimanendone molti prigionì, e tra questi il Nicelli medesimo.

Questo disordine di confonder si le Troppe una con l'altra, nasce per il più dal desiderio, che alcuni Capitani hanno di trouarsi tra i primi, ò uero dal lasciarsi essi indurre dall'importunità d'alcuni de' loro soldati, che si muouono per desiderio di rubbare, e questi tali d'ordinario nel bisogno sono i primi à fuggire. Mà in qualsiuoglia modo, conuien schiuar gli errori di questa sorte, perche sempre possono cagionar grandissimi danni.

Intorno al successo narrato basta quel, che s'è detto, per appli-

applicarlo al nostro proposito, contuttociò parmi bene di soggiungere, che il Nicelli si lasciò trasportar da troppo ardore nel caricar' il nimico per molto spatio, com' egli fece, in luogo angusto, passando molti ponti, & impegnandosi tant' innanzi egli medesimo in persona, con tutta la Caualleria, c' haueua, massime correndo si disordinatamente, percioche doueua contentarsi d' hauer lingua de' nimici, con quei prigionii, c' haueua fatti, nel che haueua adempito quello, che gli era stato imposto. Mà se pur uoleua seguitar' i nimici più oltre, doueua far ciò con una picciola Troppa, bastante à caricar quelli, che fuggiuano, & appresso à detta Troppa mandarne alla larga un' altra simile, per darle calore.

Suole anche auuenire, che incontrandosi due Capitani di parti contrarie, con pari numero di gente, come per essempio d' una sola compagnia di circa cento caualli, uno d' essi pigli spontaneamente la carica, ò per propria timidità, ò perche l' auuersario soprauenga di maniera, che gli paia superiore di forze. In questo caso deue l' altro Capitano mandar' il suo Tenente, con uenti caualli à dar' alla coda alle genti, che si ritirano, & ad attaccarle alla gagliarda. Appresso al Tenente hà da seguitar per il medesimo effetto esso Capitano, con cinquanta caualli più serrati, che sia possibile. Il resto deue andar dietro in un' altra Troppa, sotto un buon Capo, il quale non s' impegnerà à combattere, (quando il nimico uolte faccia) senon in caso, che uegga il suo Tenente, e Capitano à segno di poter riceuer danno da' nimici, contra i quali conuien, ch' all' hora uada à ferrar risolutamente, per far' acquistar spatio à' suoi di riordinarsi; non essendo cosa peggiore nel combattere, che l' impegnar' in una uolta sola tutta la gente; percioche per poco che si pieghi, non può rimettersi, nè riordinarsi, mentre non s' habbia gente fresca da sostener' alquanto l' impeto del nimico. Oltre à questo rispetto è anche di gran benefitio, l' hauer sempre una Troppa insieme, a parte

senza combattere, perche solo con l'esser ueduta da i nimici, può dar loro terrore, e può, secondo i bisogni, andar' ad uestirgli per fianco. Ancorche non s'hauesse più di cinquanta caualli, si deue nondimeno offeruar la medesima regola di tenerne di riseruo dieci, ò dodici.

Se la Troppa, che si ritira, è per essempio di circa sessanta caualli, bisogna mandar' almeno quindici caualli ad attaccarla, accioche sia costretta à trattener si, e dar tempo al grosso di quei, che la seguitano, di sopr' arriuar' unito, perche attaccandola con minor numero, si potrà saluar, senza perder pur un' huomo, e ciò farà con lasciar' indietro alcuni caualli, che facciano la ritirata.

Intorno à quest' auuertenza errò grandemente l'anno 1596. il Tenente d'una compagnia di caualli dell' Essercito Cattolico in Fiandra. Andando esso Tenente per il paese di Gelria, con occasione di qualche particolar seruitio, diede in una pista di sessanta caualli nimici, e postosi à seguirarli, gli arriuò mentre s'erano fermati in un villaggio. Essi uedendosi sopragiunti, montarono subito à cauallo, e tirandosi in campagna si misero in carica, con buon' ordine. Il Tenente predetto mandò quattro de' suoi soldati ad attaccargli, seguendo egli co'l resto; mà i nimici con lasciar' indietro dieci de' loro, che fecero la ritirata, e ferirono due di quei quattro caualli, si saluarono, senza perdita pure d'un solo. Anzi il Tenente uolendo seguirarli, con la sua Troppa serrata, rouinò tutti i suoi caualli, nè potette mai accostarsi loro; mà s'egli mandaua quindici, ò uenti caualli ad attaccarli, gli haurebbe costretti à trattener si con tutta la Troppa, ò à fuggir disordinatamente, & egli tratanto haurebbe con la sua potuto sopraggiungerli, e far loro del danno.







# FIGURA XII.

- A *Compagnia d' Archibugieri, che danno la carica.*
- B *Il Tenente di detta compagnia, che con venticinque caualli attacca il nimico.*
- C *Compagnia di Corazze, che dà calore à gli Archibugieri.*
- D *Compagnie di Lancie, e di Corazze, che seguono.*
- E *Troppe del nimico, che pigliano la carica.*
- F *Troppo del nimico, laquale fà la ritirata.*
- G *Troppo nimica, che uolta faccia per dar calore à i suoi, che fanno la ritirata.*
- H *Troppetta di venticinque Lancie, che marcia al lato de gli Archibugieri, che danno la carica.*

## Del pigliar la carica.



**G**IA s'è detto al suo luogo ch'è necessario, che sia huomo di ricapito il Caporale, che si manda con i corridori, accioche sappia nelle occasioni improvise pigliar' il partito più espediente. Hora toccheremo brevemente, quel che si deve offeruar nel pigliar la carica.

Marciando una, ò più Troppe di Cavalleria, con i loro corridori innanzi, se avvien che questi incontrino il nimico, e che lo scuoprano più forte, deve il Capo de' corridori mandar subito indietro un soldato con l'avviso al grosso, accioche si ritiri. Deve poi anch'esso Caporale ritirarsi insieme con i corridori, mà per diverso camino, perche presuppuesto, che il nimico habbia havuto nuova delle genti à lui contrarie, s'hà da credere, che scoperti i detti corridori, si ponga à seguirarli, persuadendosi, che vadano à trouar' il neruo grosso della lor gente, laqual' intanto guadagnerà spatio da salvarsi, mentre il nimico s'allontanerà da lei co'l seguir' i corridori; e quando anche questi si perdessero tutti, sarebbe danno di picciol momento, rispetto alla perdita, che s'anderebbe à rischio di far di tutta la gente, se i corridori alla uolta di essa drittamente si ritirassero.

Accortamente si governò in simil' incontro un Caporale di corridori di due compagnie di cavalli Francesi, ch'erano di guarnigione in Corby alle frontiere di Piccardia l'anno 1597. Tornavano queste compagnie alla lor guarnigione, con un bottino di cavalli, che havevano fatto nel paese d'Artois, onde io havuto nuova di loro, me n'andai alla frontiera ad aspettarle in un posto, alqual dovevano far capo, e condussi con la mia compagnia un'altra d'Archibugieri, ch'era meco  
di

di guarnigione in Bapalma. Marciauano dette compagnie con uenti caualli ben' innanzi per corridori, il Capo de' quali scoperta la mia gente, mandò subito ad auuissarne il grosso con un cauallo, che non fu ueduto da' miei, & esso Caporale prese la carica per altra uia, insieme con i suoi corridori, iquali ancorche fossero seguitati, e presi da me, non potetti però far danno alcuno al grosso della lor gente, come mi sarebbe riuscito, se il detto Caporale non usaua quell' auuertenza.

In caso che il nimico sia incontrato tanto superiore di forze, che chi l'incontra, & è inferiore, non habbia tempo, nè commodità di mettersi in carica ordinatamente, deue il Capo di questa parte più debole, ad effetto di saluar più gente, che sia possibile, dire ad alta uoce, che ciascuno procuri di salvarsi, & all' hora i soldati hanno da sbandarsi in uarie parti, accioche il nimico non si possa uolger sopra tutti. Questo però è partito, che suol pigliarsi, quando la Troppa è picciola, & il nimico è di gran lunga superiore. Ma per uenir' à deliberatione di questa sorte è necessario il giuditio di chi comanda.

Il predetto auuertimento di far sbandar la gente può esser di benefitio, in particolare quando alcuna Troppa uenga caricata di notte, dandosi all' hora ordine, che i soldati dall' una parte, e dall' altra à poco à poco si uadano sbandando, perche in questo modo più facilmente se ne saluerà maggior numero.

Ma in qualsiuoglia modo si pigli partito di ritirarsi, ò col far sbandar la gente, ò con buon' ordine, conuiene far restar' indietro uerso il nimico qualche numero de' meglio montati, sotto un Capo, accioche facciano la ritirata, e diano animo, e maggior commodità alla gente di salvarsi.

Se nel passar per dentro, ò uicino à qualche uillaggio, ò bosco, ò ad altro luogo coperto, i primi corridori scuoprono il nimico, senza poter ben discernere in che numero egli sia, deue uno d'essi corridori andar subito ad auuissarne il Caporale,

rale, che viene con gli altri. Di quest' avviso conuien, che il Caporale mandi à dar parte al Capo della Troppa, e che poi passi innanzi per ueder di riconoscer bene il nimico. Intanto il Capo della Troppa deue porla in ordine, facendo metter' à' soldati le celate, e fermandosi in qualche buon posto, hà poi da pigliar la resolutione, conforme alle nuoue più certe, che gli porterà, ò manderà il Caporale de' corridori; le quali nuoue, perche forsi potrebbero esser tali, che perturbassero gli animi de' soldati, non deue il Capo lasciarle udire à tutti, mà ueduto colui, che viene à portarle, hà da uscirgli incontro, alquanto innanzi à gli altri, con uno, ò due de' suoi più confidenti. Vdito poi quello, che gli uien riferito, conuien che subito risolua, ò di ritirarsi, ò di combattere.

Volendo ritirarsi, perche il nimico sia più forte, deue dar gli ordini necessarij, commettendo principalmente, che la Troppa uada ben serrata insieme, e che, se le Troppe sono più d'una, s'auuertisca, che l'una non si mescoli con l'altra, importando molto il ritirarsi con ordine, percioche alle uolte può auuenire, che il nimico dia la carica tanto disordinatamente, che quei che si ritirano, habbian commodità di uoltar faccia, e di fargli del danno, mentre esso nimico non sia seguitato da una, ò più Troppe, che gli uadano appresso ben' unite, per dargli calore.

Del disordine del nimico nel dar la carica, seppe ualersi bene il Capitan Ruggier Taccon, l'anno 1597. mentre l' Arciduca Alberto era alloggiato uicino ad Arras, & il Re di Francia appresso à Dorlans. Fu esso Taccon, con la sua compagnia d' Archibugieri, mandato dall' Arciduca à pigliar lingua uerso il Campo Francese, & essendosi allontanato circa quattro leghe, incontrata, nell' entrar' in un villaggio, una compagnia di Corazze, si mise in carica ordinatamente. Mà doppo esser si ritirato per qualche spatio, riconobbe di non esser seguitato da altri cavalli, che dalla compagnia ueduta  
prima,

prima, & offeruò, che i Francesi gli correuano dietro alla sfilata, ond' egli uoltatosi contro di loro, ancorche superiori di numero, prima che potessero unirsi, molti n' amazzò, e molti ne fece prigioni.

CAP. IX.

Dell' Imboscate.



ESSENDO ordinario nella militia, il cercar di nuocere alla parte contraria, e d'indebolire, ò di tener distratte le sue forze, ciò si deue procurar specialmente con ogni mezzo possibile, quando l'un Campo si truoua alloggiato appresso all' altro. E la Caualleria principalmente suol' esser' impiegata in più modi per trauiagliar', e tener' inquietato il nimico, hora con impedirgli i uineri, e con danneggiarli i foraggieri, & hora co' mandar Troppe di caualli à correre, fin sotto il suo Campo, ad effetto di far qualche bottino, per tirar fuori in questo modo i nimici, e fargli cader' in Imboscata, disposta prima in luogo opportuno.

Per gouernarsi bene, & utilmente nel far l' Imboscate, il principal riguardo, che si deue hauere, è quello del numero della Caualleria, c'ha il nimico, percioche s'egli n'è inferiore, colui, che fa l' Imboscata, ui può impiegare tutta la sua, procurando di tirar fuori la nimica, e di romperla, ò uero ui può impiegare solamente un picciol numero di caualli, co' quali riesce alle uolte di far qualche buona preda, ò bottino, senza che il nimico ardisca d'uscir fuori.

Ma contra nimico, più potente di Caualleria, non conuien far' Imboscata, senon di pochi caualli, perche essendo

Q pochi

pochi in numero, più facilmente possono ritirarsi; là doue mandandosi Troppa grossa, può esser trattenuta da parte della Caualleria nimica, laquale esca subito, e soprauenendo poi il resto, si può temer, che detta Troppa mandata non sia per hauer spatio da ritirarsi senza disordine, e senza molto danno.

Ma il buon' effetto d'ogni Imboscata dipende principalmente dal non esser scoperta la gente, che uà ad imboscarsi, laqual perciò si offerua, che marci di notte, ò uero, che hauendo à marciar per molto spatio, passi di notte per i luoghi, ne quali possa più facilmente dal nimico esser ueduta, compartendo il tempo in modo, che arrini al luogo dell' Imboscata di tanto innanzi del giorno, che ui sia spatio da imboscarsi con l'oscuro della notte.

Giungendo la detta gente per buono spatio di tempo innanzi il giorno, conuiene auuertire di fermarsi fuori al largo, con metter sentinelle all' intorno, facendo intanto riconoscer' il posto, eletto per l' Imboscata, e gli altri circonuicini, à fine di ueder se ui fosse qualch' Imboscata del nimico. Assicurata poi di ciò la detta gente, deue, prima che spunti l' Alba, imboscarsi, e collocar sentinelle ne luoghi necessarij, in modo, che non siano uedute, ponendone alcune incima de gli arbori, altre distese co'l corpo in terra, accioche scuoprano quella parte, che non può esser scoperta da quelle, che sono su gli arbori, & altre alle spalle, uerso il camino, dal qual detta gente è uenuta.

Non conuiene imboscarsi per molto spatio di tempo innanzi il giorno, perche soprauenendo il nimico, non potrebbe esser scoperto, senon quando fosse molto uicino, & in questo modo la gente imboscata, non haurebbe tempo di mettersi in ordine per uscir al largo, e colta così all' improniso, potrebbe facilmente esser rotta dentro l' Imboscata medesima. Oltre che in quello spatio, che resta della notte, può esser, che molti sol-  
dati



*dati si lascino uincer dal sonno, e che perciò non si stia con tutta quella uigilanza, ch'è necessaria.*

*Deuesi parimente auuertire di collocar le Troppe dentro l'Imboscata separate l'una dall'altra, più che sia possibile, accioche uenuta l'occasione d'uscir sopra l'nimico, non si confondano, & impediscano tra di loro. Questo auuertimento di non mescolarsi le Troppe l'una con l'altra nel combattere, è di sì grand'importanza, che non giudichiamo souerchio il replicarlo quante uolte se ne presenta l'occasione.*

*Andandosi à far' Imboscata con grosso neruo di Caualleria, si deue far marciar' appresso di essa qualche numero di Fanteria, con ordine che s'imboschi à mezzo il camino, accioche possa dar calore alla Caualleria, nella ritirata, ò in altro bisogno, che nasca.*

*In marciando conuien mandar ben' innanzi per il camino dritto, e da i lati, alcuni caualli, che all'intorno uadano scoprendo, se ui fossero nimici imboscati, i quali uedessero quei, che uanno ad imboscarsi contro di loro, & in questo modo si uenisse à scuoprire il disegno, e s'andasse à pericolo di riceuer danno dal nimico; oltre al perder l'opportunità di nuocere à lui.*

*Di questi auuertimenti, e di quel più, che bisogna offeruar nell'Imboscate, si parla distintamente ne' capi, che seguono. Douendosi presupporre, che i precetti, posti da noi intorno à questa particolar' attione, sono rappresentati sopra quello, che si può sperar uerissimilmente, perche hoggidì par che non si possa ritrar frutto dall'Imboscate, mentre non s'accompagnino con qualche straordinaria inuentione.*

*Ma quanto importi il far' ogni opra, che non sia scoperta la gente, che uà ad imboscarsi, chiaramente apparisce nell'essempio, che qui mi pare à proposito di soggiungere.*

Q<sub>2</sub>

Com-

*Commandaua all' Effercito del Re Cattolico in Fiandra l'anno 1595. il Colonnello Mondragone, Castellano d' Auersa, e trouandosi egli alloggiato all' incontro à Rumberg, sù l'altra ripa del Rheno, haueua non molto lontano da lui tra Res, e VVesel il suo alloggiamento il Conte Mauritio, con l'Effercito delle Prouincie Vnite. Soleua d'ordinario la gente Regia andar' à foraggio tra Dorst, e VVesel, di che auuertito Mauritio, e uenendogli presuppuesto, che sarebbe facile il danneggiar detta gente, risòlse di far' opra di romper' il Conuoio de' foraggieri di Mondragone, co' quali andaua buona parte della Caualleria à disdosso; à quest' effetto dunque mandò Mauritio il Conte Filippo di Nassau, Generale della Caualleria di dette Prouincie, con seicento de' suoi migliori caualli, ordinandogli, che passato il fiume Lippa, s'imboscasse in luogo opportuno. Ma essendo il Conte Filippo nel passar detto fiume stato scoperto da alcuni soldati dell' Effercito Regio, questi n' auuisarono subito Mondragone, il quale conuocato il consiglio, concordarono i pareri, che il motiuo del nimico non potesse tender' ad altro fine, che al sodetto di dar sopra i foraggieri. Mondragone pertanto uolendo tentar di rompere il nimico, inuiò al camino solito il Conuoio de' foraggieri, con alcune compagnie di più dell' ordinario, e per altra uia mandò tutto il resto della Caualleria, sotto Don Giouanni di Cordoua, con ordine di far capo à quel luogo, uicino alquale si poteua giudicar che il nimico fosse imboscato. Posto dunque in camino il Conuoio, gli imboscati del Conte Filippo uedeuano la gente Regia, e persuadendosi essi di non esser stati scoperti, credeuano che detta gente fossero tutti foraggieri. Marciauano di Vanguardia nel Conuoio due compagnie d' Archibugieri, & hauendo i corridori scoperti i nimici, che tuttauia erano imboscati, la Vanguardia s'auanzò, & auuicinossi tanto à loro, che non ebbero tempo d'uscir' al largo; onde cominciatosi à scaramucciare,*

*mucciare, e soprarriuato il Cordoua, gli imboscati, essendo stati colti in luogo angusto, doppo qualche resistenza, nella quale da principio fecero piegar la gente Regia, furono poi costretti à porsi in fuga, con morte, e prigionia di molti, restando prigionie, tra gli altri di qualità, il Conte Filippo medesimo, ferito sì malamente, che se ne morì.*

*L'infelice successo di questa Imboscata hebb'origine dal non hauer saputo i caualli del Conte Filippo andar ben nascosti, nè offeruar se all'intorno u'era alcuno della parte contraria, c'hauesse potuto scuoprirgli, mentre marciauano per imboscarsi, perche altrimenti la gente Regia, senon hauesse hauuto nouua di loro, sarebbe andata à foraggio co'l Conuoio ordinario, e facilmente haurebbe riceuuto danno dall'Imboscata. Nè men doueua il Conte Filippo imboscarsi con tanti caualli, sì uicino ad un Campo, ch' à lui era superiore di Caualleria.*

C A P. X.

In quali occasioni si facciano l'Imboscate.

**V**ARIE sono l'occasioni, nelle quali si sogliono far l'Imboscate, e secondo l'opportunità, che si presentano, bisogna hauer consideratione di farle con poca, ò con molta Caualleria.

Si fanno alle uolte l'Imboscate fra due Quartieri del nimico, ò uero tra il suo Campo, e qualche città, ò altro luogo, co'l qual communichi, mà in queste s'impiega poca gente, accioche più facilmente si possa nascondere. Et essendo molto pericolose, non conuiene arrischiarsi di farle, senon per la speranza di far qualche buon prigionie, ò per cercar' in altro modo d'hauer lingua de gli andamenti del nimico.

Fannosi altre volte quando si sa, che il nimico è inferior di Caualleria, e che si truoua fermo dentro qualche luogo, sotto'l qual si manda à correre qualche numero di caualli, per ueder di tirarlo fuori, à fine di farlo cader nell' Imboscata. In queste si mette in opra tutta la Caualleria, perche facendosi di questo modo più d'una uolta, si può tornar poi à correre sotto il medesimo luogo, con pochi caualli, e si può sperar, che il nimico non debba esser' ardito d'uscir, per tema di grossa Imboscata.

Sogliono anche farsi l' Imboscate quando l' un Campo è alloggiato uicino all' altro, ad effetto di danneggiar' i foraggiari, e d' impedirgli le uettonaglie. In questi casi la parte, che uol far Imboscata, conuien che sia superiore di Caualleria, e che ue l' impieghi tutta, perche in questo modo uscendo la Caualleria nimica, facilmente riuscirà di romperla, come si dice nel capo seguente. Mà la parte, ch' è inferiore di Caualleria, non deue arrischiarsi di far' Imboscate, senon di pochi caualli, come s' è detto di sopra.

Volendo il Capo d' una guarnigione di frontiera co'l nimico far' Imboscata, per danneggiar la parte auuersa, & essendo inferiore di gente à i nimici, dourà procurar di mettere insieme tanti caualli delle altre guarnigioni, che uenga ad esser superiore alla parte contraria, segnalando qualche posto à proposito per unirsi; percioche fatta una, ò due uolte Imboscata in questo modo, si metterà in terrore il nimico, e si potrà sperar, che facendosi poi Imboscata con pochi caualli, egli non sia per arrischiarsi d'uscire, come si dice di sopra, e che perciò riesca d' andar facendo qualche preda.

E' solito parimente, quando il Campo marcia, di lasciar' à dietro in Imboscata qualche numero di caualli, in posto eminente, che scuopra di lontano, e ciò si fa per assicurarsi da i caualli nimici, che d' ordinario si mandano à dar' alla coda d' un' Essercito, che marcia, per far prigionieri, ò per hauer lingua;

gua; ma conuiene auuertir, che quei caualli, c'hanno da restar' indietro per imboscarsi, non denono andar' à pigliar' il posto per il dritto camino, ma doppo hauer passato il luogo, eletto all' Imboscata, hanno da tornar' indietro, & andarui per altra parte, accioche il nimico, che segue, non uegga la pista, e gli scuopra.

Al Campo nimico mentre marcia, e particolarmente di notte, si fanno anche Imboscate, così per danneggiarlo in quel modo, che si può, mentre è in moto, come quando si truoua fermo nell' alloggiamento. In queste s'impiegano Archibugieri, come gente più sbrigata, e d'ordinario se ne suol mandar' una compagnia, con auuertenza che il Capitano sia de' più esperimentati. Denono questi Archibugieri cercar d'imboscarsi uicino al nimico, & hanno da seguirlo per fianco, mentre egli marcia uerso la gente amica di detti Archibugieri; ma andando egli uerso altra parte, denono dargli alla coda, e procurar d'inquietarlo di modo, che uenga ad esser' in un continuo trouaglio.

Nelle risoluzioni, che si fanno d'andar' in qualsiuoglia modo à molestar' i nimici, mentre marciano, colui che si muoue per quest' effetto, deue, doppo essersi lasciato ueder da i nimici, ò col' toccar' arma, ò in altra maniera, auuertir principalmente, quando si ritira, di non alloggiarsi, nè su' l' camino reale, nè in altro luogo, doue per la uicinanza, ò per altro possa facilmente esser sopraggiunto da' nimici, perche uerrebbe ad esporri à manifesto pericolo d'esser rotto da loro.

Contra questo auuertimento errò con suo gran danno il signor di Montignan, quando, (come scriue il Langi) partito dal Campo Francese, andò con una Troppa di caualli, e con qualche numero di fanti, à dar' alla fronte dell' Essercito di Carlo Quinto, mentre marciaua uerso Marsilia; percioche ritirandosi egli, doppo hauer toccato arma, s'alloggiò inconsideratamente su' l' camino reale, non essendosi allontanato

per molto spatio. Gli Imperiali hauendo scoperto il Montignan, seguitarono la sua pista, con alcune Troppe, guidate da Don Ferrante Gonzaga, Generale della lor Caualleria, & hauendolo soprapreso nell' alloggiamento, gli ammazzarono quasi tutta la gente, c'hauena, e condussero lui medesimo prigione.

## CAP. XI.

## Dell' Imboscate di tutta la Caualleria.



**V**OLENDOSI in una Imboscata impiegare tutti i quattro mila caualli da noi presupposti, conuien governarsi nella maniera seguente.

Prima che si muoua il neruo grosso della Caualleria, conuien mandar' innanzi uerso il nimico trecento caualli, sotto un buon Capo d'esperienza, con auuertir che egli solamente, & i Capitani sappiano in qual luogo il resto della Caualleria ha d'andar' ad imboscarsi, e che i soldati nè anche sappiano, che doppo loro habbiano d'andar' altri caualli, accioche non possano darne auuiso al nimico, se alcun di loro nel pigliar la carica fosse fatto prigione.

Di questi trecento caualli se ne deuono mandar cento uicino al Campo del nimico, & hanno da esser cinquanta Corazze co'l Capitano, e Tenente, e cinquanta Archibugieri co'l Tenente. De gli Archibugieri, uenticinque sotto un buon Caporale deuono andar' innanzi à gli altri, procurando di pigliar caualli, e di far prigioni, in quel modo che sia possibile.

A uista di questi Archibugieri, per la distanza di poco più d'un tiro di cannone, deuono, sotto il lor Tenente, far' alto  
uenti-

uenticinque Corazze, à fine di ricauerli, quando si ritirano col bottino.

L'altre uenticinque Corazze, e uenticinque Archibugieri, co'l Capitano, hanno da fermarsi indietro, à mezza lega, ò poco più, diuisi in due Troppe, gli Archibugieri innanzi uerso 'l nimico, e le Corazze appresso in qualche buon posto, così per dar calore à i cinquanta caualli predetti, i quali facilmente uerranno caricati da i primi caualli delle guardie de' nimici, come per far la ritirata; nel che particolarmente sono d'utile grande le Corazze, perche gli Archibugieri nel ritirarsi, fatta di mano in mano la lor sparata, passano innanzi uerso l'altra lor gente imboscata, e le Corazze restano indietro uerso il nimico, e sostengano il suo impeto.

Le predette quattro Troppette deuono sempre auuertir di ritirarsi con qualche distanza l'una dall'altra, quando il sito lo permette, e sempre una d'esse hà da mostrar faccia al nimico, se la necessitá non le costringe à ritirarsi con qualche disordine, il che può auuenire quando sian caricate dal nimico alla gagliarda.

Gli altri ducento caualli (i quali è bene che siano cento cinquanta Corazze, e cinquanta Archibugieri) hanno da imboscarsi insieme co'l Capo, lontano da gli ultimi cinquanta caualli predetti, à un' hora di camino, ò poco più, ò meno, secondo l'opportunità del sito; e uedendo uenir caricate le quattro Troppette nominate di sopra, deuono uscir dall' Imboscata, ad effetto di far' essi la ritirata, nel che hanno da gouernarsi in questo modo, cioè è, che prima i cinquanta Archibugieri facciano la loro sparata, non tutti in un tempo, mà sei, ò otto per uolta, e che poi entrino innanzi le Corazze, delle quali deuono restar nell' ultimo luogo quindici, ò uenti sotto un buon Capo, accioche facciano la ritirata de' trecento caualli predetti.

Il grosso della Caualleria, c'hà da muouersi doppo gli altri,

tri, conuien che pigli camino, differente da quello, c'hanno fatto, e per il quale hanno da ritirarsi i trecento caualli, mandati prima, accioche il nimico nel caricar questi trecento non possa raccogliet' dalla pista, che ui sia maggior numero di caualli, e perciò tenga briglia, ò torni indietro; là doue usando il grosso la detta diligenza d'andar per altra uia, si può credere, che il nimico sia per caricar' i detti trecento à testa bassa, mentre, dando la carica à i primi cento, e soprarriuando à i ducento, i quali facciano anch'essi mostra di ritirarsi, egli non comprenda per alcun' inditio, che ui sia più gente.

Il luogo, nel quale il grosso hà da imboscarsi, conuien che sia distante, almen per lo spatio di un' hora di camino, da i ducento caualli predetti, i quali uedendo uenir caricati, gli hà da lasciar passare, e così essi come il nimico, accioche alle sue spalle uenga à rimaner l'Imboscata grossa, per dargli poi sopra, quando sarà tempo.

Per maggior sicurezza è bene di condurre cinquecento moschettieri, e trecento picche, scegliendo à quest' effetto i migliori soldati della Fanteria. Deuono questi fanti imboscarsi intorno ad una lega ò poco più indietro, del grosso della Caualleria, su'l camino, per il quale hanno da ritirarsi i primi trecento caualli, i quali soprarriuando caricati, deue la Fanteria procurar di non esser scoperta da lontano, e conducendosi i nimici per inauuertenza tant' oltre, hà da far sopra di loro una buona salua per disordinargli. Intanto l'Imboscata grossa uscita fuori, uerrà à dar' alle spalle, & al fianco del nimico, e nel medesimo tempo uoltando testa i trecento caualli, che pigliauano la carica, si può sperar, che i nimici habbiano à riceuer grandissimo danno, in caso che si lascino trasportar tanto innanzi. La Fanteria che si sarà condotta, seruirà per l'effetto predetto, & anche per spalleggiar la Caualleria, e darle spatio da riunirsi, in caso di qualche cattiuo incontro, che la disordinasse; & oltre à ciò sarà parimente



*mente di beneficio per opporla à qualche numero di Fanteria nimica, laqual per caso fosse trouata in alcun posto forte.*

*Nelle seguenti figure si ueggono distintamente gli effetti delle predette Imboscate. E quel che diciamo intorno à questo numero di quattromila caualli, potrà seruir come per essemplio da saper' à proportione gouernarsi in altre Imboscate di maggior' ò minor numero di Caualleria; oltre à quello che s'aggiunge nel capo seguente.*

# FIGURA XIII.

- A *Fanteria imboscata.*
- B *Sentinella di detta Fanteria.*
- C *Grosso della Cavalleria imboscata.*
- D *Sentinelle di detta Cavalleria.*
- E *I ducento cavalli imboscati.*
- F *Sentinella di detti cavalli.*
- G *Camino per il quale sono venuti, e s'hanno da ritirare i trecento cavalli imboscati più vicino à' nimici.*
- H *I cinquanta cavalli, che fanno alto per far la ritirata de' cinquanta, che vanno à correre verso il Campo nimico.*
- I *Le venticinque Corazze, che stanno ferme per dar calore à i venticinque Archibugieri, che sparsi vanno predando vicino al Campo nimico.*
- K *I venticinque Archibugieri predesti.*
- L *Campo del nimico trincerato.*
- M *Quartiero della Cavalleria nimica.*
- N *Troppe di Cavalleria nimica, lequali escono al rumore.*
- O *Forte del nimico per guardar' il ponte, e passo del fiume.*









# FIGURA XIII.

- A *Imboscata della Fanteria.*
- B *Sentinella di detta Imboscata.*
- C *Imboscata del grosso della Cavalleria.*
- D *Sentinelle di detta Imboscata.*
- E *Archibugieri, che si ritirano con prigionieri, e cavalli, presi sotto'l Campo nimico.*
- F *I trecento cavalli, che si ritirano per il cammino, su'l quale è imboscata la Fanteria.*
- G *I venti cavalli, che fanno la ritirata.*
- H *Troppo del nimico, laquale attacca i venti cavalli, che fanno la ritirata.*
- I *Troppe della Cavalleria nimica, lequali escono dal Quartiero, per seguir' i trecento cavalli, che si ritirano.*

# FIGURA XV.

- A *Fanteria, che dà sopra la Cavalleria nimica, laqual carica i trecento cavalli.*
- B *I trecento cavalli caricati, i quali voltano testa contro il nimico.*
- C *Imboscata grossa della Cavalleria, laqual esce sopra il nimico.*
- D *Quattro troppe di detta Cavalleria, lequali per il cammino dritto vanno sopra il nimico.*
- E *Troppe di cavalli nimici disordinate, che procurano di salvarsi.*
- F *Troppe nimiche, lequali fuggono verso il lor Campo.*
- G *La compagnia di guardia nel Quartiero de' nimici, laquale esce per dar' animo a i suoi, che tornano fuggendo.*
- H *Fanteria de' nimici, laqual uà al Quartiero della lor Cavalleria per assicurarla.*

R

## Dell' Imboscate di pochi caualli.



**Q**VELLA medesima regola, che s'offerua nell' Imboscate grosse, deue anche offeruarsi proportionatamente nelle picciole, quanto al distribuir', & impiegar la gente, che l'huomo si truoua.

Volendosi dunque far' Imboscata per esempio di cento caualli solamente, conuien mandarne innanzi cinquanta uerso il Campo, Città, ò altro luogo nimico. Di questi cinquanta deuono quindici auanzarsi più de gli altri, per ueder di far qualche prigione, di pigliar caualli, ò altro.

Più indietro à mezza lega incirca deuono imboscarsi i trentacinque, procurando, s'è possibile, di porsi in luogo, d'onde scuoprano i quindici che sono innanzi, mà non potendoli scoprire, hanno da porre tra loro, e l'Imboscata due caualli, con ordine, che auuisino gli imboscati, quando ueggano uenir caricati i predetti quindici, i quali in tal caso hanno da esser' incontrati da uenticinque de' trentacinque imboscati, e gli altri dieci, i meglio montati, & armati, s'hanno da fermar' alquanto, per far creder' al nimico, che ui sia maggior numero di caualli.

Deuono parimente questi dieci far la ritirata, sin che arriuinno gli altri cinquanta, i quali hanno da restar' imboscati due leghe più à dietro, in luogo ben nascosto, con sentinelle, che scuoprano più lontano, che sia possibile uerso i trentacinque predetti, & a i quali, & i medesimi cinquanta conuien collocar' à mezzo il camino due caualli, accioche possano scoprir' i motiui de' cinquanta, che sono innanzi, & auuisarne i detti cinquanta imboscati più indietro, i quali uedendo uenir caricati



ricati i cinquanta primi cavalli, hanno da lasciargli passar' innanzi verso il luogo dove si ritirano, & uscir poi dall' Imboscata contro il nimico, facendo essi la ritirata, e rimanendo dietro à gli altri un Capo con dodici, ò quindici cavalli, per far poi la ritirata di tutti. Doppo hauer' i primi cinquanta cavalli preso fiato, & essersi riordinati, devono far' alto, per dar calore à gli altri, e governarsi nel modo, che s'è detto de' primi.

Devesi auuertire, che diuidendosi i predetti cento cavalli in tante, e così picciole Troppe, come diciamo, potrebbe occorrere, che fossero rotte da qualche Troppa di cinquanta, ò sessanta cavalli nimici, che soprauenissero per caso; e perciò il Capo, che uorrà far' Imboscata nel modo predetto, dourà pensar' à questo inconueniente, e procurar d'hauer lingua, se all' intorno si truoui in campagna gente nimica. Ma non potendo assicurarsi del soprauenir del nimico, sarà più espediente d'hauer' insieme un corpo più fermo, diuidendo i cento cavalli nel modo seguente.

Si potranno mandar' innanzi uenti, ò uenticinque cavalli, con ordine che quindici di questi s'auanzino sino al luogo, nel quale hanno da procurar di far qualche bottino, e che gli altri rimangano mezza lega indietro, nascosti in qualche parte, à fine, che uenendo caricati i quindici, possano farsi uedere, e dar qualche gelosia al nimico, & anche far la ritirata, conforme al bisogno. Gli altri, che rimangono insino à i cento, si potranno lasciar' imboscati tutti insieme, più indietro de' primi, intorno à due leghe, governandosi nel resto come si dice nell' altre maniere di far' Imboscate, le quali habbiamo rappresentate in diuerse forme, accioche il Capo, c'ha da guidarle, sappia, secondo le opportunità, ualersi di quella, che stimerà più sicura, e più à proposito per danneggiar' il nimico.

Ma si come nell' Imboscate grosse è auuertimento gioue-

noie quello del mostrar, che il numero della gente sia minore, di quel ch'è in effetto, così nell' Imboscate picciole è di molto benefitio il saper far' apparir l' Imboscata più numerosa. In consideratione di ciò non deuno gli ultimi caualli uscir tutti insieme dall' Imboscata, ma dodici, ò quindici d' essi hanno da fermarsi all' estremità del bosco, per far poi la ritirata di tutti, come s'è detto, e per far sospettar' i nimici, che più à dentro vi sia maggior quantità di caualli. Della predetta ultima Imboscata, si possono anche lasciar sei caualli imboscati una lega indietro, ò più, ò meno, conforme alla distanza, ch'è da detta Imboscata al luogo, alquale s'ha da ritirar la gente, e deuno questi sei caualli fermarsi in qualche posto à proposito, alquanto fuori della strada, per laquale s'ha da far la ritirata, ma in luogo, d'onde possano scoprir se gli altri uengon caricati, & all' hora farsi uedere all' estrema parte del bosco, per il medesimo fine di far sospettar' il nimico d' Imboscata grossa. All' istesso effetto sarà parimente gioueuole, ch' uno di detti sei caualli si fermi nel bosco più à dentro de gli altri, e che spari l' archibugio, ò la pistola, quando giudicherà, che possa esser' udito dal nimico, il cui sospetto s'accrecerà, credendo che sia sparato per errore.

Si possono anche far' Imboscate di minor numero di caualli, e deuno à proportionc esser gouernate nell' istessa maniera, esposta di sopra.



DELLE REGOLE  
**MILITARI**  
DEL  
CAVALIER  
**MELZO**  
SOPRA IL GOVERNO  
E SERVITIO  
PARTICOLARE  
DELLA  
**CAVALLERIA**  
LIBRO QUINTO.  
CAP. I.  
Delle guarnigioni.



*ITIRANDOSI la Cavalleria di campagna, si deve procurar di metterla in guarnigione dentro luoghi serrati, e che sono più frontiera del nimico.*

*Da questa auvertenza si ritraggono molti buoni effetti, perche si conserva il paese, non lasciandosi al nimico la commodità di uenir' à cor-*

*R 3 rere,*

rere, senza suo molto pericolo; si porge à' soldati occasione di mantenersi essercitati con l'uscire uerso il nimico; si dà loro il benefitio di uiuere sopra il paese, il che, mancando tal' hora le paghe, è di gran solleuamento; e si mantengono più sicuri i luoghi amici, dentro i quali mentre non è Caualleria, per molta Fanteria che ui si tenga, non si può hauer' auuiso de' gli andamenti de' nimici, i quali senza l'ostacolo della Caualleria, à loro contraria, correrebbono del continuo fin su le porte delle sue guarnigioni.

Et oltre à tutto questo nelle occasioni d'andar poi in campagna, si conosce di quanto benefitio sia il tener ben guarnite di Caualleria le frontiere uerso l'nimico, effendo grandissima differenza nell'ardire, e ualore de' quelle compagnie, c'hanno suernato appresso à i nimici, à quelle, che sono state, come otiose, in guarnigione più indentro nel paese.

E perche ne' luoghi di frontiera è più caro il uiuere, così per i soldati, come per i caualli, che non è dentro il paese, perciò à' soldati, c'hanno le guarnigioni, come di sopra, conuiend' dar qualche commodità di uantaggio, con che possano meglio sostentar si.

Il Generalissimo è quello, che determina in quai luoghi s'hà da porre di guarnigione la Caualleria, e di questi luoghi manda nota al Maestro di Campo generale, il qual poi la manda al Generale della Caualleria, ò in sua assenza al Tenente generale, accioche distribuiscano i detti luoghi à i Capitani, secondo quello, che giudicano esser bene. Questa distributione di luoghi è poi ueduta dal Maestro di Campo generale, il qual stimando espediente di mutar qualche cosa, come sarebbe di metter' in un luogo più tosto Lancie, ò Corazze, che Archibugieri, fa auuertir di questo suo parere il Generale, ò il Tenente generale, e doppo ne dà anche parte al Generalissimo, il quale, ò fa metter' in effecutione il parer del Maestro di Campo generale, ò uero non uolendo mutar quello,

quello, c'hanno determinato il Generale, ò Tenente generale, fa spedir le lettere, con gli ordini à i Governatori, ò Magistrati de' luoghi, accioche riceuono le compagnie.

Ma in effetto sarebbe meglio, che le compagnie hauessero le loro guarnigioni ordinarie, così perche potendo lasciar' in esse il lor bagaglio, uscirebbono in campagna più sbrigate, come perche farebbono à tempo le provisions di foraggio, e d'altro, per i loro bisogni dell' Inverno, e diuerrebbero più pratici del paese, e de' camini; oltre che non mutandosi ogni anno le guarnigioni, uegono à sentir minor grauezza a i luoghi, dentro i quali hanno da suernar' i soldati.

Nelle guarnigioni si deue far scelta delle migliori case, c'habbiano commodità per i caualli, à fine di metter' in esse la Caualleria. Se le compagnie sono più d'una, conuiene alloggiar' almeno uno stendardo uicino alla Piazza, e gli altri in luoghi, doue siano alla mano per ogni occasione, che si tocasse arme; & essendoui compagnie d' Archibugieri, s'hanno da collocar uicino alla porta di maggior pericolo.

Ancorche un Capitano di caualli habbia nella guarnigione à suo carico più d'una compagnia, non deue però mandarle fuori, senza darne parte al Governatore del luogo. Si come all' incontro non conuiene, che il Governatore disponga delle medesime compagnie, senza saputa del Capitano, ò di chi le commanda. Ma essendo la guarnigione dentro qualche Terra grossa, doue non sia Governatore, e che il Magistrato tenga le chiavi, e dia il nome, (il che occorre in alcuni luoghi) all' hora il Capitano, ò chi commanda una ò più compagnie, ne può disporre assolutamente, senza communicar con quelli del Magistrato.

## CAP. II.

## Delle guardie in guarnigione.



*S*VOLE bene spesso auuenire, che un Capitano di caualli si truoui in guarnigione dentro qualche Città, ò altro luogo murato, doue la sua compagnia non faccia guardia. In questo caso deue il detto Capitano tener continuamente uno de' suoi soldati nel corpo di guardia del Governatore, ò uero in quello della Piazza del luogo, accioche l'auuisi quando si tocca arme, ò quando s'hà qualche nuoua del nimico, e di tutto quel più, che s'intende, ò che uà occorrendo.

Ancorche conuiene, che la compagnia, ch'è di guarnigione in luogo di frontiera del nimico, tenga di guardia almeno quindici caualli. Ma essendo più compagnie insieme, deueno tener uenticinque caualli nella Piazza, accioche uenendo il nimico à correre sotto il luogo, siano fuori con prestezza, mentre il resto delle compagnie monta à cauallo.

Se in detto luogo fosse una sola porta, che guardasse uerso'l nimico, all' hora sarebbe più espediente, che i detti uenticinque caualli haessero un corpo di guardia alla medesima porta, per poter' esser più speditamente fuori, e fuggir' in questo modo il pericolo, che il nimico, auuicinatosi al luogo con pochi caualli, non facesse qualche prigione, ò altro danno, e si ritirasse al suo grosso, con metter la guarnigione in necessità di seguirlo.

Possono anche i predetti caualli esser di molto seruitio, quando il luogo è sospetto, con lo star pronti à correre subito ad ogni rumor d'arme, che si senta di notte.

Sogliono i detti soldati di guardia far la Patoia, e la Ronda, insieme con la Fanteria.

*Auanti*

*Auanti che le porte si lascino aperte, conuiene mandar fuori due, o piu canalli, à scoprir' all'intorno se ui fosse qualche nimico imboscato; e per assicurav questi caualli, in caso che uenissero caricati, conuiene tener parimente fuori in qualche buon posto alcune bocche di fuoco.*

*Sintanto che i predetti caualli non siano ritornati, non si deue permettere che niun' altro esca.*

CAP. III.

Di quello, che si deue far toccandosi arme di notte nelle guarnigioni.

**T**OCRANDOSI arme di notte nelle guarnigioni, deuno i soldati, che sono di guardia, montar subito à cavallo, & il lor Capo deue mandar due di essi ad una mano, e due all'altra, à correre tutto'l ramparo del luogo, per dar poi al Governatore, & al detto Capo qualche nuoua della cagione di toccarsi arme; e se'l rumore uà innanzi, deue il resto di detti caualli di guardia correrui con prestezza. Ma perche la Cavalleria tal'hora si truoua alloggiata in luoghi, i quali benche di frontiera non sono sospetti di scalate, o sorprese, perciò non sempre è necessaria la predetta diligenza di tener di notte i caualli nel corpo di guardia, per non trauagliarli souerchiamente fuori di bisogno.

*In caso che il corpo di guardia si truoui ad una porta del luogo, così richiedendo il sospetto, come si dice di sopra, deuno quei soldati diuidersi, restando la metà d'essi à detta porta, e l'altra metà andando nel medesimo tempo alla Piazza; e così quei, che restano alla porta, come quelli, che uanno alla Piazza, conuien che mandino un soldato intorno al ramparo,*

paro, in modo, che doppo hauerlo girato tutto, uengano questi due soldati à rincontrarsi.

Il resto della Caualleria deue subito giuntarsi à cauallo à' suoi stendardi, ò stendardo; & il Capitano, ò l'Offitiale hà da mandar' un soldato di ricapito à pigliar l'ordine dal Governatore.

Se tra detta Caualleria ui saranno Archibugieri, i quali di ragione si troueranno alloggiati appresso alla porta del maggior pericolo, hauranno da andar subito à piedi à detta porta, dalla quale non douranno ritirarsi senz' ordine del Governatore, ò di chi commanda.

### C A P. I I I I.

In che modo si debba uscire, quando il nimico uiene à correre sotto le guarnigioni, e quando si uà à trouarlo, con qualche Troppa.



CON grandissima diligenza deuono star continuamente quei Capi, ò Capitani, i quali mentre sono in guarnigione, si trouano il nimico uicino, e più forte di Caualleria, douendosi presupporre, ch'egli all' hora sia per far' ogni opra di tirargli fuori, e fargli cadere in Imboscata, per poter danneggiarli.

A questo fine userà particolarmente il nimico di far correre fin sotto la Città, ò altro luogo, qualche numero de' suoi cauali, con ordine, che fatto qualche prigione, prese uacche, ò altra preda, che loro dia innanzi, si ritirino, & oblighino quei della guarnigione ad uscire. Al che risoluendosi essi, deuono hauer consideratione di non impegnarsi tropp' oltre, e d'andar' in maniera, che non possano esser tagliati fuori, cioè, che il nimico non possa entrar fra loro, e la guarnigione,  
come



come si mostra per gli auuertimenti che seguono, e si uede nella figura posta al fine di questo capo.

Se da quella parte, uerso laquale si uole uscire, ui sono camini, c'habbiano fossi da ambidue i lati, ò strade coperte, si deue prima far' uscir qualche numero di Fanteria, e collocarla in alcun posto forte, lungo dette strade, accioche possa dar calore alla Caualleria in una ritirata, ò in altro bisogno, che nasca.

E perche ad effetto di far qualche bottino, come s'è detto di sopra, non si sogliono mandar più di dodici, ò quindici caualli à correre sotto le guarnigioni, perciò in tal caso basta mandar subito fuori i caualli, che sono di guardia, ò uero de' primi, che si truouano à cauallo, altrettanti, ò pochi più di quei, che possono esser' i nimici.

Appresso conuiene uscir co'l resto della Caualleria, guardandosi di non impegnarla troppo innanzi, mà d'andarla trattenendo sotto'l calore della Fanteria; perche se il nimico non haurà fatta Imboscata, i primi caualli mandati fuori, basteranno à fargli lasciar' il bottino, che potesse hauer fatto, & essendoui Imboscata, nell' uscir che farà sopra detti caualli, essi potranno facilmente salvarsi, ritirandosi uerso la Fanteria, e uerso il resto della Caualleria.

Il Capo di detta Caualleria, uedendo uenir caricati i caualli usciti prima, dourà spingere alcuni altri ad incontrargli, per dar loro calore; il che giouerà grandemente per far tener briglia al nimico; e quãdo anche se ne perdesse qualch'uno, sarebbe picciolo il danno, rispetto à quello, che s'andrebbe à pericolo di riceuere, se tutta la Caualleria insieme si mandasse in una uolta contro il nimico, nel modo che alle uolte hanno fatto alcuni Capitani inesperti, i quali, trasportati da troppo desiderio di correre appresso al nimico, si sono impegnati tant' oltre con tutta la gente c'hauuano, che non hanno potuto poi fuggir' il pericolo, e le insidie, nelle quali da  
se

se medesimi (come in tempo mio è successo più uolte) sono andati inconsideratamente à precipitarsi.

In questa maniera furono rotti i caualli, ch'erano di guarnigione in Bologna di Piccardia per il Re di Francia, l'anno 1597. percioche le genti, ch'erano di guarnigione in Cales, Ardres, e Renty, frontiere del Re di Spagna, hauendo offeruato co'l mandar' à correre caualli sotto Bologna, che i Francesi uscivano facilmente, risolsero di far loro un' Imboscata, la qual disposta, mandarono di nuouo alcuni caualli à correre, onde i Francesi, conforme al lor solito, usciti in numero di ducento caualli, trascorsi più oltre di quel che bisognaua, diedero nell' aguato, & alcuni rimasero morti, e molti prigioni.

Ma se quelli della guarnigione hanno da uscir contro il nimico, che uiene à correre per campagna aperta, conuien mandar fuori subito alcuni caualli, di quei che son prima in ordine, come s'è detto di sopra, e doppo s'hà da uscir co'l resto della Caualleria, e farla auanzar' alquanto per dar calore à i primi, con auuertir sopra ogni cosa di non impegnarla tant' oltre, che le possa esser tagliato il camino da ritirarsi, & oltre à ciò si deue mandar' all' intorno da ogni parte à scoprir se ui fosse Imboscata.

Può anche auuenire, che il nimico faccia qualch' Imboscata tre, ò quattro leghe lontano, conforme al sito, con hauer' il giorno innanzi fatto passar' alcuni de' suoi caualli à uista della guarnigione, per inuitar quei di dentro ad uscire, & à seguirli. In queste occorrenze bisogna hauer buone spie, con lequali si possa penetrar quanta gente nimica sia fuori, & è necessario d'hauer buon giuditio per saper conoscer da qual parte, & in quanto tempo il nimico può uenire, e per conietturar quante forze può metter' insieme.

Risoluendosi poi d'uscire, deue il Capitano della guarnigione mandar caualli ben' innanzi à riconoscere da fronte, e da i lati, con ordine, che di mano in mano uadano domandando

dando à' uillani quello, ch'essi hanno ueduto, ò udito all'intorno. Conuiene anche auuertire, che non trouandosi contadini per la campagna, nè uedendosi ch'essi uengano alla guarnigione, conforme al lor solito, questo è segno che sono trattieneuti da qualche Imboscata nimica.

Il sodetto artificio, di far' Imboscata à qualche lega lontano da una guarnigione, fu usato con me da tre compagnie dell'Essercito delle Prouincie Vnite l'anno 1596. mentre io era di guarnigione dentro la Città di Gelària con la mia compagnia.

Haueuano dette compagnie la lor guarnigione dentro la Città di Nimmega, & hauendomi più uolte fatto Imboscata da uicino, e mandati caualli à correre fin sotto la Città, per far qualche preda, e per tirarmi fuori, non potette mai riuscir loro d'obligarmi à seguirarli, percioche io facendo uscir subito qualche numero de' miei caualli, non daua tempo à' nimici di far' alcuna preda, ò di condur uia quella, che per caso haessero fatta. Vedendo essi che in questo modo non poteuan conseguir l'intento loro, determinarono d'imboscarsi à due leghe lontano da me, e mandarono alcuni de' loro caualli nel paese di Giuliers, i quali quel giorno che gli altri erano imboscati, passarono à uista d'un villaggio uicino alla mia guarnigione, accioche io ne fossi auuisato, come seguì. Di questi caualli alcuni erano cōdotti à mano, come se fossero stracchi; & altri haueuano sacchi in groppa, come se tornassero da qualche bottino. Io da questi andamenti entrai in sospetto di qualche trama, contuttociò, non lasciai di mandar loro appresso uenti caualli de' meglio armati, e montati, perche se i nimici non erano più di quelli, che s'eran scoperti, i miei bastauano à far loro del danno. Io poco doppo uscì co'l resto della compagnia, e con cento fanti, e mi fermai in un posto forte, doue il nimico non m'haurebbe potuto offendere. Al Caporale de' detti uenti miei caualli diedi ordine, che ne

S man-

mandasse innanzi alcuni à pigliar lingua, e che non s'impegnasse tant'oltre, che non fosse in sua libertà il ritirarsi à quel luogo, dove io mi sarei trouato. I corridori, ch'andauano innanzi, scopero la pista fresca del nimico, e subito ne diedero auuiso al Caporale, il qual mandati due cavalli uerso quella parte, nella quale uerisimilmente giudicaua che fosse l'Imboscata, in questo modo la scoperse, e poi tutti insieme si ritirarono al posto, nel qual'io m'era fermato, senza hauer riceuuto mal niuno da alcuni cavalli, che il nimico mandò à seguirarli. Scoperti di questa maniera i nimici, si ritirarono ancor' essi, doppo essersi fatti ueder tutti.

Da questo successo chiaramente si uede, che s'io con minor auuertenza fossi andato con tutta la compagnia sopra il nimico, senza dubbio sarei stato rotto, e l'istesso mi sarebbe auuenuto altre uolte, quando mi sono trouato di guarnigione alle frontiere di Francia.

Deue in somma il Capitano, ch'è di frontiera co'l nimico, esser molto considerato, nel gouernarsi, e star con gli occhi aperti, per offeruar' i motiui della parte contraria.

Ma oltre à gli auuertimenti predetti di gouernarsi bene in uscir contro il nimico, è anche necessario il far di modo, ch'egli non faccia prigioni, pigli cavalli, ò altro sotto le porte della guarnigione, perche altrimenti perderebbe molto di credito quel Capo, su' gli occhi del quale fossero fatte queste prede.

Determinandosi d'uscir dalla guarnigione contro il nimico sopra l'auuiso portato spontaneamente da persona, della cui fedeltà non s'habbia intiera sicurezza, deue il Capo gouernarsi con le diligenze predette, ritenendo colui c'hà portato la nuoua, sotto colore di uoler' accarezzarlo, accioche gli non creda, che si sospetti della sua fede, perche non celandosi questo sospetto, s'egli haurà dato l'auuiso con buon zelo,

si

si correrà pericolo, che così egli, come gli altri perdano la volontà di far più simili seruitij. Trouandosi uerace, conuien riconoscerlo con donatini, perche in questo modo non solo egli uiene à restar sodisfatto, mà gli altri ancora uengono ad animarsi à far' il medesimo, nel procurar di portar nuoue del nimico.

Potrebbe anche il nimico formar' una lettera falsa, con la sottoscrizione di qualch'uno de gli Officiali maggiori, ò d'altro Capitano, c'hauesse la guarnigione uicina, nella qual lettera si desse ordine, ò s'iuuitasse ad uscir fuori, per qualche occasione, ò bisogno; onde sarebbe espediente d'hauer qualche particolar contrasegno, con quelli, cò quali occorre d'hauer ad intendersi per lettere.

Prima d'uscir dalla guarnigione con grossa, ò picciola Troppa di caualli, per andar contro il nimico, hauendosi nuoua ch'egli sia entrato nel paese, è bene, per maggior sicurezza, mandar quattr' hore innanzi due, ò tre soldati à piedi, pratici de' camini, uerso qualche passo, al quale il nimico suol far capo su la strada, che si uol fare. Si mette in opra questa diligenza particolarmente quando il paese hà le strade coperte, & anguste, perche all' hora i detti soldati non corrono pericolo di perdersi. Con i medesimi soldati si concerta del luogo, nel quale hanno da tornar' ad incontrar' il Capo, che uiene con la gente, per dargli auuiso di quel, c'hanno scoperto, e delle nuoue, c'hanno hauute intorno al numero de' nimici.

Vscite le genti dalla porta, deue il Capitano, ò Capo far' alto, e commandar, che i soldati pongano all' ordine le loro armi, accioche non siano colti all' improviso, essendoui molti, che in ciò sono trascurati.

Se una Troppa di circa cento caualli, mentre uà à correre, ò à trouare il nimico, doppo esser si allontanata dalla sua guarnigione due, ò tre hore di camino, troua per esempio una

pista di settanta ò ottanta cavalli, che si possa creder, che sian nimici, e che uadano ad imboscarsi, come facilmente si può conietturar dal camino che fanno, deuono i detti cento cavalli andar' innanzi sopra la pista, sin tanto che si uada per luoghi coperti; ma douendosi poi passar campagna aperta, quando i detti cento cavalli possono trouarsi vicini al nimico, intorno ad un' hora di camino, deue il Capo fermarsi con la Troppa, e far spiccar' uenti, o uenticinque cavalli, col Tenente, ò con un buon Caporale, inuiandoli uerso doue si stima, che sia l'Imboscata nimica, alla destra, ò uero alla sinistra mano, per quel camino, che si giudichi migliore, per far creder' al nimico che i detti uenticinque cavalli non habbian ueduta la sua pista, nè hauuta nuoua di lui.

Di questi uenticinque deuono andar bene innanzi due, ò tre per corridori à riconoscere; e trouandosi il nimico, non hà dubbio, ch'egli scoprendo i detti uenticinque cavalli, nè uedendone maggior numero, uscirà sopra di loro, Et essi deuono pigliar la carica, e ritirarsi uerso il posto, nel quale è rimasta l'altra lor gente, con speranza, che passando oltre il nimico in seguirarli (come si può credere) sia per restar colto in mezzo, di modo, che non habbia ad esser difficile il romperlo.

Là doue se i medesimi uenticinque soldati si mandassero sopra la pista del nimico, sino all' Imboscata, ancorchè egli si uedesse superiore à loro, nondimeno con ragione dubiterebbe, che doppo i uenticinque uene fosse maggior numero, e piglierebbe partito d'incaminarsi uerso parti, doue si potesse ritirar, conforme al bisogno, ò uero non caricherebbe molt' innanzi i detti uenticinque, per fuggire di non esser' offeso.

Ne meno si deue seguir con tutti i cento cavalli la medesima pista del nimico, sin che si giunga all' Imboscata, perche non facendosi l'Imboscate, senon in luoghi, d'onde si possa  
scoprir

scoprir di lontano, s'hà da tener per fermo, che il nimico uedendosi inferiore, sia per ritirarsi tanto à tempo, che non se gli possa far' alcun danno.

Quello che qui diciamo intorno all' andar con cento caualli à trouarne settanta, ò ottanta nimici, seruirà per regola da saper gouernarsi proportionatamente con maggiore ò con minor numero. Ma si presentano anche bene spesso tali congiunture, che conuiene andar' à trouar' il nimico, e cercar di danneggiarlo, contuttoche si sappia ch'egli sia uguale, ò superiore di forze.

Mentre si uà per simili camini sospetti, si deue rinfrescar dentro qualche siepe, ò bosco à proposito, con far' à quest' effetto portar' à i soldati l'auena, essendo pericoloso il fermarsi ne' uillaggi, massime di notte, perche i soldati entrando nelle case, per gran diligenza, che sia fatta da gli Officiali, si disordinano, e trascurano grandemente, douendosi considerar, che soprauenendo il nimico, non darà tempo di montar' à cavallo.

Ma se doppo essersi marciato molto, conuiene di necessità rinfrescar per lo spatio d'alcune hore, si deue procurar di far' elettione di uillaggio, c'habbia le case più uicine l'una all'altra, che sia possibile, e che sia in campagna aperta, accioche le sentinelle, che saran poste su'l campanile, e fuori à cavallo, possano scoprir ben da lontano, e secondo il bisogno, ui sia tempo da montar' à cavallo, e da pigliar' il partito conueniente.

## FIGURA XVI.

- A *Imboscata grossa della Cavalleria nimica.*
- B *Sentinelle di detta Imboscata.*
- C *Quindici cavalli nimici, che si ritirano con la preda, fatta sotto la Terra, sin dove hanno corso.*
- D *Preda lasciata da' nimici.*
- E *Cavalli, che sono usciti dalla Terra, & hanno fatto lasciar, la preda al nimico.*
- F *Due compagnie di cavalli, ch'escano dalla Terra, per dar calore à i uenti usciti prima.*
- G *Moschetteria, c'hà occupato un trincerone su la strada, per dar calore alla Cavalleria.*
- H *Picche, lequali guardano lo stradone.*
- I *Terra dalla quale è uscita la Cavalleria, e Fantaria predetta.*







## C A P. V.

## Delle Spie.



*Di grandissima importanza nella militia il penetrar gli andamenti del nimico, potendosi con questo mezzo schiuar moltissimi incontri, che soprastanno, e danneggiar' anche tal'hora la parte contraria. Per tutto questo è necessario d'hauer buone spie, alle quali conuien donare senza riguardo, ò misura; accioche, allettate del danaro, facciano ogni possibil diligenza, e s'espungano ad ogni sorte di pericolo.*

*Le migliori, e più sicure spie sono de' soldati proprij, i quali fingendosi costretti à lasciar' il soldo, c'hauuano, passino al seruitio del nimico, procurando d'assentarsi nella Caualleria, perche così in campagna, come dentro le guarnigioni hanno maggior commodità di dar gli auuisi.*

*Di questi soldati bisognerebbe hauerne più d'uno, e che fossero in diuersi luoghi, senza che l'uno sapesse dell' altro. Con loro si conuiene del luogo, nel quale essi habbian da porre le lettere, con gli auuisi, che danno, e riceuer quelle della parte amica, disegnandosi à quest' effetto qualch' arbore, ò luogo di giustitia, ò altra parte facile à trouarsi, con ordine, che debbano uenire essi medesimi à dar gli auuisi, c'hanno di gran momento, come se il nimico disegnasse di dar sopra un Quartiero, ò di sorprendere qualche luogo, ò di far' altra impresa importante.*

*Si può anche mandar giornalmente più d'un soldato à piedi, trauestito, accioche sotto qualche pretesto procuri d'informarsi di quello, che si fa nel Campo nimico, quando è uicino.*

*Sogliono anche seruir di spie i contadini, così donne, come*

S 4

huomini,

huomini, le persone de' quali perche non sogliono esser' obseruate con molta diligenza, possono mandar si liberamente al Campo, ò alle frontiere del nimico, & anche à i camini, che sono frequentati da esso nimico, per andar' alle sue guar-nigioni.

Vi sono parimente le spie, che si chiamano doppie. Queste conuien che siano persone molto fedeli, e per hauer credito fra nimici bisogna, che alle uolte dian loro auuisi ueri di quello, che si fa dall' altra parte, mà di cose, & in tempo, che non possano apportar danno. Le spie di questa sorte non possono durar molto senz' esser scoperte.

Principalmente si deue procurar d'hauer spie, le quali, s'è possibile, prattichino intrinsecamente nelle case de' Capi del nimico, per hauer più facilmente notitia, ò inditio de' loro disegni.

Grandissima diligenza si deue parimente usare in guardar si dalle spie del nimico, castigando con estremo rigore quelle, che si scuoprono, & accarezzando quei soldati, de' quali s'hà sospetto, per uenirne più facilmente in cognitione.

## C A P. V I.

## Del distribuir' i bottini.



**N** tutti i bottini, che si fanno con occasione di dar qualche rotta al nimico, ò in qual-siuoglia altro modo, si lascia libera la preda à chi l'acquista, così di prigionie, che si facciano, come di qualunque altra cosa, mentre il Generalissimo si truoua in campagna. Ma non essendoui egli, la preda, che si fa in ogni bottino, si divide per testa, fra quelli, che si sono trouati nella fattione.

Alla

*Alla Fanteria tocca una parte, & alla Cavalleria due, e si fa pena della vita contro chi tramanda prigione, cavallo, ò alcun' altra cosa, appartenente al bottino, ò uerosa fraude in qualsiuoglia modo, aggiungendosi la pena di perder la parte loro contra i soldati, che nella lor compagnia non scuoprono gli inganni.*

*I Capitani trouandosi al bottino haueuano già cinque parti, e due per due Paggi; i Tenenti tre; e gli Alfieri due, e ciascuno d'essi una per un Paggio: mà da alcuni anni in qua s'è introdotto, che i Capitani piglino dieci parti; i Tenenti sei; e gli Alfieri quattro, conforme alle piazze di foraggio, ch'essi hanno.*

*Doppo essersi diuisa la preda è in uso, che ogni compagnia dia al suo Capitano dieci per cento di quello, che s'è acquistato, ancorch' egli non sia interuenuto al bottino. Al Capo della Troppa, c'hà fatto il bottino, essendo Tenente, ò Alfier riformato, ò anche soldato priuato, si danno due parti, e nell'istesso modo sono trattate anche le guide.*

*Fatto il bottino, e ridotto in un luogo tutto quello, che s'è acquistato, si deue (per general sodisfattione di chi u'hà interesse) elegger due de' più pratici soldati, i quali facciano uender la preda, e tengan conto del danaro, che ne uien ritratto, accioche fattane poi relatione al Capo, egli ordini, che si diuida tra quelli, che n'hanno da partecipare.*

*Non possono i Trombetti uender cavalli, nè altro del bottino, nè possono toccar la tromba per uender' alcun' altra cosa, ancorche non sia di bottino, senza licenza di chi è Capo in quel luogo.*

*Del prezzo delle robbe, che sono di bottino, e che si uendono à suon di tromba, deue il compratore dar d'ogni uenti uno al Trombetta, che assiste alla uendita. Questo danaro si diuide poi tra tutti i Trombetti, che si sono trouati al bottino. Nella preda non hanno parte alcuna quei Trombetti, che non sono.*

sono intervenuti al bottino, mà ben partecipano del danaro uentesimo, ritratto da quel, che si uende nella loro particolar compagnia.

Se nel rompere il nimico uiene amazzato, ò ferito, uno, ò più caualli, ò feriti soldati, si deue, prima di ripartir' il bottino, pagar' ad ogniuno i danni riceuuti, & à' soldati feriti conuien dar danaro bastante à curarsi, conforme alla discretion; e giuditio di chi comanda.

Se doppo esser' una Troppa uscita, per andar' à qualche fattione, & essersi per qualche distanza allontanata dal Quartiero, ad alcun soldato s'azzoppa il cavallo, in modo, ch'egli sia costretto di tornar' all' alloggiamento, deue questo soldato partecipar d'ogni bottino, che facciano gli altri di detta Troppa, come s'egli ui fosse intervenuto.

Tutto questo si dourebbe offeruar' intorno alla materia de i bottini. Mà nel distribuir quelli che sono fatti da grosso neruo di gente, par quasi impossibile il metter' in effecutione le regole predette, massime quando si truouino insieme Fanteria, e Caualleria.

## C A P. V I I.

## Del rimontar la Caualleria.



NON fà bisogno di molte parole per mostrar quanto importi l'hauer la Caualleria ben montata, percioche nella militia, della qual parliamo, può ciascheduno (ancorche d'altra professione) facilmente comprendere quanto gran parte habbia in ogni fattione la bontà de' caualli.

In consideratione di ciò, quando la Caualleria si truoua ritirata

ritirata di campagna, deuono i Capitani hauer cura di far uendere i caualli, che non sono di seruitio, per comprarne de' migliori. Conuiene anche, subito che le compagnie sono entrate in guarnigione, procurar, che sian rimontati quei soldati, che sono à piedi, accioche durante l'Inuerno habbiano tempo d'addestrar' i loro caualli, perche essendo rimontati uicino all'uscir' in campagna, i caualli non sono habili al seruitio, & essendo giouani, e non assuefatti alla briglia, con ogni picciola fatica si rendono inutili, e ui è di più, ch'all' hora per necessità bisogna comprar quei, che si truouano, e pagarli più cari; oltre à ciò i soldati restando à piedi non sono d'alcun seruitio, e sogliono d'ordinario esser quelli, che uanno sbandati, facendo molto danno per i Quartieri.

E perche ordinariamente non u'è commodità di danaro à parte, assegnato per rimontar' i soldati, perciò è bene, che nelle compagnie si formi, & ereggia una congregatione, ò fratellanza, che con nome Spagnuolo suol chiamarsi Platta. Consiste questa fratellanza nel costituir' una cassa, dentro laquale si pone il danaro, che si uà raccogliendo, nel modo, che diremo; e per formar' e gouernar questa fratellanza, conuien' osseruar gli auuertimenti che seguono.

Prima i soldati d'ogni compagnia eleggono quattro di loro de' più esperimentati, à sodisfattione del Capitano. Fatta questa elettione, deuono i deputati, insieme cò'l merescalco della compagnia, uisitar tutti i caualli, apprezzando ciascheduno, conforme à quello, che uale, senza che i soldati sappiano il prezzo, per euitar le dispute. Di questo apprezzamento conuien che si faccia nota, accioche morendone qualch'uno, si sappia quello che s'hà da pagare, intendendosi però da cinquanta scudi in giù, il qual numero non s'hà da passare.

Per formar questa cassa, e dar principio à porui dentro qualche somma di danaro, deue il Capitano ordinar, che ad ogni soldato nella prima paga sia ritenuto uno scudo, in un

terzo

terzo di paga quattro reali, e nelle contributioni d'un mese otto reali. Ciò si fa la prima uolta, e doppo si puo ritener à' soldati d'ordinario la metà delle somme predette, ò più, ò meno, conforme al bisogno.

Morendo qualche cauallo in seruitio, si deue pagar' al soldato, che lo perde, conforme alla stima fatta, come di sopra. Il medesimo s'offerua quando un cauallo muore per disgratia, e non per mancamento del soldato.

Essendo ammazzato, ò morendo in altro modo il cauallo ad un soldato, mentre con licenza del Capitano, ò dell'Offi-  
tiale, uà in qualche suo priuato seruitio, non se gli deue pagare; se però i deputati, e tutti gli altri soldati, per qualche consideratione, non si contentassero di pagarlo, ò tutto, ò parte, al che deue all' hora consentir' il Capitano medesimo, ò l'Offi-  
tiale che commanda.

Se alcun soldato per inauuertenza, ò per malitia ferisse il suo cauallo, ò lo mal trattasse di modo, che uenisse à morire, non solo non se gli hà da pagare, mà deue egli esser castigato da' superiori, e cacciato anche dalla compagnia.

Al Capitano parimente appartiene l'hauer cura, che i deputati, & il merescalco uadano ogni settimana à uisitar tutti i caualli della compagnia, e che trouandone alcuni, che non siano di seruitio, procurino di fargli uendere, e metter quel danaro nella cassa, per comprarne de gli altri.

Deuono i deputati auuertire, che i soldati trattino i caualli, come si deue, con dar loro d'ordinario l'auena; e trouandone alcuni, che facciano altrimenti, se doppo hauerli ripresi, non si mutano, conuien proceder contro di loro al castigo, insin co'l cacciarli dalla compagnia.

Si conosce effectiuamente esser grande il beneficio, che si raccoglie dalla detta fratellanza, per il fine accennato di rimontar la Caualleria. Ma nel tempo, che le compagnie sono in campagna, perdendosi bene spesso quindici, e uenti caualli



ualli in una uolta, e tal' hora le compagnie intiere, secondo l'occasione del combattere, all' hora non può il danaro della fratellanza bastar per una spesa tanto grande, mà conuiene che in tali casi il Principe dia commodità da far rimontar' i soldati, che sono restati à piedi.

C A P. V I I I.

De gli ordini per uscir dalle guarnigioni.



VVICINANDOSI il tempo dell' uscir' in campagna, il Maestro di Campo generale n'auuisa il Generale della Cavalleria, o in sua assenza il Tenente generale, accioche uno d'essi n'auuertisca poi tutte le compagnie, e commetta loro, che si trouino pronte ad uscir' al secondo ordine, con lo stendardo, e col bagaglio; ò senza, secondo quello che sarà comandato.

Venuto poi il tempo d'uscire, si manda il secondo ordine, nel qual si commette, che le compagnie il tal giorno s'incaminino uerso tal posto, specificandosi non solo i tanti del mese, mà anche qual giorno uerrà ad esser della settimana, accioche non si possa equiuocare, nè far' in alcun modo errore nell'intendere, e nell'esseguir l'ordine, il che sarebbe di grand' importanza.

Non si suole portar lo stendardo, quando s'esce per occasione di qualche particolar' intrapresa, come d'andar' à trouar' i nimici con Imboscata, ò in altra maniera. Volendosi à quest' effetto metter' insieme qualche numero di compagnie, le quali siano alloggiare in diuersi luoghi, in modo, che alcune sian lontane dodici, ò quindici leghe, alcune tre, ò quattro solamente dal posto, nel qual si comanda, che s'uniscano; in

T questi

questi casi conuien calcular' il tempo, che bisogna à ciascheduna compagnia per il camino, c'hà da fare, e così mandar prima gli ordini à quelle, che sono più lontane, e poi all' altre, che si truouano più uicine, con auuertenza, che tutte in un medesimo giorno possano arriuar' al posto disegnato; perciocche se le compagnie uicine hauessero l'ordine, e l'auuiso nel medesimo tempo, che le lontane, si correrebbe pericolo che si pubblicasse la giunta, e per conseguenza il disegno, che s'hà. poi che conferendolo il Capitano à' suoi Officiali, e questi alle loro Camerate, auuien bene spesso, che non ogn' uno sa offeruar la segretezza necessaria nelle occorrenze della guerra.

E anche di gran momento lo specificar bene il posto, nel quale s'hanno da giuntar le compagnie, accioche per errore d'hauer male inteso non uadano ad un luogo per un' altro. Per leuar' ogni dubbio d'equiuocazioni, si deue procurar d'esprimer' il luogo, del qual s'intende, con tutte le circostanze, che possan farlo ben noto, aggiungendo nell' ordine uno, o più contrasegni d'altri luoghi, o cose notabili, che siano all' intorno, come boschi, fiumi, o altro, facendo studio di saper d'ogni cosa i ueri, e proprij nomi.

Nelle occasioni che si presentano d'andar' ad incontrar qualche personaggio, non deuono le compagnie uscir dalle guarnigioni, che i soldati non habbiano adosso tutte l'armi loro. Non si portano però gli stendardi, eccetto che in occorrenza d'uscir' incontro à qualch'uno de gli Officiali maggiori, o uero à Prencipe, o à personaggio sì grande, che per la sua qualità si giudichi esser conuenevole, che gli siano anche abbattuti gli stendardi. E se bene tra gli Officiali maggiori al Generale solamente s'abbatte lo stendardo, nondimeno le compagnie deuono portarlo anche quando hanno da farsi ueder dal Tenente generale, e dal Comissario, conuenendo, che innanzi all' uno, & all' altro compariscano in ordine di tutto punto, o per rispetto di dover' esser uisitate, o per quel  
che

*che riguarda al mantenimento della buona disciplina, e decenza della militia in ogni sua parte.*

## C A P. I X.

## Del soldo della Caualleria.

**H**A VENDO noi finito di ueder ne' precedenti capi quello, ch'appartiene al gouerno, e seruitio della Caualleria, con la breuità, che ci haueuamo proposta; aggiungiamo questo capo intorno al soldo, più per sodisfare alla curiosità del Lettore, che per dar' intorno à ciò precetti limitati; poiche è in arbitrio del Prencipe l'accrescere, e sminuire il soldo, conforme à quello, ch'egli giudica esser' espediente, e conuenevole al merito, e demerito di ciascuno. Essendosi usato sempre in queste guerre de' Paesi bassi di remunerar così i soldati priuati, come tutti gli Offitiali con paghe, e trattenimenti auantaggiati, oltre al soldo ordinario.

Il soldo, e trattenimento, c'haueua la Caualleria questi ultimi anni, prima che si concludesse la Tregua con le Prouincie Vnite, si continua tuttauia, senon che s'è mutato in qualche parte il trattenimento.

Il Generale hà di soldo ogni mese cinquecento scudi, & ottantasei e mezzo per la compagnia.

Il Tenente generale hà ducento scudi, & ottantasei e mezzo per la compagnia.

Il Comissario generale hà ottanta scudi per il carico, e di più hà il soldo di Capitano d' Archibugieri, quando hà la compagnia.

I Capitani di Lancie, e di Corazze, hanno ottanta scudi di soldo, e sei e mezzo per il Paggio.

I loro Tenenti hanno uenticinque scudi, e sei e mezzo per il Paggio.

Gli Alfieri hanno quindici scudi, e sei e mezzo per il Paggio.

I soldati di Lancie, e di Corazze, hanno sei scudi e mezzo.

La prima Piana di queste compagnie è di sei scudi.

I Capitani d' Archibugieri, così Spagnuoli, come Italiani, e Borgognoni, hanno settanta scudi di soldo, e sei per il Paggio.

I Capitani d' Archibugieri del paese hanno cinquanta scudi.

I Tenenti d' Archibugieri, Spagnuoli, Italiani, e Borgognoni, hanno uenticinque scudi, e sei per il Paggio.

I Tenenti d' Archibugieri del paese hanno uenticinque scudi, e cinque e mezzo per il Paggio.

I soldati d' Archibugieri, Italiani, Spagnuoli, e Borgognoni, hanno sei scudi, e la loro prima Piana è parimente di sei scudi.

I soldati d' Archibugieri del paese hanno cinque scudi, e mezzo, e la loro prima Piana è pur di cinque scudi, e mezzo.

Oltre alle paghe predette si dà à ciascuna compagnia il dieci per cento, che si caua solo dalle Piazze semplici, non computandosi il uantaggio, nè i trattenimenti. Questo dieci per cento il Capitano lo distribuisce à i soldati più meriteuoli, che si sono segnalati nelle fattioni, e può torlo à quelli, che nelle occasioni si rendono indegni di questa ricognitione.

Riformandosi Capitani, o altri Offitiali, si continua à dar loro il soldo, c'haueuano prima.

Il Foriero maggiore hà di soldo uenticinque scudi, e ciascuno de' suoi Aiutanti hà quindici scudi.

Il Cappellano maggiore hà trenta scudi.

L' Auditore hà per se trenta scudi, e per i suoi tre Offitiali dicidotto.

*Il Capitano di campagna hà uenticinque scudi per se, e cinque scudi per ciascuno de' suoi huomini, che non possono esser più di dodici.*

*Il Cirugico maggiore hà uenticinque scudi.*

*Mentre la Caualleria si truoua l'Inuerno d'etro le guarnigioni, si danno ogni giorno per sostentamento de' caualli.*

*Al Generale quaranta Piazze come à Generale, e dieci come à Capitano.*

*Al Tenente generale uenti, e dieci come à Capitano.*

*Al Comissario generale dieci, e dieci come à Capitano.*

*A' i Capitani dieci.*

*A' i Tenenti sei.*

*A' gli Alfieri quattro.*

*A' tutti gli Officiali riformati, & à i Trattenuti, si dà una Piazza, e mezza.*

*All' Auditore sei.*

*Al Foriero maggiore quattro.*

*A' ciascuno de' suoi Aiutanti due.*

*Al Capitano di campagna due, & à gli huomini, che sono sotto di lui, una Piazza per ciascheduno.*

*Al Cappellano maggiore si danno cinque Piazze.*

*Ogni Piazza reale tredici piacche di moneta di Brabante, & è poco più d'un quarto di scudo. Di queste tredici piacche, dieci si danno per il foraggio, e tre per il seruitio. La metà delle dette tredici piacche, si consegna à i soldati in danari, e l'altra metà in sedici libre di fieno, tre picciole misure d'auena, che chiamano Piccottini, e due botti di paglia, che basta ad un cauallo per il sostentamento d'un giorno.*

*Nel far de' conti si ribatte à ciascheduno sopra il suo soldo mezzo reale d'ogni Piazza.*

A P P R O B A T I O.

**Q**Vinque hi libri, quorum titulus, *Regole militari di Fr. Lodouico Melzo, Cavalier di San Giovanni Gerosolimitano, &c.* quòd ad militares disciplinas faciliùs capeffendas vt plurimum conducant, magno Christianæ militiæ commodo in lucem emiffi diuulgabuntur : vtpote in quibus equefftris ordinis feries, gubernatio, directioque, graphicè, & velut in imagine, repræfentantur. Actum Antuerpiæ, 16. Auguffi, 1611.

L A V R. B E Y E R L I N C K  
*S. Theol. Licent. Canonicus*  
*& Cenfor Antuerpienfis.*

SVMMA PRIVILEGII.

**A**LBERTVS & ISABELLA Archiduces Austria,  
Duces Burgundia, &c. Diplomate suo sanxerunt, ne  
quis libros quorum titulus est, Regole militari di Fr. Lodouico  
Melzo, Cauallier di San Giouanni Gerosolimitano, &c. citra  
uoluntatem Auſtoris ullo modo imprimat, aut alibi im-  
pressos in has regiones importet, uenalesue habeat. Qui  
secus faxit, confiscatione librorum & graui pœna multabi-  
tur; ut latius patet in litteris datis Bruxella, in priuato  
Principum Concilio, 27. Augusti, 1611.

*Signatum*

T. de Berti.

*In Concilio Brabantia 9. Septembris.*

*Signatum*

P. Piermans.

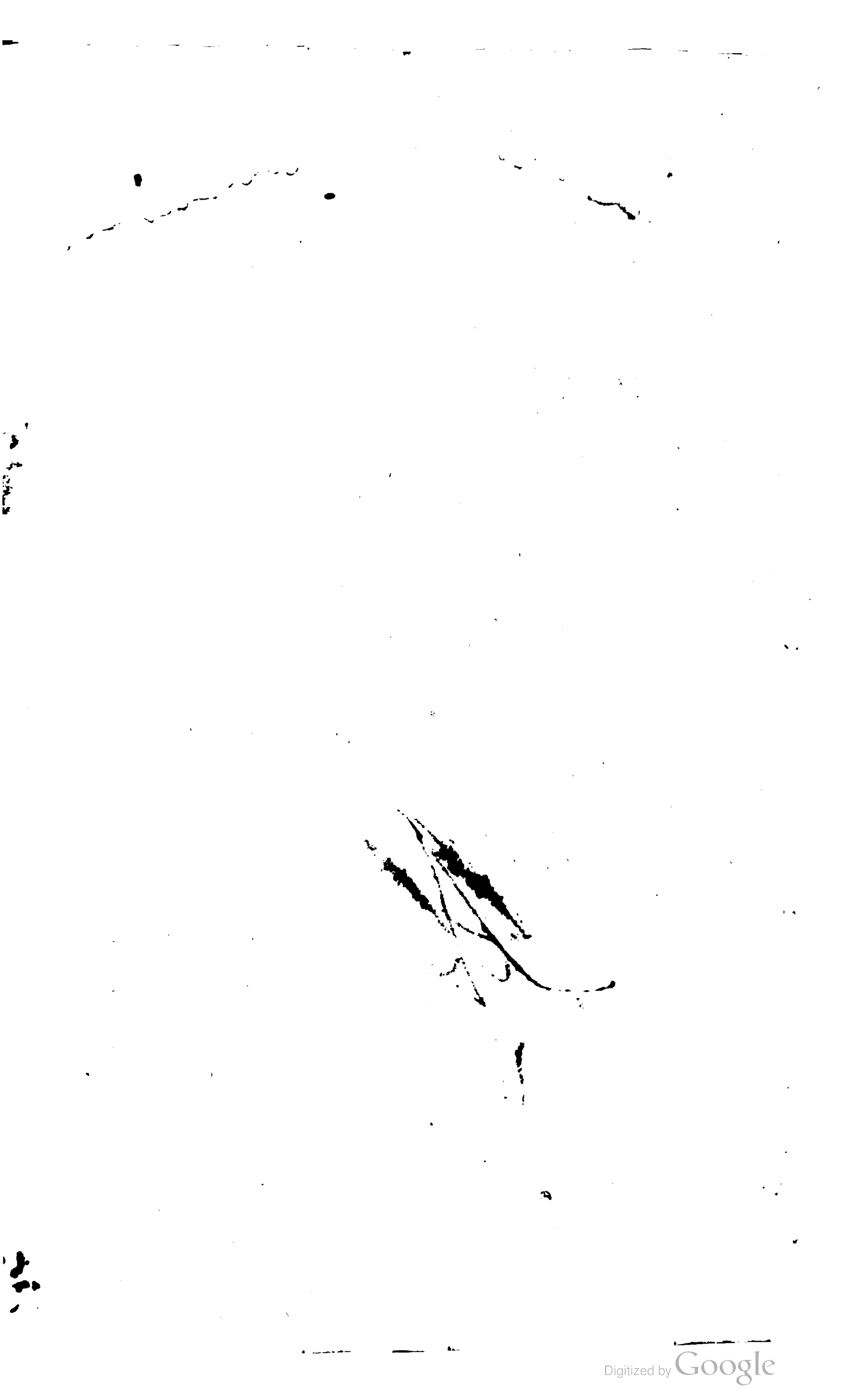
**A**Utoritate huius Priuilegij, Fr. Lodouicus Melzus  
elegit Ioachimum Trognasium, Typographum & Bi-  
bliopolam iuratum, atque in eundem unum & solum con-  
tulit idem Priuilegium sub iisdem modo & forma Fr. Lodo-  
uico in priuato Principum Concilio & in Concilio Bra-  
bantia concessum.

*Signatum*

Fr. Lodouicus Melzus.

ANTVERPIÆ  
APVD IOACHIMVM  
TROGNÆSIVM  
M. DCXI.





~~Handwritten scribble~~

11

